Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 4 novembre 2020
anno XCVII n.44 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Ovaro a pag. 20
Al via i lavori nell'area archeologica S. Martino

Grado a pag. 27
Antica nave sommersa. Ora nasce il museo

Editoriale

Simpatiche memorie

di **Guido Genero**

Dalle semplici biografie di preti defunti scaturiscono episodi interessanti e coincidenze singolari, come segni di schietta veracità e testimonianza di originalità caratteriale. Il mio primo ricordo di un defunto risale a quando avevo tre anni e accadde che nel mio piccolissimo villaggio natio morì a tarda età un sacerdote che, originario di lì, aveva esercitato il ministero in varie località, fra cui nel quartiere di Rorai Grande, alla periferia di Pordenone. Una delle immagini più vive che mi rimangono di quei giorni confusi non si riferisce ai funerali, ai quali sicuramente mi portarono i genitori, ma a un episodio di poco successivo. Mio padre, falegname di mestiere, incaricato con altri artigiani di mettere ordine nella mobilia del defunto, mi portò con sé, mentre ripulivano le stanze in vista, credo, di un trasloco o di una vendita. Negli armadi e nei cassetti furono trovati, accanto a pochi effetti di guardaroba, centinaia di rotoli di carta stagnola che il buon prete, che si chiamava don Celestino Sclabi, aveva collezionato in chissà quanti anni, in vista forse di una supervalutazione futura di questo materiale che ai miei occhi di infante apparì come una scintillante meraviglia. Quale non fu la mia delusione quando, allungando le manine per afferrarne un rotolo, uno zio mi percosse l'arto imprudente, dicendomi: "No tocjà!" e provocando il mio pianto dirotto. La mia reazione contrastò con l'allegra ironia con la quale i giovani operai al lavoro svuotavano decine di cassetti, dove altro non si trovò che carta stagnola recuperata da piccoli e grandi imballaggi. Il giacimento di quel lascito fruttò assai poco agli eredi, che tuttavia onorarono il congiunto con una nobile tomba ancora oggi visibile. Una scoperta ben diversa mi è toccato di fare quando, diventato arciprete e canonico di Cividale del Friuli, mi sono imbattuto, fra le carte storiche della parrocchia che dovevo per altre ragioni consultare, nell'epistolario di due miei predecessori.

CONTINUA A PAG. 15

«Purifichiamoci e vinceremo» dice l'Arcivescovo

PASSI PIÙ NETTI E DECISI PER ACCELERARE L'USCITA

Il Covid non ci può sopraffare

Il governo attende le Regioni; le Regioni, il governo. Siamo allo scarica-barile. Intanto il virus infuria, la gente è costernata, l'economia piange. Basta rincorrere la pandemia, bisogna anticiparne l'escalation. Quello che va fatto, occorre farlo subito.

alle pagine 3-9

pag. 11

Decolla il confronto sull'ipotesi di rilancio necessaria per uscire da una ormai storica fase di stanca

Su Telefriuli pag. 36

Con domenica 8 alle ore 10 un nuovo programma ideato dall'emittente e dalla Diocesi insieme

ALLARME. Le previsioni dello studio cui ha partecipatoil matematico dell'ateneo friulano, Franco Blanchini: «Le curve dicono che la situazione sta esplodendo»

Senza restrizioni, morti e ricoveri quadruplicati in 20 giorni

Il prof. Franco Blanchini

«Mentre elaboravo questi dati ho passato una notte insonne». A raccontarlo è il professor Franco Blanchini, ordinario di Automatica nel dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine.
C'è anche lui nel gruppo di lavoro che ha elaborato uno studio il quale, sulla base di modelli matematici, prefigura i numeri della pandemia da qui al 15 novembre in Italia. Il risultato è drammatico: «Mantenendo questo ritmo di crescita – si legge nella relazione – a metà novembre i dati odierni risulteranno più che quadruplicati, raggiungendo e superando i seguenti numeri su scala nazionale: 900 mila positivi, 50 mila ricoverati, 5 mila pazienti in terapia intensiva, 500 decessi giornalieri».
«Le nostre ricerche – spiega Blanchini – sono iniziate a marzo, con il primo sviluppo della pandemia, con l'obiettivo di unire competenze matematiche e mediche».
Su che dati avete lavorato?
«Sui pochi dati pubblici che sono messi a disposizione dalla Protezione civile».
Come siete arrivati a queste proiezioni?
«Il problema principale in questo tipo di studi è che i dati di partenza sono estremamente "rumorosi"».
Che cosa significa?
«Tecnicamente il "rumore" è la variabilità dei dati dovuta a fattori casuali: in questo caso il numero di tamponi giornalieri, il tempo di risposta del risultato del tampone stesso, il fatto che ogni ente ha il suo modo di considerare gli infetti. Per questo si è deciso di utilizzare tecniche che facessero chiarezza rispetto a tutti questi dati».
Come?
«Il metodo più semplice è fare una "media" (con tecniche opportune) sugli ultimi 7-10 giorni».
Tolti questi «rumori» come avete fatto le previsioni?
«La crescita esponenziale dei dati fa sì che la curva si impenni, rendendo arduo fare previsioni. Per questo il metodo prevede di passare alla scala logaritmica, dove le curve diventano lineari. Si tratta di un artificio matematico che rende però le curve meglio interpretabili e consente quindi una più precisa previsione».
Che risultato è emerso?
«Ci siamo accorti che la situazione sta evidentemente esplodendo. In particolare l'esame delle curve in scala logaritmica mostra che per periodi medio-brevi le curve relative a positivi, ricoverati e decessi giornalieri presentano profili quasi paralleli».
Che cosa comporta questo fatto?
«La conseguenza è che se crescono i positivi, crescono in modo proporzionale pure ricoverati, terapie intensive ed anche i decessi. Questa è una sorpresa evidenziata in questa seconda ondata che, devo dire, mi ha proprio spiazzato e che all'inizio della pandemia, a causa dei minori dati a disposizione, non si verificava».
Dunque entro il 15 novembre dovremmo aspettarci 500 morti al giorno in Italia.
«In realtà la situazione potrebbe essere peggiore ancora, poiché l'eventuale saturazione delle terapie intensive – che in Italia si ha quando si arriva intorno ai 5 mila ricoveri – causerebbe un ulteriore aumento dei morti. Ovviamente, il nostro modello non ha tenuto conto dei provvedimenti di parziale chiusura che sono stati introdotti alcuni giorni fa. Quello che possiamo sperare è che essi riducano la crescita, cosa, però, che cominceremo a vedere sempre tra 15 giorni».
La sua opinione qual è?
«Secondo me ci sarà una diminuzione della crescita, ma dovremo comunque intervenire ulteriormente. È solo una mia sensazione e spero di sbagliarmi. Ci tengo però a sottolineare una cosa».
Prego.
«C'è chi pensa che il problema possa essere risolto aumentando il numero delle terapie intensive. Si tratta di un errore concettuale. Siamo di fronte ad una crescita esponenziale, con un raddoppio ogni 10 giorni, circa. Ciò significa che anche 10 o 20 mila posti di terapia intensiva non basterebbero. Questo dovrebbe essere scolpito sulla pietra: nessuna quantità di posti in terapia intensiva può domare una crescita di tipo esponenziale. Senza interventi, la crescita esponenziale creerebbe una catastrofe, che potrebbe essere bloccata solo dalla famosa immunità di gregge, alla quale, invece, bisogna arrivare il più lentamente possibile, senza saturare le terapie intensive. Diversamente avremo di nuovo i tristissimi episodi delle bare portate via dai camion».
Avete fatto anche delle previsioni specifiche per il Friuli-V.G.?
«Ancora no, ma ho appena reclutato un dottorando cui chiederò di fare questo lavoro. Posso dire però che, tranne alcune regioni più critiche (per esempio Campania, Lombardia, Lazio e Valle d'Aosta), le altre hanno una situazione che si rispecchia abbastanza in quella generale».
Il gruppo di lavoro autore dello studio, oltre che dal prof. Blanchini, è composto da Giuseppe De Nicolao (Università di Pavia), Paolo Bolzern (Politecnico di Milano), Marta Colaneri (Policlinico San Matteo di Pavia), Patrizio Colaneri (Politecnico di Milano), Alessandro Di Filippo (Policlinico San Matteo), Giulia Giordano (Università di Trento), Raffaele Bruno (Università di Pavia).

Stefano Damiani

Indossare la mascherina, lavarsi spesso le mani, tenere il distanziamento: sono azioni che, secondo Giorgio Brianti, direttore del Dipartimento di prevenzione di Udine, devono diventare routine nella nostra vita. Accanto a queste precauzioni, per cercare di non diffondere il contagio da Coronavirus, ci sono anche "attenzioni" che ognuno di noi può e deve mettere in atto nella propria abitazione (ne parliamo nella pagina accanto). In famiglia, infatti, così dicono i dati, avviene la maggior parte dei contagi. A livello nazionale la percentuale si aggira dal 46 al 66%. Ecco perché è dovere di tutti stare molto attenti, anche con semplici comportamenti.

Più attenzione per ridurre i contagi

Fuori il Cov

Giorgio Brianti: «Cambiare abitudini anche in famiglia per un po' di tempo»

A dimostrarlo sono ormai diversi studi scientifici: l'utilizzo della mascherina è cruciale nel contenere la diffusione e la gravità dell'infezione da Covid nella popolazione. In particolare, i rischi più alti di contagio si hanno quando si consumano i pasti e quando si conversa ad alta voce. Non è un caso che la maggior parte dei contagi, anche in Friuli, avvenga in famiglia. A livello nazionale si parla di percentuali che si aggirano dal 46 e il 66%. Significa che anche in casa è opportuno usare la mascherina?

Secondo **Giorgio Brianti**, direttore del Dipartimento di prevenzione di Udine, non è necessario spingersi a tanto. «La questione, semmai, è un'altra – chiarisce –. Dobbiamo far di tutto per evitare di portare il virus in casa».

Eppure non è semplice. Lei stesso ha dichiarato che il sistema di tracciamento è saltato…

«Non è saltato. Ma purtroppo quando il numero dei casi di positività aumenta vertiginosamente risulta quasi impossibile fare indagini complete come riuscivamo a fare quando i numeri erano più bassi. Per questo si stanno rivelando necessari interventi restrittivi che coinvolgono vari settori della società».

Il personale del dipartimento di prevenzione è insufficiente?

«Abbiamo aumentato di molto le risorse di personale dedicate al contact tracing (tracciamento dei positivi) e ai tamponi, ma il numero di casi è molto elevato. Per ogni caso positivo si deve andare indietro di alcuni giorni e cercare tutti i possibili contatti stretti, ora che c'è libertà di circolazione parliamo di almeno altre 15-20 persone da contattare e mettere in quarantena. Un operatore riesce a gestire 3 o 4 casi al giorno. Quando arrivano "gettate" di 40-50-60 casi nuovi, la situazione diventa non governabile. Ecco perché si rendono necessari altri provvedimenti limitativi o restrittivi. La priorità per noi è intervistare il positivo e metterlo in isolamento, i suoi contatti stretti in questo momento non riusciamo ad intervistarli tutti tempestivamente».

Per questo molte persone si sono trovate a far ricorso ai centri tampone privatamente, con costi di oltre 80 euro a tampone e tempi di risposta, anche lì, non brevi.

«Questo perché i laboratori privati hanno capacità molto inferiori a quelle del pubblico e in questa fase sono oberati. In caso di sintomi sospetti noi consigliamo a tutti per prima cosa di contattare il medico di medicina generale. Questi valuterà il da farsi».

Non basta la febbre per richiedere il tampone, dunque.

«Il medico valuterà in base ai sintomi e alla storia clinica del paziente come proseguire. Il tampone non si fa sempre ma solo quando c'è un forte sospetto. Ora, tramite la ricetta dematerializzata, si sta prevedendo la possibilità di prenotare in autonomia il tampone attraverso il call center regionale così da percorrere una strada più snella».

Poi però i risultati si devono attendere per giorni…

«Anche su questo i tempi dovrebbero velocizzarsi ora. Nel nuovo punto tamponi aperto presso l'Ente fiera viene chiesto il consenso a ricevere l'esito via sms e questo permetterà di far avere i risultati dei tamponi negativi a distanza di un giorno circa. Per i casi positivi è più complesso, perché vanno informati personalmente per definire l'isolamento, valutare la quarantena dei conviventi e recuperare qualche informazione. Situazioni particolari, come un caso in una scuola, in un'amministrazione locale o una casa di riposo, ad esempio, vanno prese in carico subito perché l'entità dei contatti stretti può essere elevata e queste hanno la priorità. Come chi attende in Pronto soccorso per essere ricoverato.

Nelle scuole, pur con queste difficoltà nei tracciamenti, i genitori possono stare tranquilli?

«Assolutamente sì. Il sistema è ben oliato. Abbiamo un referente Covid in ogni scuola. Facciamo sempre un sopralluogo per verificare che sia rispettato il piano anti-contagio e finora abbiamo visto che funziona molto bene. I compagni di classe sono considerati contatti stretti, negli altri casi si valuta. Ci sono variabili anche in base al numero di casi in tutta la scuola. La positività dell'insegnante è meno rilevante, perché indossa sempre la mascherina e mantiene un distanziamento maggiore, ma ovviamente si indaga anche questo. Ogni caso è diverso, anche a seconda della tipologia della scuola. E a scuola i ragazzi sono ben regolamentati, il problema è fuori».

Quali attenzioni mancano?

«In questo momento ci dovremmo comportare tutti come se vivessimo in quarantena. Lo so che è difficile, stiamo assistendo ad un cambio epocale anche nelle relazioni con le persone, ma i contagi avvengono fuori dalle scuole, dove i giovani frequentano le compagnie, fino a poco tempo fa anche le attività sportive di gruppo. Dovremmo tutti accettare anche piccole rinunce, a cominciare da cene e feste che si continuano a fare anche nel privato».

In casa è utile qualche precauzione in più nei confronti degli anziani che vivono con noi?

«C'è un gran dibattito sul tema. Senz'altro gli anziani non vanno isolati e in generale vale sempre la regola di lavarsi di frequente le mani, ma piuttosto, lo ripeto, è bene qualche attenzione in più fuori casa, per evitare di portare dentro il virus. La nostra vita non deve essere scandita dal pensiero del Covid, ma dobbiamo tenere una lampadina sempre accesa. Come comportarsi con gli anziani dipende dalla sensibilità di ciascuno, non c'è una regola. Ma con le persone debilitate bisogna fare sempre attenzione, non esiste solo il Covid».

Invece quando in famiglia c'è un caso positivo?

«In questo caso la persona va isolata. Dovrebbe avere una sua stanza e un suo bagno, evitando contatti con gli altri componenti della famiglia. Gli vanno portati i pasti in stanza e se il bagno è condiviso è bene disinfettare sanitari e maniglie, basta anche del semplice alcol».

La principale arma che abbiamo per limitare il contagio resta la responsabilità di ciascuno?

«Decisamente sì. A costo di essere ripetitivo, le regole importanti sono sempre quelle: distanziamento, mascherina e lavaggio delle mani. Sono precauzioni fondamentali, che devono diventare routine».

Valentina Zanella

Zone cuscinetto e aree di vita

Per lasciare il virus fuori casa l'ideale sarebbe dividere l'abitazione in "zone cuscinetto" e "aree di vita". Quando si rientra nella propria abitazione è bene lasciare scarpe e indumenti nella zona d'ingresso, perché potrebbero essere infettati. Stessa cosa vale per mascherine e guanti in lattice che vanno gettati subito in un cestino coperto. È bene poi non girare scalzi nella "zona cuscinetto".

Occhio a cani e gatti. Evitate di baciarli e teneteli al pulito

È sempre consigliabile lavarsi le mani prima e dopo essersi presi cura o aver toccato il nostro amico a quattro zampe. Quando si puliscono gli escrementi di cani o gatti è bene poi disinfettare il terreno (o la lettiera) e ovviamente anche le mani. Quando si rientra in casa dalla passeggiata con il cane si possono usare prodotti da bagno comuni per pulire l'animale, in particolare strofinando bene zampe e muso. Evitare di baciare i nostri animali da compagnia, soprattutto se in casa ci sono anche altri componenti della famiglia che hanno questa stessa abitudine. Lavare periodicamente la cuccia e i giacigli utilizzati per la nanna.

Come lavare le mani

Per quanto tempo ci si deve lavare le mani? All'operazione – che va compiuta più volte al giorno e anche appena si rientra a casa – ci si deve dedicare non meno di 40-60 secondi se si è scelto il lavaggio con acqua e sapone e non meno di 30-40 secondi se, invece, si è optato per l'uso di igienizzanti a base alcolica.

id dalle case

LA TESTIMONIANZA DI UNA FAMIGLIA

«Isolati con una figlia positiva, tra tante paure e lungaggini per fare un tampone»

«Quando mi hanno telefonato per l'esito del tampone e mi sono sentita dire che mia figlia era positiva al Covid, è stato come ricevere uno schiaffo». A raccontarlo è la mamma di due bambine, una di 10 e una di 12 anni, che vive col marito in un comune dell'hinterland udinese. Una famiglia a cui nelle settimane scorse è piombato addosso uno tsunami. «Perché è così che ti senti. Disorientamento e preoccupazione hanno subito preso il sopravvento. E poi ti fai mille domande: dove l'avrà preso, ripensi a tutte le persone con cui, per lavoro, sei stato a contatto, pensi ai nonni…». È la prima settimana di ottobre quando la bimba che frequenta la quinta elementare in una scuola del Friuli collinare inizia ad avere un po' di tosse. «Aveva anche il naso leggermente chiuso – dice la mamma – e viste le indicazioni del Ministero, ho contattato subito la pediatra, con la convinzione che si trattasse di un semplice raffreddore. Insomma, ero tranquilla». Dopo qualche giorno però la bimba ha ancora gli stessi sintomi. «La pediatra allora dice di fare il tampone, considerando anche che nella scuola di mia figlia era stata trovata una bimba positiva, con gli stessi sintomi della mia». È allora che per la famiglia inizia il "calvario". Perché al Dipartimento di prevenzione di Udine, così dicono telefonicamente alla mamma, il tempo di attesa per fare il test – a causa delle tante richieste –, è di una settimana (poi serve tempo anche per la risposta). La soluzione più rapida sembra essere quella della clinica privata. «Ho trascorso tutta la mattinata al telefono. I centri privati in zona non riuscivano a garantire il tampone se non dopo 4/5 giorni, con esito entro una settimana». La mamma riesce ad avere un appuntamento per il giorno seguente (giovedì) in una struttura di San Vito al Tagliamento. «Ho speso 97 euro, ma almeno avremmo avuto la risposta tra le 36 e le 72 ore successive». E la risposta arriva, di sabato, mentre la famiglia sta pranzando. La bimba è positiva. «È qualcosa che non ti aspetti, ma che cambia radicalmente e immediatamente tutto». L'autoisolamento della famiglia è immediato. «Ma in realtà non sai bene cosa fare. Avevo il frigo vuoto, c'erano i colleghi da avvisare, la scuola. Mio marito ha un'azienda sua e andava comunque organizzata. Insomma, con l'animo pieno di preoccupazione, abbiamo passato l'intero pomeriggio al telefono». Anche gli spazi in casa vengono riorganizzati. «Non potevo certo isolare la bambina da sola. Così ho deciso di auto-isolarmi con lei, mentre la sorella più grande e il papà si sono organizzati nelle altre stanze». E dopo il trambusto iniziale, «il nulla», racconta. «Ti senti solo, non sai cosa fare, ti senti in qualche modo responsabile nei confronti degli altri, di mia madre che ha iniziato ad avere gli stessi sintomi della bambina, dei compagni di scuola, delle loro rispettive famiglie». La classe nel frattempo è posta in isolamento e per tutti, docenti compresi, ci sarà il tampone, così come per tutti i componenti della famiglia. «Per fortuna la scuola ha subito attivato la didattica a distanza, così di fatto non si sono persi giorni di lezioni, cosa che invece è accaduta alla figlia più grande, che

frequenta le medie, perché il suo istituto non era organizzato per questa eventualità».
Trascorrono le giornate e l'unica certezza di una quarantena che andrà avanti per quasi due settimane è la telefonata quotidiana che la famiglia riceve da parte del Dipartimento di prevenzione, per verificare lo stato di salute. «Ci hanno anche inviato un pdf con le norme da seguire in casa». Nel frattempo alle elementari frequentate dalla figlia viene riscontrato un altro caso di positività e alla fine saranno una quarantina, tra bimbi e insegnanti, a rimanere isolati a domicilio. «Dopo il periodo di quarantena, tutti e quattro abbiamo rifatto il tampone che è risultato negativo». Così la brutta avventura è stata superata, seppur con tanta ansia. «La cosa peggiore è non avere certezze fin da subito, proprio per le lungaggini del test. Si è così costretti a vivere in un tempo sospeso durante il quale la sensazione è anche quella di abbandono, perché di fatto non si hanno contatti con sanitari, se non telefonici».

Monika Pascolo

CONSIGLI SU COME EVITARE I CONTAGI TRA LE MURA DOMESTICHE

Banditi baci, abbracci e coccole. In bagno non usare lo stesso asciugamano e tra fratelli non scambiarsi maglie e jeans

Come proteggere la casa – ambiente ad alto rischio perché al suo interno avvengono interazioni strette, ad alta intensità e di lunga durata – e i familiari in tempo di coronavirus? Molti focolai, infatti, si sviluppano proprio tra le mura domestiche. Che diventano il luogo dove viene naturale abbassare la guardia. Invece è anche lì che bisogna fare grande attenzione.
Le regole fondamentali restano sempre le stesse: lavare e igienizzare spesso le mani. E poi evitare il più possibile di toccarsi occhi, naso e bocca. Ma si può fare anche qualcosa in più, come indicano gli esperti.

Evitare l'ascensore, soprattutto se è piccolo
Per esempio, se si vive in condominio, il consiglio è quello di non utilizzare l'ascensore (spesso è piccolo ed è impossibile al suo interno mantenere un distanziamento adeguato) e salire o scendere le scale a piedi. Se proprio non si può evitare l'ascensore, è meglio cercare di stare da soli al suo interno.

Al rientro via subito scarpe e indumenti
E una volta che si arriva a casa togliere subito sia le scarpe – le cui suole è bene disinfettare con l'alcool – che gli indumenti: questi, e bene lavarli – sempre in lavatrice –, cercando di non riutilizzarli il giorno successivo. Giacche e cappotti vanno subito sistemati su appendiabiti e non gettati su letti o divani. Uno dei consigli è anche quello di non scambiarsi i vestiti, cosa che di norma avviene soprattutto tra fratelli.

No all'uso promiscuo di telefoni e cellulari
Tra i divieti, l'uso promiscuo di telefoni e cellulari. Se proprio non si può fare a meno, i dispositivi vanno prima disinfettati accuratamente. Le goccioline di saliva – le tanto temute droplet – che infatti escono dalla bocca quando parliamo, starnutiamo o tossiamo, passano facilmente sulle superfici. Insomma, "a ciascuno il suo" che poi vale anche per posate, bicchieri e piatti, il cui consiglio è quello di lavarli in lavastoviglie. Ma anche per gli asciugamani e gli accappatoi: ognuno tenga per sé i propri accessori da bagno (rasoi compresi). E attenzione in cucina così come in bagno a lavare spesso le superfici in maniera profonda con prodotti leggermente alcolici o igienizzanti.

Attenzione ai gesti d'affetto
Infine, una delle raccomandazioni in casa, anche se appare difficile, è quella di limitare al minimo i gesti d'affetto. Soprattutto se vi vivono persone anziane o ammalate, sono banditi coccole, abbracci e baci. Ed è consigliato l'uso della mascherina, ricordandosi anche di tossire e starnutire sempre in un fazzoletto che non va dimenticato in giro, appoggiato sul tavolo della cucina o sul divano, ma immediatamente buttato nelle immondizie.

M.P.

IL PUNTO. ARRIVANO LE NUOVE MISURE.
Coprifuoco dalla sera. Il Friuli-Venezia Giulia per ora non figura tra le situazioni più gravi

Sempre più contagi

È arrivato il nuovo Dpcm, con il coprifuoco dalle 22. In alcune regioni le misure sono severe. Per il Friuli-Venezia Giulia, tuttavia, non è stata attivata la "zona rossa". I contagi sono in aumento, ma non in misura esponenziale. Martedì 3 novembre sono stati rilevati 366 nuovi casi (5.233 tamponi eseguiti) e 8 decessi da Covid-19. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 11.828, di cui: 3.887 a Trieste, 4.415 a Udine, 2.146 a Pordenone e 1.251 a Gorizia, alle quali si aggiungono 129 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 5.836. Salgono a 39 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 205 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 411, con la seguente suddivisione territoriale: 211 a Trieste, 98 a Udine, 91 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 5.581, i clinicamente guariti 78 e le persone in isolamento 5.514.

Una crescita che preoccupa

«La crescita dei contagi preoccupa», ha ammesso l'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi, incontrando gli ordini delle professioni infermieristiche. «In 10 giorni, dal 21 ottobre al 2 novembre, i 7.000 casi registrati da febbraio a metà ottobre hanno raggiunto quota 11 mila e le persone isolate che erano 2.000, hanno toccato ieri quota 5.337», ha precisato. Riccardi ha poi ricordato l'incremento dei ricoveri: «Il 2 novembre erano 180, più del doppio in 10 giorni. Solo fra una decina di giorni potremo capire se, a seguito delle misure del nuovo Dpcm, la curva fletterà, poichè invece, al momento, è in crescita». Riccardi ha fra l'altro ammesso che il numero di infermieri che completeranno il triennio non saranno sufficienti rispetto alle necessità delle Aziende sanitarie. Sul fronte delle competenze professionali, è stato evidenziato il tema della formazione dei professionisti che, in particolare per le terapie intensive e semintensive, richiede circa 8-10 mesi.

Le nuove misure

Quanto al nuovo Dpcm, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha spiegato che occorre alleggerire la pressione nei pronto soccorsi e far crescere la possibilità di screening nella popolazione italiana. Da qui la scelta di agire con misure differenziate per singola regione, prima che si arrivi a uno scenario di "Tipo 4", il peggiore, che porterebbe a un lockdown generalizzato. Per modulare i singoli interventi si terrà in considerazione l'indice di contagio, che a livello nazionale è all'1,7 ma in alcune regioni è superiore. Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese. Nel merito, le misure previste sono la didattica a distanza al 100 per cento alle scuole superiori, limiti alla mobilità fra regioni a rischio, centri commerciali chiusi nel weekend e nei giorni festivi. E ancora: non apriranno i musei, le sale bingo e quelle scommesse, i mezzi pubblici potranno essere pieni al 50 per cento e ci saranno limiti alla circolazione delle persone di sera con un coprifuoco che scatterà alle 22.

Italia divisa per zone

La novità principale è che l'Italia sarà divisa per zone: rossa, arancione e verde. Il colore indica l'intensità del rischio e, quindi, delle misure. Dalle ore 22 alle ore 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È in ogni caso fortemente raccomandato a tutte le persone, per tutto l'arco della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi. L'ultima zona è quella verde, con regole meno rigide ma comunque più restrittive rispetto al decreto dello scorso 24 ottobre. Qui dovrebbe rientrare anche il Friuli-Venezia Giulia. Si farà meno shopping perché i centri commerciali saranno chiusi nel weekend, il trasporto pubblico è dimezzato. Alle 22 stop per tutti.

F.D.M.

Servono altri 200 posti per i ricoveri

Oggi servono almeno ulteriori 150-200 posti letto per i ricoveri. La Regione conferma la chiusura dei Punti di primo intervento a Gemona e Cividale – attività che sarà ripresa al termine dell'emergenza – per incrementare la disponibilità di posti letto dedicati in particolare alla domanda ospedaliera di Udine e Palmanova. Quanto a Palmanova «stiamo ragionando – fa sapere l'assessore regionale Riccardo Riccardi, fra le proteste del sindaco Martines – di riconvertire una parte dell'ospedale di Palmanova in una struttura dedicata al Covid-19, lasciando attive alcune funzioni a partire dall'emergenza e dalla dialisi, ma tutte le decisioni in questa situazione dipenderanno dall'andamento dell'epidemia». L'orientamento verso Palmanova nasce dalla capacità del nosocomio palmarino di poter dare risposte anche nel caso emergessero delle complicazioni vista la possibilità di trasformare le sale operatorie in terapie intensive. Intanto la Regione sta individuando luoghi per le cure a bassa intensità «che – si precisa - non possono esser risolte con la domiciliarità che resta, laddove possibile, la prima scelta. Le aziende sanitarie stanno attivando delle manifestazioni di interesse per l'individuazione di queste strutture».

L'indice Rt è intorno all'1,5, ma altri parametri sono rassicuranti

Perché il Friuli-V.G. non è in zona rossa

Perché il Friuli-Venezia Giulia ancora si salva dalla "zona rossa"? L'indice Rt stabilisce quante persone vengono contagiate in media in un territorio da una persona positiva al virus. Nella nostra regione questo valore è pari a 1,5. Vale a dire che un contagiato ne infetta in media 1,5 o, se preferiamo, due contagiati ne infettano tre. La soglia che segna il confine tra le aree a rischio e quelle che non lo sono ancora è, per l'Istituto superiore di sanità, un indice Rt di 1,5. Proprio il valore raggiunto in Friuli-Venezia Giulia, a causa della situazione di Trieste dove risultano 15,93 casi ogni mille abitanti, mentre a Udine siamo alla metà. Ma l'Rt da solo non basta a decretare il lockdown, ecco perché almeno per adesso il Fvg riuscirà a schivare la serrata totale. In Fvg, infatti, altri indicatori mostrano uno stato di salute migliore rispetto a quello di altre aree del Paese. Tra i 21 parametri fissati dall'Iss per la chiusura dei territori, c'è quello della pressione sulle terapie intensive. In Rianimazione oggi ci sono 37 pazienti, su un totale di 175 posti disponibili grazie all'implementazione dei letti decisa già in estate. Nei reparti Covid normali trovano posto 179 persone, ma negli ultimi giorni l'aumento giornaliero si è rivelato più contenuto. C'è poi un altro dato che per ora salva il Friuli, è quello legato all'incidenza del contagio. In Friuli-Venezia Giulia l'incidenza si attesta a 122,51 contagi su 100 mila abitanti. La Lombardia è a quota a quota 297, il Veneto è vicino ai 200 contagi su 100 mila abitanti. Altro dato ancora, la percentuale di positivi in base ai tamponi effettuati sul territorio. In regione siamo sull'8,5%, in Lombardia intorno al 20%. È evidente, dunque, che solo mantenendo quantomeno costante il ridotto contagio si potrà evitare di far salire il valore dell'indice Rt oltre la soglia.
Intanto i medici di base ed i pediatri si sono dichiarati disponibili alla Regione per il tracciamento. Tutti saranno, ovviamente, dotati di dispositivi di protezione individuale per tutelare la propria sicurezza. Inoltre verranno loro consegnati i kit per i test rapidi che garantiscono l'esecuzione degli esami a un numero molto ampio di persone in breve tempo. La Protezione civile regionale allestirà postazioni per l'esecuzione del test anche al di fuori degli ambulatori che non risulteranno idonei. «Siamo arrivati ad una media di 2.000 tamponi nella fase acuta del primo periodo e oggi registriamo fra i 5.000 e i 6.000 tamponi al giorno – ha riferito l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi -; uno sforzo importante che potrà vedere una trasformazione con l'approvvigionamento dei test rapidi e l'intervento dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta che auspico si possa perfezionare il prima possibile».

Sos in Friuli: mancano infermieri

C'è protesta e protesta. Dai commercianti al personale sanitario: questi ultimi sono cruciali

Ci sono proteste e proteste. Magari tutte legittime, a condizioni che non lascino spazio a reazioni violente. Ma sicuramente il disagio del personale sanitario, in particolare di quello infermieristico, colpisce l'opinione pubblica in misura più sensibile che altre mobilitazioni.
In Friuli, il personale sanitario – almeno quello che aderisce al Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche – è in mobilitazione per gli organici ridotti all'osso, cambi di mansione repentini e assunzioni con il contagocce. Anzi, si è detto pronto a incrociare le braccia. Il Nursind, infatti, ha preannunciato la proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore del personale sanitario dipendente dell'AsuFc per il 17 novembre. E ci mancherebbe solo quello: per questo va fatto di tutto per evitarlo.
Al 30 settembre scorso erano 3.666 gli infermieri e le ostetriche in servizio, a fronte dei 3.586 in organico all'inizio dell'anno. Dopo il maxiconcorso del 2018, nel quale ai 545 vincitori si era aggiunta una graduatoria finale di 1.500 infermieri, in una delle aziende sanitarie più grandi d'Italia, tra uscite e ingressi, il bilancio al 30 settembre (rispetto all'inizio dell'anno) vede solo un'ottantina di infermieri in più – sostengono i dirigenti di Nursind – laddove si evidenzia invece un fabbisogno di oltre 300 operatori. A fronte di 372 assunti, le cessazioni sono state 292. Troppo poche, secondo i sindacati. Ma, in questi giorni, come si sa, ci sono state altre proteste.
La sera in cui avrebbe dovuto svolgersi la grande Fiera di San Simone, Codroipo ha visto riunirsi, davanti al municipio, oltre trecento persone (*nella foto*): l'Amministrazione comunale al completo, commercianti, ristoratori, baristi, operatori culturali, teatrali, musicali, sportivi, agenti di viaggio. Tutti seduti a terra, sulle "x" segnate sull'asfalto. In maniera pacifica hanno espresso le loro richieste: una su tutte, l'estensione dell'orario di apertura di bar e ristoranti fino alle 22. «Perché – è stato detto –, non è possibile pensare che dopo le 18 non si possano rispettare le leggi come alle 8». Altre proteste si sono svolte in Friuli, a Udine in particolare (piazza Matteotti ne è stato il teatro), e a Trieste. A quest'ultima iniziativa hanno partecipato anche i vertici regionali, con il governatore Massimiliano Fedriga. A dar voce ai commercianti è stato il presidente regionale di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo.

Agenzie viaggi, le "ultime" vittime della pandemia. Testimonianza da Palmanova

Le ultime vittime economiche del Covid. «Sì, mi ritengo proprio "ultima", perché di noi nessuno fa menzione. Eppure, le agenzie di viaggio non lavorano per niente», testimonia Guendalina Dri che opera sulla piazza di Palmanova.
Un anno fa, l'ampliamento dell'agenzia, nuovi locali e anche l'assunzione di una collaboratrice. E oggi?
«Oggi… penso al domani. Se va avanti così, la prossima primavera sarò costretta a chiudere e a cambiare lavoro».
Non avete proprio lavorato in questi mesi?
«Un mese di lavoro, in tutto, ad agosto. Ma abbiamo lavorato a singhiozzo, perché pochi giorni prima di Ferragosto sono stati imposti i tamponi per i turisti che rientravano dall'estero. Niente viaggi, niente crociere. Ecco, abbiamo lavorato molto per i voucher».
In Italia, però, si sono mossi numerosi turisti.
«Tanti hanno usufruito del bonus e, quindi, non passavano attraverso l'intermediazione».
Adesso è tutto fermo?
«Immaginarsi, è tutto fermo, sì. Non abbiamo nessuna prenotazione né per Natale, né per Capodanno. La gente ha paura a muoversi, taluni sono terrorizzati. Dicono che il picco dei contagi sarà intorno al 20 novembre e che poi la curva scenderà. Ma siamo abituati, amaramente, alle sorprese».
Quindi l'agenzia è praticamente paralizzata dall'inizio di marzo. Come riuscite a pagare l'affitto?
«A malapena con i bonus che abbiamo ricevuto ma, a malincuore, siamo stati costretti a rinunciare ad una collaboratrice».
In sostanza, dal governo, quanto avete ricevuto?
«Due bonus da 600 euro, un contributo del 20%, a luglio, su due mesi, e un altro contributo da 4.000 euro. Cifre che non ci sono bastate a pagare nemmeno l'affitto».
In qualche misura riuscirete a reinventare la vostra attività?
«Abbiamo provato a proporre nuove offerte, magari gite in giornata. Ma, appunto, la gente ha paura a muoversi».

F.D.M.

I risvolti economici della crisi. Il Governo allunga la cassa integrazione. La Regione interviene con 18 milioni di euro

Imprese, sei ogni dieci riducono la loro attività

Più di 6 imprese su 10 (61%) registrano una riduzione importante dell'attività e della clientela a causa dell'emergenza coronavirus con le necessarie misure anti contagio, la frenata dell'economia e l'incertezza crescente sul futuro. È quanto emerge da una indagine dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) su un campione nazionale (e regionale) di imprese. Nel 64% dei casi il taglio delle commesse e degli incarichi ha riguardato addirittura clienti storici e consolidati, il 7% coinvolge i rapporti con i mercati esteri e il 29% altre situazioni come l'apertura di nuovi rapporti con il settore dei servizi, della scuola e della logistica che – spiega Uecoop – fanno registrare un balzo del clima di incertezza per il futuro legata all'espandersi della pandemia.
Misure anti-crisi. A livello governativo e regionale si sta provvedendo ai ristori. Nell'ultimo decreto - il cosiddetto "Ristori", appunto - sono previste sei nuove settimane di cassa integrazione che potranno essere utilizzate dal 16 novembre fino al 31 gennaio, la data fino alla quale è oggi normato il blocco delle uscite. Nella legge di Bilancio saranno previste ulteriori dodici settimane di cassa per il 2021, ripristinando la "cassa Covid" gratuita per tutte le imprese, indipendentemente dal fatturato, come era accaduto nelle nove settimane previste dal primo decreto emergenziale. A questa nuova finestra di sussidi sarà agganciato l'ulteriore blocco dei licenziamenti. La possibilità di utilizzare la cassa integrazione Covid gratuita dovrebbe essere estesa fino a giugno 2021. Nelle intenzioni dei sindacati fino ad allora dovrebbe essere prorogato anche il blocco delle uscite per motivi economici.
Regione, 18 milioni. Il Fondo emergenza da 18 milioni di euro introdotto con l'assestamento di bilancio autunnale sarà utilizzato per erogare contributi a fondo perduto alle stesse categorie economiche penalizzate dall'ultimo dpcm nazionale.
È questo il criterio generale che l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, ha condiviso con i sindacati e con i rappresentanti delle categorie economiche. Tra le categorie da ristorare anche le imprese del mondo della cultura, ricreative, sportive, i cinema, noleggio attrezzature e spettacoli, trasporto privato. Il meccanismo di accesso al contributo sarà articolato in due modalità: da un lato un accredito una tantum diretto a tutti coloro che avevano già fatto domanda sulla prima linea contributiva (34 milioni di euro licenziati a luglio); dall'altro la possibilità di accedere al ristoro ex novo per le partite Iva che non rientravano nel primo bando.

Artigiani. «Sì alla ripartizione dei 18 milioni a fondo perduto messi a disposizione dalla Regione integrando il fondo "Ristoro" previsto dallo Stato per le categorie colpite dal nuovo lockdown scattato dalla scorsa domenica, ma con l'aggiunta - ha auspicato il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti - di alcune categorie artigiane che inevitabilmente stanno subendo ripercussioni negative perché legate alla filiera. Tra queste, panificatori e pasticceri legati al mondo della ristorazione e dei bar, imprese legate al trasporto delle persone, penalizzate dal blocco delle gite scolastiche e di quelle turistiche». Nei primi nove mesi del 2020 la crisi sanitaria ha causato un notevole calo di iscrizioni e cessazioni nel registro imprese regionale rispetto allo stesso periodo del 2019, fenomeno rilevato anche tra le file degli artigiani, dove le iscrizioni sono calate da 1.474 nel 2019 a 1.256 nel 2020 (-14,8%) e alle stesse date le cessazioni sono passate da 1.672 a 1.390 (-16,9%).
Sindacati. Tengono, per il momento, la coesione sociale e i livelli d'istruzione, mentre è caduta libera per il lavoro: la fotografia dello stato di "salute" del Friuli-Venezia Giulia arriva, in questo caso, dal Barometro della Cisl, ovvero lo strumento del Sindacato che, analizzando tre differenti "domini" – Lavoro, Istruzione e Coesione sociale – rivela la reale qualità della vita delle persone. A preoccupare, al netto della contingente tenuta de sistema sanitario, è soprattutto, dunque, la voce del lavoro, che paga, più di ogni altra, lo shock determinato dal Covid e che vede completamente azzerata la ripresa, già debole, registrata nel 2019. Intanto Cgil, Cisl e Uil si sono conbfrontati con la Regione sui temi della sanità.

GIAPPONE. Flavio Parisi, 42 enne udinese, dal 2004 vive a Tokyo dove è docente universitario. Ha sposato una giapponese e ha due figlie

«Un po' meglio, ma molti anziani non escono tuttora di casa»

«La seconda ondata di contagi, almeno a Tokyo, pare più leggera della prima e si inizia ad andare verso una certa normalità. Forse questo, rispetto a quanto sta accadendo in Italia, è stato favorito dal fatto che qui d'estate non ci sono le vacanze e non è abitudine viaggiare in quel periodo». **Flavio Parisi**, 42enne udinese, dal 2004 vive nella capitale del Giappone dove è docente all'Università. Sposato con una giapponese, padre di due bambine di 5 e 2 anni, nel 2013 ha fondato il Fogolâr Furlan della città, di cui è anche presidente. «Qui – racconta – stanno riaprendo anche i cinema e le sale da concerto e non ci sono più restrizioni particolari». Ma nonostante questo, la gente – che indossa sempre la mascherina e rispetta il distanziamento sociale, «cercando di avereun atteggiamento che non dia fastidio al prossimo» – è tuttora timorosa. «Soprattutto chi ha più di 60 anni non si vede in giro. La città è piena di giovani, ma qui in Giappone sono la minoranza. Chi è avanti con l'età esce di casa solo lo stretto necessario, e in particolare alla sera Tokyo è piuttosto vuota perché questa fascia di popolazione preferisce non frequentare bar e ristoranti».

Nel frattempo, le scuole proseguono con la formula delle lezioni in presenza, «interrotte solo per un breve periodo ad aprile, quando era necessario capire come si stessero evolvendo i contagi». Anche le sue bambine hanno sempre continuato a frequentare l'asilo. «Continuiamo a controllare la temperatura ogni mattina, ma noi genitori siamo abbastanza tranquilli, non c'è più la paura dei mesi passati».

La sede della sua università resta, però, tuttora chiusa. «Si prosegue con la didattica a distanza, anche se non sempre è facile rimanere tutto il giorno davanti a uno schermo, come capita a me. So che alcuni atenei del Paese stanno pian piano riprendendo l'attività in presenza, ma non è ancora il caso di quello in cui insegno io».

Anche in Giappone il governo è intervenuto con appositi aiuti per quelle categorie economiche che hanno patito più di altre la prima ondata di contagi, come bar e ristoranti, locali per il karaoke. «So che un palazzo intero, dedicato all'intrattenimento musicale che qui ha tanto successo, ha dovuto chiudere per mancanza di clienti. E così anche alcuni negozi». Ma le sovvenzioni statali non sono andate solo alle attività. «Ogni cittadino ha ricevuto dal governo una cifra che corrisponde a qualche centinaia di euro, anche chi non ha perso il proprio impiego, come me ad esempio, senza dover certificare nulla. È stato deciso di dare un aiuto a tutti, indistintamente».

Flavio Parisi (a sx) con il corregionale Ottaviano Cristofoli che suona la tromba nella Japan Philharmonic Orchestra, anche lui tra i fondatori del Fogolâ Furlan della capitale giapponese

Per le strade di Tokyo non si sono viste proteste, come invece è accaduto in queste ultime settimane in Italia. «Qualche negazionista sì, ma in una città di 20 milioni di abitanti erano forse una decina…».

Ora il desiderio di Flavio – che ammette di avere grande nostalgia del Friuli dove non fa rientro da oltre un anno e sa già che a Natale, vista la situazione pandemia in Europa, lo trascorrerà in Giappone – è quello di programmare la nuova annata di eventi al Fogolâr Furlan. «Abbiamo iniziato a rivederci a ottobre, ma ho percepito che è necessario avere più occasioni per incontrarsi e condividere quello che è successo. Ci aiuta, anche il semplice parlare in friulano, perché psicologicamente il periodo di emergenza non è stato facile».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

FRANCIA. Danilo Vezzio, 76 anni di Buja, è mosaicista

«Siamo a casa, in lockdown»

Non si ferma l'escalation in Europa della seconda pesantissima ondata di Coronavirus. Stando ai dati diffusi martedì 3 novembre dall'Organizzazione mondiale della Sanità, la Francia si posiziona al secondo posto al mondo (dopo gli Stati Uniti) nella ben triste e dolorosa "classifica" del numero giornaliero di nuovi contagi (52.518 nella giornata del 2 novembre, 416 i morti). Non a caso dalla mezzanotte di giovedì 28 ottobre il Paese transalpino è entrato in nuovo lockdown. «Sono state chiuse tutte le attività economiche ritenute "non essenziali" – racconta il presidente (dal 1978) del Fogolâr furlan di Lione, **Danilo Vezzio** –. Ad esempio gli oltre quattromila bar e ristoranti della mia città sono tutti chiusi, salvo che per l'attività di asporto. C'è molta preoccupazione sul fronte economico, sono soprattutto i piccoli esercenti ad essere in crisi, mentre la grande distribuzione non registra grossi problemi». E proprio in settimana le diverse federazioni di commercianti francesi verranno ricevute dal ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, per studiare le condizioni di una eventuale riapertura dei negozi a partire dal 12 novembre. Vietati naturalmente anche tutti gli eventi pubblici e i raduni privati al di fuori del proprio nucleo familiare.

Originario di Buja, 76 anni, fine mosaicista, Vezzio – che abita nella periferia di Lione dal 1963 – spiega come sta affrontando la situazione: «Usciamo solo il minimo indispensabile, per la spesa o per esigenze mediche. Seguiamo con scrupolo le regole che ci vengono ripetute: indossare la mascherina, distanziarsi, igienizzare le mani. La situazione è pesante, vedremo cosa diranno i dati sui contagi tra qualche settimana, il Governo ha spiegato che sulla base di quelli deciderà come e quando allentare le restrizioni».

A restare aperte sono invece le scuole: «Per il momento – continua il presidente del Fogolâr furlan di Lione – le scuole restano

Danilo Vezzio è presidente del Fogolâr di Lione dal '78

aperte, non solo per l'importanza che riveste la cultura, ma evidentemente anche per andare in contro alle famiglie: non tutti hanno la possibilità di usufruire del lavoro agile, come ad esempio i miei nipoti, e dunque per questi nuclei gestire i figli a casa sarebbe un bel problema».

Gli chiediamo se nutre preoccupazione per il futuro: «È normale in questa situazione essere preoccupati, ma allo stesso tempo, penso a noi friulani, abbiamo vissuto due guerre mondiali (e non solo noi), questa è la nostra guerra e va affrontata. Sapremo uscirne, ci vogliono però coraggio, determinazione e sacrificio».

E i friulani di Lione come stanno vivendo la pandemia? «Ci sentiamo ancor più uniti, purtroppo qualche tempo fa una signora originaria di Forgaria, di 69 anni, è venuta a mancare a causa del Covid-19, un evento che ci ha addolorati molto. Purtroppo, come tutti gli altri, abbiamo dovuto sospendere le principali attività associative, ma siamo comunque sempre in contatto, anzi, ora a maggior ragione, cerchiamo di sentirci ancor più spesso. Devo dire che aiuta il fatto che c'è un bel gruppo di giovani che seppur non nati in Friuli hanno una forte identità friulana e sono molto attivi nel Fogolâr».

Valentina Pagani e **Anna Piuzzi**

CANARIE. Stefano Degano, 54 anni di Flambro, è musicista

«Viviamo tra le limitazioni»

«Le Canarie sono quasi Covid-free». A raccontarlo è **Stefano Degano**, originario di Flambro in comune di Talmassons. Ha 54 anni e da 21 vive a Gran Canaria dove lavora come musicista. Lui è anche il presidente del Fogolâr Furlan di Gran Canaria (che ha fondato nel 2011). «La situazione è piuttosto diversa da quella della Spagna peninsulare – conferma –, anche se circa un mese fa si è registrata una risalita minima di contagi.

Immediatamente sono state prese misure di contrasto e l'emergenza è rientrata». Insomma, in un certo senso si è tornati alla normalità tanto che attualmente nelle isole si iniziano a vedere di nuovo i turisti, soprattutto quelli dell'Europa del Nord.

«Non ci sono i flussi dei periodi pre-pandemia – ammette –, ma gli arrivi, in particolare da Germania, Inghilterra e Paesi in cui comincia a fare freddo, ci sono e si spera che a Natale siano ancora di più». Attratti da sempre dal clima dell'arcipelago spagnolo – attualmente di giorno la temperatura si aggira dai 25 ai 27 gradi, dai 18 ai 20 di notte –, i vacanzieri hanno però l'obbligo di atterrare solo dopo aver effettuato il tampone. «Sia il governo delle Canarie, sia le stesse compagnie aeree, effettuano il test gratuitamente – racconta –; sono agevolazioni che favoriscono il flusso dei vacanzieri in una zona che vive di turismo».

Tuttavia alcuni alberghi sono ancora chiusi, mentre le attività aperte, al momento, non registrano affatto il tutto esaurito, come accade di norma in questo periodo dell'anno. L'hotel dove Stefano lavora (suona il pianoforte) ha chiuso a marzo per poi riaprire solo a luglio. «Ora i clienti sono pochissimi e io sono momentaneamente a casa», spiega. Nel frattempo ha proseguito la sua attività di docente all'università, come direttore del coro e di un circolo culturale, utilizzando però la didattica a distanza. In più, in attesa di riprendere a suonare in hotel – «Mi piace particolarmente, amo stare in mezzo alla gente» – ha anche trovato impiego come insegnante in una scuola di musica.

Alle Canarie, racconta, il governo ha previsto sovvenzioni per quelle attività che stanno patendo l'assenza dei turisti. Che una volta arrivati hanno comunque l'obbligo di osservare le norme tutt'ora in atto: indossare la mascherina, anche all'aperto, e rispettare il distanziamento sociale. «I locali restano aperti fino a mezzanotte, ma non sono state introdotte ulteriori restrizioni». La gente è comunque attenta a osservare scrupolosamente le regole. «Per questo chi arriva qui per le sue ferie, può soggiornare tranquillamente», assicura. Le isole, anche per quanto riguarda gli ospedali, sono ben organizzate. «Fin dall'inizio della pandemia non si sono registrate situazioni critiche come invece in Spagna e qui, mi sento di dire, le strutture sono tra le migliori del Paese».

E se c'è un po' di preoccupazione in Stefano quella è per la sua famiglia in Friuli. «Non torno a casa da fine gennaio – spiega –. Ho un gran desiderio di vedere i miei genitori, i miei fratelli, i miei nipoti. Per ora ci accontentiamo delle video chiamate, ma appena si potrà arriverò. La voglia di abbracciarli è davvero tanta».

M.P. e V.P.

CANTIERE FRIULI

Kaspar, imprenditore della Val d'Aupa, racconta la sua storia

L'agricoltura va sposata. A chi? Al turismo

«Vista la situazione socio-economica locale, l'unica speranza è il settore dei servizi. All'interno di un'area come il Canal del Ferro, che è un contesto molto difficile, è quasi impossibile vivere solo di produzione agricola e di allevamento. Non dico che l'agricoltura non sia necessaria, ma per avere un profitto bisogna fare anche altre attività». L'allarme arriva da Kaspar Nickels, imprenditore della Val d'Aupa, a margine di un incontro virtuale organizzato venerdì 30 ottobre dall'Officina Montagna del Cantiere Friuli dell'Università di Udine. La storia di Kaspar è un caso esemplare di resistenza, la dimostrazione di come senza l'appoggio delle comunità montane, gli imprenditori rischino il fallimento.

Cresciuto in un maso della Carinzia, studente di scienze agrarie a Vienna, dopo aver sposato Marina Tolazzi, nel 2005 Kaspar decide di trasferirsi nel paese d'origine della famiglia di lei: il borgo di Drentus, nei pressi di Dordolla, frazione di Moggio Udinese. «Quando siamo arrivati in paese, da tempo mancava un contadino – racconta Kaspar – e infatti gli ultimi residui di prato erano in stato di abbandono». Il primo passo, dunque, è quello di sfalciare i prati abbandonati, per creare dei pascoli adatti alle sette pecore che Kaspar porta con sé dalla Carinzia. Poi la nascita di una piccola azienda agricola individuale – Tiere Viere –, gestita assieme alla moglie. Ben presto però, Kaspar si rende conto che in una frazione come Dordolla è impossibile vivere di sola agricoltura e allevamento. Da qui l'idea di aprire una cooperativa di comunità e ampliare le proprie attività. «Siamo partiti con l'idea di avviare eventi e proposte che potessero attirare turisti, ma abbiamo constatato che le nostre possibilità erano limitate anche in quel campo. Così abbiamo intavolato una collaborazione con la comunità locale per promuovere attività culturali, artistiche e sociali, per creare un più ampio interesse pubblico». Attraverso la cooperativa, il volontariato si somma al lavoro dell'imprenditore privato e ne rende possibile la sopravvivenza.

Kaspar Nickels con un gruppo di turisti in Val d'Aupa

In altre parole, la comunità sostiene se stessa, assicurandosi che la montagna venga vissuta. Un territorio spopolato, infatti, non solo perde attrattività, ma vede manifestarsi anche un rimboschimento di paesaggi in passato aperti e caratterizzati da prati, rendendo ancora più ostico il ritorno dell'uomo. Per contrastare questo fenomeno, secondo Kaspar, è necessario in primo luogo far ripartire le attività di allevamento: «Il turismo nelle Alpi c'è in corrispondenza di grandi porzioni di prato, che soltanto l'allevamento può garantire. In questo senso, l'impatto dell'agricoltura sull'attrattività del territorio è minimo».

Negli anni, però, il progetto della cooperativa incontra degli ostacoli e si dimostra inefficace. Infatti, se la comunità non ha un interesse economico, ma contribuisce solo per un desiderio di socialità, allora è difficile avviare uno sviluppo incisivo, che riesca cioè ad attrarre anche famiglie giovani. Alla fine bisogna fare i conti con la realtà: «Non è mai arrivato nessun altro nucleo famigliare – racconta Kaspar – e così abbiamo lasciato perdere il tema della cooperative di comunità, perché mancava in paese la volontà di sviluppare attività economiche per il rilancio della zona».

Ma Kaspar e la moglie non si perdono d'animo: «Non essendo arrivati altri attori economici, ho dovuto fare un passo fuori Dordolla e cercare dei collaboratori nel paese vicino, dove nel 2016 ho trovato due partner con cui organizzare attività turistiche, come escursioni per famiglie e scuole». A testimonianza del fatto che solo facendo squadra si può sopravvivere in montagna. Insieme, infatti, si può svolgere un'attività come l'agricoltura, che da sola non starebbe in piedi economicamente, abbinandola ad altre iniziative che possano sostenerla. «Certe attività vanno svolte anche se non danno reddito – spiega Kaspar –, per esempio far pascolare un gregge di pecore è fondamentale per il paesaggio, ma non rende abbastanza. Bisogna associarlo ad un'attività turistica». Da qui nasce la necessità di fare sistema: senza una comunità alla spalle, una piccola impresa agricola difficilmente sopravvive in montagna.

Alvise Renier

ESPERIENZE. L'innovazione può realizzarsi solo coinvolgendo le comunità e unendo le finalità economiche a quelle sociali

Non solo profitto. In montagna servono imprenditori sociali

Quando si parla di futuro della montagna ci si riferisce a dei parametri diversi rispetto a quelli utilizzati nei contesti urbani, dove innovazione significa ricorso a tecnologie avanzate per perseguire un profitto maggiore. Invece, nelle Terre Alte l'innovazione può realizzarsi solo a partire da due presupposti: un legame inscindibile con i luoghi e con la comunità, intesa come insieme di storia e tradizioni, e soprattutto la capacità di unire a quelle economiche anche finalità sociali e ambientali. Senza un approccio multifunzionale, infatti, le imprese e le aziende montane non hanno futuro. In altre parole, non si può vivere di sola agricoltura o allevamento.

Da questo punto di partenza si è dipanata la riflessione promossa la settimana scorsa dall'Officina Montagna del Cantiere Friuli in una serie di incontri on line, con l'obiettivo di sondare le possibilità e le criticità delle Terre Alte. A prendere la parola sono state piccole e grandi realtà resistenti del territorio montano, come il Consorzio delle valli e delle Dolomiti friulane. Nato a inizio 2017 dall'iniziativa di molti piccoli produttori delle aree montane pordenonesi, il Consorzio si basa su una certezza: per fare economia è necessario essere in sintonia con il proprio «òikos», la propria casa, il territorio. «L'obiettivo è fare un'azione economica fondata sul senso del limite – ha spiegato Alberto Grizzo, presidente del Consorzio –, a dettare le condizioni dell'economia è l'interazione tra uomo, animale e ambiente. Non ha senso impostare un'economia antropocentrica da pianura, che stabilisce i piani aziendali sulla base del raggiungimento di un pareggio tra costi e profitto. In montagna invece la dimensione relazionale va anteposta al produrre e l'economia dev'essere solidale e mutuale». Ciò significa adottare modelli di gestione che facciano della cooperazione il cardine del sistema territoriale montano. Se l'imprenditore non coglie questi aspetti e si limita a pensare alla produzione come fattore primario, ha già perso.

Invece, dev'essere prima di tutto imprenditore sociale. Esempio ne è il progetto «Adotta un minigregge» portato avanti dal Consorzio: il donatore si impegna in un investimento triennale e il consorzio garantisce che il gregge abbia una funzione di gestione del paesaggio, ripristino di situazioni malghive in abbandono e ripresa del territorio. «Abbiamo già raccolto adesioni per oltre 50 mila euro – ha raccontato Grizzo – con un "semplice" gregge otteniamo il ripascolamento dell'area di Tramonti, la ripresa della transumanza, anche in chiave turistica, la riduzione delle zecche. Non è un fatturato quantificabile in litri di latte prodotti, come farebbe un'azienda di pianura, ma c'è un risvolto economico che ricade su tutto il territorio montano».

Quello del Consorzio delle valli e delle Dolomiti friulane non è un esempio isolato. A Maniago il gruppo di azione locale Montagna Leader offre sostegno all'avvio e al consolidamento di cooperative di comunità. Nel 2019 Assolegno e altri attori della filiera del legname hanno firmato la Carta d'Ampezzo, per chiedere alle amministrazioni del Fvg che il legno locale diventi la base delle costruzioni e degli arredi urbani, in modo tale da costituire un'economia circolare che permetta la ripresa della montagna friulana. Le proposte sono tante, la certezza è una: bisogna fare squadra.

A.R.

ANCI

Uffici postali più aperti

Continua il dialogo tra Poste Italiane e l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) Friuli-Venezia Giulia in relazione ai piccoli comuni friulani, dei quali la maggior parte conta meno di cinquemila abitanti. Al centro della discussione ci sono gli orari di apertura degli uffici e l'installazione di nuovi sportelli Atm, soprattutto in quelle comunità in cui manca il servizio bancario. «L'obiettivo di Anci Fvg è quello di riconquistare, una volta terminato il periodo di pandemia, gli orari di apertura degli uffici postali a tempo pieno – ha spiegato Dorino Favot, presidente di Anci Fvg – e che tale servizio sia garantito anche nelle frazioni». Un altro obiettivo per cui si batte Anci Fvg è l'installazione dei postamat, soprattutto laddove non siano presenti sportelli bancari. Un servizio indispensabile, ancor di più per via della pandemia, e che Favot si augura «non consista solo nell'ammodernamento di quelli esistenti, ma nell'incremento del numero in tempi ragionevoli».

DIBATTITO Come utilizzare il Recovery Fund per risollevare il Friuli, colpito da 10 anni di declino e dalla pandemia? Le opinioni di Tondo e Moretton

Strategie per la terza ricostruzione

I dati sono chiari e drammatici: la provincia di Udine dal 2008 ha perso il 15,3% del reddito prodotto dalla sua economia, la Regione il -7,5%, solo Trieste è cresciuta del 5,2%. Il nord-est è invece calato solo dell'1,2% e l'Italia del 5,7%.
La nostra regione, quindi, ha subito più di altri territori la crisi e al suo interno la provincia di Udine ne è uscita con una situazione ancora peggiore. E la pandemia sta peggiorando ulteriormente le cose. Urge dunque una «terza ricostruzione», sull'esempio di quelle che la nostra terra ha saputo realizzare dopo la seconda guerra mondiale e dopo il terremoto del 1976. Così l'ha chiamata un Comitato nato con questo nome che, negli scorsi giorni, ha presentato a Casarsa le linee guida di un piano che, prima di Natale, sarà presentato al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e che punta a sfruttare i tanti soldi che dovrebbero arrivare in Friuli-V.G.: 4 miliardi la cifra che ci spetterebbe in base al numero di abitanti.
Come utilizzare questi fondi? Quali proposte? Energia verde, sanità, scuola e digitale sono i settori suggeriti da queste colonne dal prof. Sandro Fabbro, docente di Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio all'Università di Udine.
La Vita Cattolica questa settimana allarga il dibattito, coinvolgendo l'ex presidente della Regione, Renzo Tondo, attualmente deputato friulano del gruppo parlamentare di Noi con l'Italia e ispiratore della civica regionale Autonomia Responsabile, e Gianfranco Moretton, già assessore e vicepresidente della Regione Friuli-V.G. nella Giunta Illy, tra i fondatori in Friuli del Pd, dal quale è poi uscito.

«Coesione sociale e politica come nel 1976»

«Recovery Fund da utilizzare per togliere il Friuli dall'isolamento e per investire nel turismo»

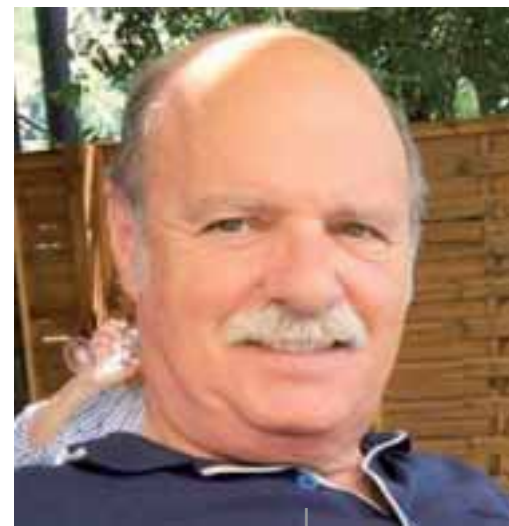
Renzo Tondo

Onorevole Tondo, cosa significa parlare di «terza ricostruzione» in questo momento per il Friuli?
«Significa fare un invito alla coesione di tutte le forze politiche e sociali, proprio sull'esempio di quanto accaduto in Friuli nel 1976, quando la maggioranza dell'epoca, che poteva contare su numeri solidi, puntò nell'affrontare la ricostruzione su un ampio coinvolgimento di tutte le forze politiche e sociali. Quell'esempio friulano oggi è fondamentale non solo per la ricostruzione del nostro territorio, ma di tutta l'Italia. È quello che ho detto al presidente del Consiglio Conte intervenendo nei giorni scorsi alla Camera. In realtà, per il Friuli il momento attuale è ancora peggiore di quel 1976, poiché allora il nostro territorio soffriva, ma aveva intorno una comunità nazionale e internazionale che poteva aiutare. Ora la pandemia è un fatto planetario, dunque più difficile da affrontare».
Il Friuli che possibilità ha di uscirne?
«La nostra regione, per una serie di situazioni orogeografiche e culturali, può scommettere più di altre sul futuro».
Come utilizzare i fondi del Recovery Fund?
«Bisogna che questi soldi, che arriveranno, anche se in ritardo, vengano spartiti non in base alla popolazione delle varie regioni, ma in base al valore e all'importanza dei progetti. È chiaro a tutti, ad esempio, che il sistema ferroviario verso il nordest del paese si ferma a Mestre. Quindi il primo obiettivo dev'essere togliere il Friuli-V.G. dal rischio di isolamento geografico. Qui ci sono grandi gruppi, come Generali o Allianz, che hanno bisogno di collegamenti e che non possiamo permetterci di perdere. Se se ne andassero non sarebbe un danno per il Friuli-V.G., ma per il sistema paese. In secondo luogo, dobbiamo investire per valorizzare il nostro patrimonio turistico. Udine è più vicina a sette capitali europee – Belgrado, Vienna, Bratislava, Budapest, Praga, Lubiana, Zagabria, oltre a Monaco di Baviera – che a Roma. Significa che abbiamo una possibilità notevole di incidere in quei mercati turistici».
Che protagonismo deve avere la nostra Regione nell'indirizzare l'utilizzo di questi fondi?
«Nei giorni scorsi il governatore della Campania De Luca ha sostenuto che i soldi per la sua regione vuole gestirli lui. A me questo non va bene, come non mi andrebbe bene se lo dicesse Fedriga».
Per quale motivo?
«È stato detto che la conferenza Stato-Regioni sta diventando più importante del Parlamento. L'affermazione, sebbene eccessiva, non è sbagliata. In questo momento ci sono poteri che si sovrappongono, con una corsa allo "scaricabarile" da Conte a tutti i presidenti di Regione. Fa bene Matterella a richiamare tutti al senso di responsabilità. Se perdiamo l'occasione dei fondi europei e non facciamo riforme generali siamo spacciati. Per questo ci vuole coesione, proprio come nel Friuli del '76».

«Fedriga, serve un colpo di reni robusto»

«Preparare un progetto di investimenti attraverso un confronto forte con Roma»

Gianfranco Moretton

Moretton, condivide la necessità per il Friuli di una «terza ricostruzione» per uscire da un periodo di declino che qui è stato più forte che altrove?
«Penso sia necessario e indispensabile per il Friuli-Venezia Giulia che si delinei una fase nuova di sviluppo economico-sociale e culturale. Le ragioni sono molteplici e sotto gli occhi dei più: l'evoluzione della società dopo la globalizzazione; la nuova frontiera europea apertasi sui Balcani e, per ultima, la disgrazia del covid-19 che ha causato contraccolpi al comparto produttivo. Ne consegue che si dovrà inaugurare una stagione di riforme radicali che consentano una robusta ripresa per l'intero territorio regionale».
La vede possibile?
«La nostra Regione lungo la sua vicenda ha dimostrato di saper agire con determinazione specie in alcuni suoi passaggi. Ovviamente tutto questo dipende dagli uomini impegnati nelle istituzioni e se saranno capaci di elaborare proposte concrete e di portarle avanti con saggezza, intelligenza e oculatezza. Non nascondo di coltivare qualche preoccupazione sulla capacità della politica odierna di saperlo fare, più orientata ad apparire che a elaborare disegni di crescita. Il prossimo futuro ci farà conoscere i risultati di chi oggi regge le sorti della politica».
Che importanza hanno i fondi del Recovery Fund?
«I nuovi strumenti comunitari come il Recovery Fund – ma è bene non dimenticare la disponibilità anche del Mes che, ricordo, sarebbe un tocca sana per l'ammodernamento del comparto socio-sanitario – potrebbero assicurare capacità di sviluppo e lavoro nonché maggiori entrate fiscali allo Stato, quanto mai utili a pagare il notevole deficit deciso dal Governo nazionale per fronteggiare il Covid».
Come utilizzare al meglio il Recovery e in quali settori e territori?
«D'importanza strategica per il mondo produttivo sono, senz'altro, la realizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali. Ma è certo che un progetto complessivo che coinvolga anche i Comuni capoluogo di provincia per il risanamento di aree degradate è altrettanto rilevante. Come pure, ma solo per fare un altro esempio, investire nella prevenzione con sistemazioni idrogeologiche, visto che siamo un territorio che molto frequentemente è soggetto a disastrosi eventi calamitosi».
Che importanza ha un protagonismo della Regione nell'indirizzare l'utilizzo dei fondi?
«La Regione ha un ruolo fondamentale, ma solo se lo saprà esercitare con idee chiare, forza e determinazione. Il governo Fedriga dovrebbe, con un robusto colpo di reni, preparare un progetto d'investimenti per il territorio, attraverso un dibattito e confronto forte con il Governo di Roma. Portare sul tavolo nazionale le nostre peculiarità di autonomia e specialità, è la carta vincente per far in modo che la nostra Regione ottenga i risultati che i cittadini si aspettano».

servizi di Stefano Damiani

PROVVEDIMENTI RILANCIO. Tutti d'accordo su Finanza locale e Grandi derivazioni idroelettriche

La Regione sperimenta l'unità

Possiamo dirlo? La politica regionale ha dato un bell'esempio, la scorsa settimana. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità – come raramente accade –, due provvedimenti importanti, quali quello sulle Grandi derivazioni idroelettriche e sulla Finanza locale, mentre ha dato il via libera all'Assestamento d'autunno senza voti di contrarietà. Il momento è difficile. La politica, a tutti i livelli, sembra non dare le risposte condivise che i cittadini si aspettano; d'altra parte anche la scienza è divisa e non convincente nelle assicurazioni. È dunque da sottolineare con speranza il comportamento del Consiglio regionale. L'augurio dei friulani è che questo atteggiamento prosegua, almeno questa settimana, quando la Regione sarà chiamata a condividere altre misure per contrastare la pandemia e sostenere chi ne subisce le conseguenze. Il presidente dell'Assemblea Fvg, **Piero Mauro Zanin**, si dice convinto che accadrà. Le recenti sedute hanno confermato, a suo avviso, «quanto la buona politica sia parte integrante della vita quotidiana del territorio».
Le misure previste dall'Assestamento d'autunno sono state approvate a maggioranza (26 sì), ma nessun voto contrario, solo 19 astenuti. La manovra è da 215 milioni di euro: oltre ai 50 milioni destinati alla sanità e il rinvio del pagamento della seconda rata di acconto Irap da 125 milioni, 18 milioni del Fondo emergenza e 2 riservati allo sviluppo delle micro e delle piccole imprese. Gli altri interventi principali sono destinati al Fondo di rotazione per l'agricoltura (6 milioni), alle agevolazioni per i carburanti (2), alla cultura (quasi 4 milioni), allo scorrimento delle graduatorie per la prima casa (4) e ai contributi a privati sulla sostituzione degli infissi (3,7), oltre ai 500mila euro destinati alla didattica a distanza. «Sono rimasto positivamente e significativamente colpito – ha ammesso **Furio Honsell**, di Open Sinistra Fvg – dall'atteggiamento aperto al dialogo dell'assessore Zilli. Avrei voluto votare a favore con un doppio salto, ma alcuni aspetti non mi permettono di dare parere favorevole». Posizione analoga e astensione anche da parte di **Massimo Moretuzzo** (Patto per l'Autonomia) che ha sottolineato «un modo di lavorare molto positivo, non solo per questo ddl, ma per quanto visto in tre giorni: una bella pagina di questa legislatura. Ora la legge è diversa da come era stata presentata e siamo felici che lavoro di Commissione e Aula abbia portato a queste risposte». Sul fronte pentastellato, anche **Cristian Sergo** ha confermato che si è trattato di «un lavoro importante» e di «un chiaro esempio di apertura e invito alla collaborazione». Una collaborazione evidenziata dal dem **Roberto Cosolini** che, pur anticipando l'astensione del Gruppo del Pd, ha confermato un «atteggiamento collaborativo, offrendo un contributo importante. Forse si sarebbe potuto fare anche qualcosa in più». «La collaborazione che abbiamo avuto in questi giorni è il miglior esempio di come si possa lavorare in questa Regione», ha ammesso l'assessore **Barbara Zilli** sottolineando «lo sforzo importante che tutte le forze politiche hanno recepito, soprattutto nella ricerca e razionalizzazione delle risorse necessarie a costruire strada facendo questa manovra, avendo davanti l'incertezza per l'emergenza economica e sanitaria». **Mauro Bordin**(Lega) ha riconosciuto «il clima collaborativo per tutti i tre giorni. Ora ci aspettano settimane molto difficili e servirà un forte equilibrio per tutelare la salute delle persone e anche il loro lavoro, insieme a un'ampia disponibilità nel condividere un'assunzione di responsabilità generalizzata». Già si è deciso di alzare la dotazione del Fondo per l'emergenza Coronavirus destinato alle Attività produttive penalizzate dalle misure di contenimento al Covid da 12 a 18 milioni di euro. Annunciando questo impegno, il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**, ha sottolineato che «serve la massima compattezza sia da parte della comunità regionale sia della politica», in particolare per fare in modo che le restrizioni messe in campo dal Governo «garantiscano un'efficacia reale».

Sanità, lavoro, casa

24 milioni per le attività produttive, di cui 18 per imprese in difficoltà. Ecco uno degli interventi principali tra quelli inseriti nell'Assestamento d'autunno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale.
500 mila euro per l'imprenditoria dei giovani.
7,1 milioni per lavoro e istruzione, in particolare 3,5 milioni per incentivi finalizzati alle assunzioni, che portano la somma annuale a 16,5 milioni. 500 mila euro per la didattica a distanza.
6 milioni per l'agroalimentare.
8 milioni in più alle strutture residenziali per anziani e disabili.
19 milioni a casa, viabilità e trasporti, di cui 4 milioni all'edilizia agevolata per l'acquisto della prima casa. Ulteriori 4,9 milioni di euro sono le risorse destinate allo scorrimento delle graduatorie per i contributi sulla sostituzione degli infissi (3,7 milioni di euro) e sull'installazione di impianti fotovoltaici per le utenze domestiche (1,2 milioni).
3,7 milioni per la proroga delle anticipazioni del Fondo unico per lo spettacolo.
2 milioni per i contributi carburante e 680 mila euro per la rottamazione dei veicoli inquinanti.

Approvata all'unanimità la legge sulle Grandi derivazioni idroelettriche. Notevoli benefici alle terre alte

E ora la montagna gestirà le proprie acque, vera risorsa

È la mattina del 27 ottobre. Davanti al palazzo di piazza Oberdan, a Trieste, il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, incontra i rappresentanti dei Comuni e dei Comitati territoriali interessati alle concessioni di Grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico. Ci sono anche alcuni sindaci, tra i quali Francesco Brollo (Tolmezzo) e Michele Benedetti (Ampezzo). La nostra posizione – dirà Brollo – «non è quella di essere contro qualcuno ma che, invece, quel qualcuno che legittimamente ottiene dei profitti sia necessitato per legge a fare in modo che energia e denaro diventino uno strumento di sviluppo per la montagna».
Qualche decina di minuti più tardi il Consiglio regionale approverà all'unanimità una delle leggi più importanti per la sopravvivenza economica e sociale della montagna, quella che ridisciplina la procedura di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico, e con la quale si dà il via alla creazione di una società a capitale misto pubblico privato a cui assegnare le concessioni. Si tengono in considerazione gli interventi di risanamento ambientale, si prevedono obblighi per la sicurezza del personale e per la stabilità occupazionale, si pone attenzione alla modalità di rilascio delle portate d'acqua al pari della tutela degli alvei, delle sponde e dell'ecosistema. Non da ultimo, si prevede la fornitura gratuita e annuale alla Regione di una quota della produzione di energia, da destinare al 100% ai servizi pubblici e alle categorie di utenti dei territori interessati dalle derivazioni, oltre a garantire loro il 100% dei canoni concessori.
In occasione del dibattito vengono accolti due emendamenti, entrambi presentati dal Patto per l'Autonomia, che impegnano la Giunta a porre un freno al mini-idroelettrico sui corsi d'acqua naturali, attraverso un monitoraggio costante, e ad individuare degli strumenti per la partecipazione degli enti locali montani alla futura società elettrica regionale.
«Con l'approvazione di questa norma, grazie al lavoro congiunto di maggioranza e opposizione, è stato raggiunto un risultato storico per il territorio, che segna il punto di partenza di un progetto ambizioso, la società elettrica regionale "Fvg Energia", garante di tre pilastri della nostra società: ambiente, salute e lavoro – riconosce l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro -. La legge dà, infatti, risposta a tutte le necessità del territorio, dalle garanzie ambientali a quelle lavorative, passando per le misure compensative per le Comunità di montagna e i Comuni interessati dalle derivazioni, prevedendo tra le altre soluzioni anche la società a maggioranza regionale».
Ma per le terre alte non finisce qui. Con l'assestamento di bilancio la Regione aumenterà di un milione di euro lo stanziamento per gli investimenti relativi alla viabilità ed alle infrastrutture dei comuni montani. Stanzierà ulteriori 740 mila euro per consentire ai Comuni di scorrere la graduatoria delle domande per il recupero dei terreni incolti o abbandonati nelle zone montane. Verrà pure ampliata la possibilità di erogare in maniera semplificata e agevolata anticipi degli incentivi, concessi e impegnati nel corso del 2020, per i giovani imprenditori che trasferiscono la residenza in montagna e per i progetti delle filiere lattiero casearie. Infine, 10 milioni per le comunità di montagna e collinare: 3,1 milioni alla Comunità di montagna della Carnia, 1,1 milioni circa alla Comunità del Canal del Ferro e Valcanale, 1,1 milioni alla Comunità di montagna del Gemonese, 2,8 milioni circa alla Comunità Dolomiti friulane e 1,6 milioni alla Comunità Natisone e Collio. Alla Comunità collinare del Friuli sono destinati invece 790 mila euro.

servizi di Francesco Dal Mas

UDINE. Andrea Spessotto, per i 18 anni del figlio affetto da una grave e rara malattia, ha pubblicato un libro con18 fiabe scritte negli anni

«Il mio regalo per "Ema". Lui ci dà forza ogni giorno»

La famiglia Spessotto; nel riquadro la copertina del libro

Emanuele è nato nel 2002. Era un bambino come tutti gli altri. Vispo, curioso, allegro, sempre pronto a stupire con la sua profondità di pensiero. "Era" perché nel 2012, durante una visita oculistica casuale un medico si accorge di qualche problema. Dopo una serie di esami – prima al San Raffaele di Milano e poi al Besta, sempre a Milano –, nel 2015 gli viene diagnosticata una malattia mitocondriale, rara. «Si chiama sindrome di Kearns Sayre e colpisce i centri energetici delle cellule», racconta papà Andrea Spessotto. Quando inizia le medie "Ema" – che vive a Udine – perde quasi del tutto la vista, ma non la smisurata passione per la storia, la musica e la letteratura. «Ama l'Opera, l'ascoltava fin da piccolo con i miei genitori». Arriva il 15 ottobre del 2018: è il giorno in cui è fissata una visita cardiologica di routine al Burlo Garofolo di Trieste. La malattia, degenerativa, può infatti portare problemi al cuore. I medici capiscono subito che qualcosa non va. Immediato il ricovero in Unità coronarica d'emergenza e il 1° novembre, a Udine, il ragazzino è sottoposto a trapianto. «Abbiamo atteso soltanto due giorni il cuore che lo ha salvato. Non è stato facile gioire, pensando che in quello stesso momento qualcuno stava soffrendo per aver perso il proprio caro».

Dopo la convalescenza Emanuele riprende la scuola. «In famiglia sembrava tornata una certa normalità». Ma il 28 luglio 2019 – è mattino presto – c'è il primo arresto cardiaco. «Lo abbiamo rianimato io e mia moglie. Non sapevamo come si facesse, abbiamo seguito le indicazioni dell'operatore del 118 in attesa dell'ambulanza». Il ragazzo resterà in ospedale per 13 mesi, fino al 18 agosto di quest'anno, assistito 24 ore su 24 da mamma e papà, a cui le due zie hanno dato il cambio per non lasciarlo mai solo. In mezzo altri tre arresti cardiaci e la conseguenza del secondo, il 14 agosto 2019, è la perdita dell'uso delle gambe. «Nostro figlio è morto quattro volte – dice papà Andrea –, non sappiamo come ce l'abbia fatta a sopravvivere. A settembre è stato sottoposto a tracheotomia e riportarlo a casa sembrava davvero impossibile. Invece adesso è qui con noi», sorride.

E il 17 ottobre Ema ha compiuto 18 anni. E in casa Spessotto c'è stata festa, anche se quella era – con parenti, amici e una grande torta –, è stata rinviata per Covid. I regali, ovviamente, non sono mancati. A cominciare da quello che il festeggiato aveva chiesto: cioè un libro su Puccini, uno su Giuseppe Verdi e sette opere. «Perché il suo desiderio più grande è fare il critico musicale». Ma sul tavolo c'era un pacchetto aggiuntivo. Dentro quella carta colorata il libro scritto per lui da papà. Andrea ama scrivere e lo fa da sempre. Fin da prima della malattia del figlio ha iniziato a conservare le fiabe che uscivano dalla sua penna. Non prima di averle lette a sua madre e alla moglie Cristina che lo ha aiutato nelle correzioni.

Per il compleanno di Ema le ha tirate fuori dal cassetto, 18 in tutto, come gli anni del figlio. Così è nato "Nulla spegne le stelle", edito da "L'orto della cultura". Uno dei racconti, l'ultimo del libro, è stato scritto poco prima che la malattia presentasse il suo conto salato. «Parla di un ragazzino disabile che si sente solo e fa amicizia con un tasso. Si muove in sedia a rotelle. Arancione come quella di Emanuele, il suo colore preferito». Le altre storie raccontano di animali, castelli fatati, magie, ma anche di guerra e di bombardamenti che, grazie alla fantasia di un ragazzino, si trasformano in fuochi d'artificio. Narrano anche di coraggio, forza. E speranza. Quello che ogni giorno Ema – grazie al suo immutato entusiasmo per la vita – trasmette a chi gli sta vicino. «Non si è mai lamentato, non ha mai detto "perché a me?"». È lui che incoraggia mamma e papà. E a volte le parole non servono: spesso, silenziosamente, accarezza le mani dei suoi genitori. «Oppure ci chiama a raduno, così, semplicemente per dirci "siete fantastici, vi adoro"». E chissà perché sa sempre quando è il momento di metterci del suo per rendere meno pesante la quotidianità. Quella che lui divide tra letto e sedia a rotelle. Con tanti libri letti ad alta voce dalla mamma. Con le opere che riempiono la casa di mille note. Con la tv sintonizzata sull'Eredità di Insinna – che gli ha fatto persino gli auguri in diretta –, o sulle trasmissioni di Alberto Angela registrate e riascoltate decine di volte. Ma pure con i ricordi dei viaggi in Francia, sulle orme di Napoleone, oppure al Teatro San Carlo di Napoli o alla Fenice di Venezia. E poi con tanti desideri per il futuro. Perché c'è un'automobile nuova di zecca in garage – con tanto di soffioni disegnati sulla carrozzeria, perché così l'ha voluta mamma Cristina –, che aspetta di portare in giro la famiglia Spessotto. «Perché uno dei sogni è che nostro figlio possa recuperare l'uso delle gambe. D'altra parte lui continua a sorprenderci ogni giorno». Nel frattempo papà Andrea non ha mai smesso di annotare ricordi e aneddoti di quella quotidianità che riesce anche a lasciare spazio ai sorrisi. E chissà che forse un giorno non siano raccolti in un nuovo libro.

Monika Pascolo

Terrorismo. Dinnanzi al terribile attentato di Vienna, e prima di Nizza e Parigi

Paura sì ma ad occhi spalancati. Non quella ad occhi chiusi

Lunedì sera il cuore di Vienna, cuore dell'Austria, cuore dell'Europa. Appena qualche centinaia di km da Udine. E prima ancora Nizza e Parigi, in Francia. Il terrorismo conosce bene il proprio mestiere. Non colpisce quando si è forti ma chi è già debole, per indebolirlo ulteriormente. Ed è esattamente quanto sta facendo anche oggi. Il mondo, e l'Europa in particolare, sono prostrati da nove mesi di pandemia. La vita tranquilla, ragionevolmente placida di noi europei è stata resa insicura e fragile.
Fondavamo la nostra fiducia in un sistema di vita che da 75 anni garantiva un generale benessere a (quasi) tutti. Ma da nove mesi ciò è messo in discussione e non sappiamo se, come e quando finirà; né sappiamo se, come e quando le cose torneranno come prima; probabilmente no, ma allora quale sarà la nostra nuova vita? Impossibile saperlo.
Su questo nostro fragile, insicuro terreno franato era prevedibile che il terrorismo affondasse nuovamente i suoi colpi. Di matrice islamica, certo. Ma di ardua decifrazione. Abbiamo speso fiumi di parole e inchiostro sulla frustrazione dei figli e nipoti degli immigrati, sul disagio delle banlieue; torrenti di retorica sui flussi di immigrati sulle nostre coste. Ma se in Francia colpisce il tunisino transitato da Lampedusa, a Vienna imbraccia le armi il figlio di immigrati macedoni nato però in Austria. Una colossale beffa, perché proprio l'Austria ha eletto cancelliere un politico, il giovane falco Sebastian Kurz, che aveva impostato la propria campagna sulla difesa dei confini dalle minacce esterne.
Interessante che proprio lui, all'indomani dell'incursione – che ha sorpreso un paese controllato dalla destra esattamente come indistintamente sorprende paesi governati dal centro o dalla sinistra – si esprima con toni misurati e saggi, senza vellicare gli istinti più bassi del suo popolo: «Non cadremo nella trappola del terrorismo. Noi dobbiamo essere coscienti che non c'è una battaglia fra cristiani e musulmani, o fra l'Austria e i migranti. No. Questa è una lotta fra le molte persone che credono nella pace e alcuni che auspicano la guerra. È una lotta fra civiltà e barbarie. E questa lotta l'affronteremo con ogni determinazione».
Avete letto bene: è proprio lui, Kurz.
Ha ragione. Il terrorismo ha uno scopo palese, racchiuso nella parola stessa che lo descrive: seminare terrore. Il terrore è paura cieca. Ma c'è invece una paura a occhi aperti, che ci fa evitare i pericoli e salva la vita. La paura cieca, infatti, spinge alla reazione istintiva, alla fuga precipitosa, a scelte sciocche e autolesioniste. Chi in montagna prova un saggio timore, evita il baratro. Chi è catturato dalla paura cieca, il vuoto gli corre incontro.
Se il terrorismo minaccia e si dimostra capace di colpire, un generico appello a "non avere paura" non è ragionevole. La logica ci suggerisce che avere paura è giusto. Ma dev'essere una paura a occhi spalancati, che ci suggerisca le mosse giuste. Il terrore potrebbe indurci a diffidare, perfino odiare tutti coloro che abbracciano la fede islamica, senza distinzioni. Invece è più che mai il momento di distinguere, accertare, rinfocolare il dialogo, allacciare relazioni ancora più mirate. E comunque vagliare sempre meglio coloro che chiedono di entrare in casa nostra. Il terrore vuole spingerci a rinchiuderci nei nostri gusci. Invece, anche in regime di lockdown, possiamo "aprirci". Possiamo e dobbiamo leggere, ascoltare, studiare, interessarci e partecipare. Affinare le nostre conoscenze e la nostra abilità critica. E di controllo, ovviamente. Il terrorismo ha presa su chi ha un'identità debole, titubante, o perfino assente, ma che avendone bisogno, l'identità se la procura dov'è più facile trovarne una già confezionata, netta, feroce, disumana ma capace di riempire il cuore. Per sottrarre il terreno dalle zampacce del terrorismo, la via più ragionevole, e umana, è l'integrazione lungimirante, ben dosata, non quella posticcia o improvvisata. Magari, progressiva, laboriosa, mirata… ma altra strada non c'è.
Intanto preghiamo per le vittime. Preghiamo affinché siamo liberati dal male: quello fuori di noi, e quello – sotto forma di rabbia, risentimento e odio – che potrebbe insinuarsi dentro di noi: se accadesse, il terrorismo avrebbe vinto.

Umberto Folena

Politica. Sul sentiero di una velata segregazione e magari subito dopo dell'eutanasia

I vecchi da rottamare? Proviamo a ragionare

Vista la nuova ondata della pandemia e la possibile imposizione di nuove misure restrittive, forse di clausura totale ("lockdown" ormai, in italiano), qualcuno ha detto che non è giusto e saggio chiudere tutto o molto per tutelare, in termini statistici, soprattutto i vecchi, cioè persone che hanno già fatto la loro vita: chi se ne frega se, a causa del Covid 19, muoiono dieci o quindici anni prima del tempo. Perché sacrificare i giovani produttivi per salvare i vecchi improduttivi? Perché causare gravissimi danni all'economia per salvare vite da rottamare?
Chi dice o pensa così forse non sa di percorrere il sentiero dell'eutanasia, che non fu soltanto nazista: fra qualche decennio anche lui sarà una vita da rottamare, comunque, perché diceva un amico umorista, il partito dei giovani è l'unico che si estingue per cause naturali.
Chi dice o pensa così dimostra, al di là dell'etica e della morale, di non conoscere proprio l'economia che vorrebbe difendere, al cui mantenimento e sviluppo contribuiscono anche i vecchi, perché svolgono funzioni molto importanti, come fornitori di servizi a titolo gratuito e come consumatori di beni e servizi a titolo oneroso, acquistati con la pensione, una ricchezza da essi prodotta e accumulata.
Ci sono milioni di pensionati italiani che dedicano una parte del loro tempo all'assistenza familiare e al volontariato, cioè a funzioni di grande utilità sociale: chi accompagna i bambini a scuola? A chi lasciarli, se non ai nonni, quando sono malati e i genitori devono andare al lavoro? Chi va a sbrigare pratiche burocratiche e pagare bollette e a fare la spesa al supermarket, se non coloro "che non hanno nulla da fare"? Sanno, gli eutanasisti forse involontari, che la stagione turistica sulle spiagge si dilata sui mesi della "bassa stagione" (giugno e settembre, talvolta anche maggio) perché i nonni stanno al mare con i nipotini mentre i genitori vanno a lavorare?
Senza contare che molti "produttivi" abitano nella casa costruita o acquistata dagli (al momento) "improduttivi", ai quali chiedono "una mano" se rimangono senza lavoro.
Sono tutti servizi che, in assenza dei vecchi, per morte degli stessi o per un diverso assetto sociale, non verrebbero forniti o dovrebbero essere monetizzati dai giovani.
Se poi guardiamo al volontariato, dobbiamo dire che quasi non esisterebbe, come noi lo conosciamo, se non fosse praticato da alcuni milioni di vecchi: ho conosciuto medici e architetti in pensione che di quando in quando vanno a dare gratuitamente una mano in Africa o in altri paesi del Terzo e Quarto mondo; insegnanti che a orari ridotti offrono la loro competenza a qualche organizzazione umanitaria, svolgendo talvolta lavori manuali; uomini un tempo d'affari che presiedono enti di beneficenza, eccetera.
Ma, al di là di tutto questo, si sono domandati gli sceriffi del pseudo-pensiero economico qual è il peso dei vecchi sulla domanda di beni e servizi?
Quanti visitatori perderebbero, ad esempio, i musei se non fossero visitati da coloro che, liberi dal lavoro d'ufficio o di fabbrica, vogliono assaporare cultura e bellezza prima di intraprendere il viaggio senza ritorno? Hanno calcolato quanto la visita ai musei di gruppi di anziani incide sulla domanda di trasporti, di caffè nei bar, di pasti al ristorante, di cataloghi e poster?
I cosiddetti vecchi consumano anche più medicine dei cosiddetti giovani: si sono domandati, questi ultimi, quali effetti produrrebbe sull'industria farmaceutica una strage di vecchi?
Si sono mai domandati quanta parte delle imposte viene pagata dalle pensioni?
Potremmo continuare a lungo, ricordando anche la domanda di alimenti, vestiti, scarpe e altro ancora, ma quanto abbiamo in breve ricordato basta per dimostrare che i vecchi, anche per ragioni economiche, non vanno abbandonati alla crudeltà, questa sì involontaria, e perciò moralmente neutra, del virus.

Gianfranco Ellero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Venutisi a trovare a ricoprire in contemporanea due compiti distinti, ma potenzialmente conflittuali (l'uno parroco e l'altro decano capitolare, con sede nella medesima parrocchia e nella stessa chiesa), la loro diatriba assunse, a quanto risulta, una evidenza pubblica, in quel lontano tempo, divenuta addirittura proverbiale. Nel tentativo di ottenere la vittoria sull'avversario, ciascuno di rivolgeva come ad autorevole arbitro all'Arcivescovo dell'epoca, per aver ragione in questioni squisitamente ecclesiali quali la precedenza nella celebrazione della messa solenne, il diritto di incassare le offerte raccolte (tra cassa parrocchiale e mensa canonicale) e la priorità dell'uso di stanze e altri spazi, tra attività pastorali ed esigenze capitolari. Le lettere che entrambi indirizzavano negli stessi giorni per far rilevare i propri diritti e lamentarsi del collega prevaricatore sono lo specchio quasi umoristico dei reciproci sentimenti e la rappresentazione della rissosa battaglia che due eccellenti sacerdoti, incapaci di arrivare a un accordo diretto, lasciarono dietro di sé, come traccia ad un tempo sincera nelle richieste e disarmante nella tenacia.
Associamo questi come tutti i sacerdoti defunti nel nostro buon ricordo e, senza pretendere di dirimere questioni in cui non abbiamo competenza, uniamoli fraternamente nella preghiera di suffragio che in questo mese eleviamo per tutti i defunti. Essi mi sembrano simpatici esempi di quel campionario di variegata diversità di cui sono storico modello tanti preti friulani, come ci ricorda papa Francesco: "Se la chiesa italiana è forte, lo deve ai suoi parroci".

Guido Genero

LETTERA PASTORALE, ECHI SUL TERRITORIO.

Elena Sindaco, **insegnante**: prezioso l'esempio dei discepoli di Emmaus

«Accanto a tanti sfiduciati, anche noi accompagnatori sull'esempio di Gesù»

«Il passaggio più significativo? Penso sia l'ultimo, quello dedicato all'impegno missionario». Parola di Elena Sindaco, insegnante in un istituto professionale di Udine. La raggiungiamo al telefono, e durante un'appassionata chiacchierata abbiamo modo di commentare la Lettera pastorale "I loro occhi riconobbero il Signore", recentemente pubblicata dall'Arcivescovo.
«A mio avviso coloro che da questa lettera potranno trarre il beneficio maggiore sono gli operatori pastorali delle Parrocchie», afferma Sindaco, forte di un trascorso da catechista. Un'analisi che parte a ritroso e riprende ciò che la lettera offre alla sua ultima sezione. «Nel brano biblico dei discepoli di Emmaus, icona scelta da mons. Mazzocato in questa Lettera, Gesù accompagna due sfiduciati. È un'importante azione pedagogica: anche noi, accanto a tanti sfiduciati di oggi, possiamo essere accompagnatori sull'esempio di Gesù. In che modo? Con parole e gesti concreti, frutto dell'aver colto tali segni di sfiducia».
Questa sfiducia, presente già di per sé nei tempi moderni, si è diffusa in modo esponenziale con la propagazione del virus. «È interessante che la riflessione dell'Arcivescovo si concentri su come vivere questo tempo da cristiani – prosegue Elena –: la tribolazione di cui parla il Vescovo non è sottrarsi alla croce, ma attraversarla. La "veste dell'agnello", per usare l'immagine scelta da mons. Mazzocato, si lava immergendosi in questo tempo. Non solo dentro la comunità religiosa, ma anche nella comunità civile, che sta reagendo in modi molto diversi».
Elena Sindaco è anche impegnata nell'Azione Cattolica, di cui in passato ha rivestito il ruolo di presidente diocesana. Dalle sue parole si coglie il respiro di AC, un soffio che vuole sostenere i laici credenti nel loro impegno nella società civile. «Noi laici siamo chiamati a essere discepoli e talvolta apostoli. Eventualmente in modalità nuove. L'Arcivescovo lo ribadisce quando afferma che è bene abbandonare il "si è sempre fatto così"». Ma come, concretamente? «Tornando all'essenziale, come a Emmaus: Parola ed Eucaristia possono essere le chiavi di lettura di questo tempo». Suggestioni che suonano come una sfida a varie prassi pastorali messe in discussione dagli effetti della pandemia. La nostra interlocutrice suggerisce una strada: «Nelle nostre Collaborazioni Pastorali ci sono spazi e tempi adeguati per crescere, da adulti, in una comunità? È importante offrire alle persone queste occasioni di confronto, condivisione, sostegno reciproco, alla luce della Parola. Altrimenti si resta chiusi nelle proprie case e nelle proprie sfiducie. Come Chiesa rischiamo di non saper parlare alle persone di questo tempo. E neanche di fare comunità».

Giovanni Lesa

«Riscopriamoci medici capaci di vera consolazione»

Raffaele Zoratti, **medico**
«Famiglia, anziani, malati, la nostra missione è non lasciarli soli»

Offre una preziosa lettura dei tempi attuali in un momento drammatico, che vede anche noi medici, come tutti i cittadini e il personale sanitario, preoccupati per i problemi di carattere generale che la pandemia determina. Ecco il primo commento del dottor Raffaele Zoratti, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani, alla Lettera pastorale dell'Arcivescovo Mazzocato, e in particolare al passaggio in cui l'Arcivescovo definisce la pandemia "tempo di tribolazione". Zoratti è direttore del Reparto di Medicina interna all'ospedale di Palmanova. «La nostra prima preoccupazione è rivolta al prenderci cura degli ammalati – aggiunge –, in un contesto di sicurezza che è indispensabile per tutti».

La pandemia, ricorda mons. Mazzocato, è simile ad una tormenta che fa scricchiolare le nostre sicurezze.

«La malattia in genere, ma quella pandemica in particolare, apre inevitabilmente una crisi a livello di tutti i sistemi sociali, alterando le dinamiche esistenziali, sia economiche, che sociali, personali e collettive. Perciò, è più che mai urgente ripensare ai valori etici e morali sui quali si fondano il rispetto per la dignità della persona, il prendersi cura dell'ammalato nella sua totalità fisica, psicologica, spirituale e nel perseguire il bene comune».

L'Arcivescovo ricorda che la pandemia ha risvegliato in molti la coscienza che «la nostra esistenza è precaria come quella dei pellegrini».

«È una situazione che ci spinge ad andare all'essenziale e per noi cristiani l'essenziale è Cristo, è rinnovare la fede in Lui e testimoniarla attraverso le opere che compiamo ogni giorno; per noi medici cattolici è una missione e come tale va vissuta e promossa».

L'Arcivescovo ricorda anche che gli ammalati di coronavirus muoiono «in condizioni tanto desolanti».

«La solitudine delle persone malate, lasciate senza conforto, nella disabilità, nell'inabilità, nel fine vita è un problema reale e maggiormente per i malati di Covid-19 che non possono ricevere la visita dei famigliari e nemmeno i conforti religiosi. Perciò, il paziente non va lasciato solo; occorre una presenza benevola, umana, spirituale e morale, da parte dei medici e degli infermieri. Ed è indispensabile non solo una medicina di efficienza, basata sulle evidenze, sulle buone pratiche cliniche tecnologiche, ma anche una medicina della consolazione, con medici ed operatori sanitari che sappiano accogliere, ascoltare, consolare, ridonare speranza non solo agli ammalati, ma anche alle loro famiglie, testimoniare la fede, l'educazione alla vita e le ragioni della vita».

Mazzocato cita anche la solitudine degli anziani e quella generata dal distanziamento sociale.

«Per non lasciare soli gli anziani, bisogna riscoprire il valore essenziale della famiglia, che è il luogo per eccellenza dell'amore gratuito, dell'educazione a prendersi cura del più debole e del più fragile, sia esso bambino, anziano o malato. La famiglia non deve però essere abbandonata o lasciata sola, ma aiutata e sostenuta da un sistema sanitario e di welfare che potrà metterla in grado di promuovere la cura della salute a domicilio».

Flavio Zeni

È tempo di usare un linguaggio "giovane"

La **neolaureata** Elena Comuzzi. «L'Arcivescovo ha ragione: dobbiamo ritrovare il centro»

La Lettera pastorale di mons. Mazzocato registra riscontri anche tra i giovani, una delle "categorie" sociali che per vari motivi risentono maggiormente della pandemia. «È proprio vero che il coronavirus è una tribolazione: ne siamo tutti scossi». La voce è quella di Elena Comuzzi, venticinquenne di Rivignano. Elena si è laureata pochi mesi fa e ora è educatrice professionale presso la Fondazione Progetto Autismo Fvg a Feletto Umberto. «Sono mancate le relazioni: non solo a me, ma anche ai ragazzi», afferma Comuzzi, riferendosi in particolare ai giovanissimi di Progetto Autismo. «Cristianamente è mancata anche l'appartenenza comunitaria: la Messa in primis, ma anche tutte le attività che, soprattutto per i giovani, danno vita alla Parrocchia. Se penso alla mia storia, senza l'oratorio non sarei la Elena di oggi».
Per Comuzzi la pandemia è un'occasione per ricalibrare lo sguardo sulla vita, aspetto molto presente nelle pagine della Lettera. «Il brano di Emmaus? Mi stupisce ogni volta che lo leggo! I due discepoli hanno Gesù davanti e non se ne accorgono: per loro c'è bisogno di guardare le cose sotto un'altra luce. Come noi, oggi. La pandemia in questo ci ha devastati: l'ultimo semestre di università l'ho fatto on-line e non è stato assolutamente facile. È necessario vedere la situazione con un altro sguardo, con più speranza. Sì, proprio come i due discepoli di Emmaus: abbiamo bisogno di riconoscere Qualcuno, in primis per noi stessi… e per donarlo poi a chi incontriamo».
Prima di congedarci, Elena ci concede un'ulteriore riflessione. Anzi, un'autentica provocazione. «L'Arcivescovo ha ragione quando afferma che dobbiamo ritrovare il centro della fede, utilizzando metodi nuovi. Da giovane penso sia importante investire sui mezzi di comunicazione. Manca un linguaggio giovanile nella trasmissione della fede». Questione di età? «No, affatto: dipende dall'approccio dei preti, dei catechisti, eccetera. Il lockdown ha fatto emergere alcune personalità che su questo sono molto capaci. Chi l'avrebbe mai detto che avremmo visto un dialogo di fede tra un giovane prete (il lombardo don Alberto Ravagnani) e il cantante Fedez? Eppure questo è stato possibile perché c'è stata la volontà e la capacità di creare un dialogo. Abbiamo bisogno di trovare nuovi linguaggi!»

G.L.

SANTI E MORTI. *Il forte messaggio dell'Arcivescovo: «Non vinceremo questa tribolazione lasciandoci paralizzare dalla paura e chiudendoci sempre più in noi stessi. La sconfiggeremo crescendo nell'amore»*

«Supereremo la pandemia purificandoci e guardando ai martiri di ieri e di oggi»

«Non vinceremo la pandemia lasciandoci paralizzare dalla paura e chiudendoci sempre più in noi stessi. La sconfiggeremo crescendo nell'amore, nella solidarietà reciproca, rafforzando – pur con le dovute attenzioni – rapporti sinceri tra noi, tenendo il cuore aperto a chi ha più bisogno». È un messaggio forte di incoraggiamento e di speranza quello pronunciato domenica 1 novembre in Cattedrale a Udine dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, in occasione della celebrazione di Ognissanti. Nel pomeriggio l'Arcivescovo ha poi presieduto i Vespri solenni e benedetto le tombe nel cimitero monumentale di Udine, mentre il giorno successivo, lunedì 2, ha celebrato la S. Messa in Cattedrale, nella commemorazione dei defunti.

L'Arcivescovo di Udine ha presieduto le celebrazioni del 1° e 2 novembre

I martiri di Nizza

Commentando un brano dell'Apocalisse in cui S. Giovanni contempla il paradiso abitato da una moltitudine di martiri, mons. Mazzocato ha richiamato i recenti episodi di Nizza. Tra i martiri "intravvediamo, oggi, i volti miti del fedele sacrestano della cattedrale di Nizza e delle due donne che si erano recate lì a pregare, giovedì scorso, all'inizio della giornata. Su di loro si è avventata una mano d'uomo armata da quell'odio diabolico che non sopporta il nome di Cristo». Odio «che non può nascere da nessuna sincera religione – ha sottolineato con forza l'Arcivescovo -, anche se l'assassino gridava, in lingua straniera, il nome di Dio». «Sappiamo che continua ad aumentare in diverse parti del mondo il numero dei cristiani che subiscono persecuzione fino alla morte per la loro fede – ha proseguito mons. Mazzocato –. Spesso vengono ignorati dai grandi mezzi di comunicazione a meno che non capitino eventi clamorosi come è successo nella cattedrale di Nizza. La Chiesa oggi li ricorda tutti perché, con il loro inerme sacrificio, partecipano alla vittoria che Gesù, Agnello immolato sulla croce e risorto da morte, ha realizzato sul Principe del male che continua a trovare alleati nella sua azione di odio e di morte».

I martiri della carità

Nella solennità di Ognissanti la Chiesa ricorda anche i martiri della carità, ha aggiunto l'Arcivescovo. «Sono tutti quei cristiani che si sono consumati nel dono di se stessi ai fratelli sino alla fine dei loro giorni, che hanno fatto della loro vita un sacrificio di amore. Alcuni sono stati dichiarati ufficialmente santi dalla Chiesa per la loro carità eroica. Ma se ci soffermiamo a pensare un momento, affiorano certamente alla nostra memoria tanti altri che Papa Francesco definisce: "santi della porta accanto"». "Tutti possiamo ricordare con riconoscenza i volti miti e sereni di parenti, amici, sacerdoti, suore, laici che hanno speso i loro giorni e le loro forze in un amore fedele e silenzioso che ha fatto tanto del bene anche a noi – ha incoraggiato mons. Mazzocato -. In questa S. Messa li preghiamo perché sono anch'essi tra la moltitudine di santi che sta davanti al Trono di Dio e dell'Agnello. Hanno la veste bianca perché l'hanno lavata, giorno dopo giorno, nel Sangue di Cristo che è la sorgente del vero amore di cui sono nutriti. Chi si lava e si purifica nell'amore di Gesù diventa candido e splendente come lo è Lui».

I santi ci mostrano la strada

«Tutti questi santi ci mostrano la strada su cui val la pena di camminare per rendere preziosa la nostra esistenza terrena. È la via dell'amore di Gesù che possiamo ricevere nell'eucaristia e portare, poi, a chi ci sta vicino».
Ecco «la direzione giusta anche per superare la tribolazione della pandemia che ci sta addosso», ha incoraggiato il pastore della Chiesa friulana. «Crescendo nell'amore e nella solidarietà reciproca, usciremo dalla pandemia più purificati da tanti individualismi ed egoismi. Usciremo più santi».

V.Z.

ORDINAZIONE

Un nuovo diacono verso il sacerdozio

L'Arcidiocesi di Udine si prepara ad un nuovo momento di festa: dopo le recenti ordinazioni presbiterali di don Simone Baldo, don Michele Frappa e don Christian Marchica, un altro giovane friulano sta per compiere l'ultima tappa del suo cammino verso il sacerdozio: si tratta Alex De Nardo, che domenica 15 novembre sarà ordinato diacono dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Ventotto anni, Alex è originario di Santa Maria la Longa. Da diversi anni accompagna gli studi in seminario con il servizio nella Collaborazione pastorale di Ampezzo, assistendo il vicario della forania della Montagna, mons. Pietro Piller, nell'animazione delle varie comunità della Val Degano e della Valle del Lumiei. De Nardo è impegnato anche nell'animazione vocazionale, con particolare riguardo all'ambito degli "Zagos", i ministranti. Domenica 15 novembre, alle 16, l'Arcivescovo accoglierà il primo «sì» di Alex, il quale proseguirà poi il cammino formativo a Castellerio tenendo all'orizzonte l'ordinazione sacerdotale. Considerate le restrizioni anti-Covid, che limitano il numero di posti disponibili in Cattedrale, quanti vorranno unirsi nella preghiera potranno farlo anche partecipando alla celebrazione tramite la diretta streaming, collegandosi al sito www.cattedraleudine.it

IL TEOLOGO RISPONDE

I Santi nella Chiesa

a cura di
mons. Marino Qualizza

Caro don Marino, reduce da un viaggio in Danimarca, ho visitato lì alcune chiese, belle architettonicamente, ma dentro spoglie del tutto. Nessun quadro, nessuna statua di santi. Ho chiesto al mio amico danese che mi accompagnava come mai una austerità del genere. Mi ha risposto che è l'eredità della riforma luterana, che ha eliminato tutti i santi e ha messo in vista solo la croce di Gesù, per di più spoglia. Invece le nostre chiese in Italia sono piene di immagini, tutte, ma in particolare quelle barocche. I Protestanti vogliono mettere in luce il primato di Cristo, non è per caso che noi lo abbiamo attenuato, estendendo la nostra attenzione a migliaia di intercessori? Mi dicono addirittura che a livello popolare, in certe regioni, guidano la classifica dei più cliccati padre Pio, sant'Antonio, santa Rita, san Gennaro e al settimo-ottavo posto compare Gesù Cristo. Mi domando che consistenza abbia la nostra fede.

Dario Vinci

Abbiamo appena celebrato la festa dei Santi e abbiamo avuto l'occasione liturgica di comprendere meglio il valore di questa celebrazione e l'importanza, in seconda linea, dei Santi nella Chiesa. È vero che Lutero li ha cancellati tutti, fuorché la Madonna, ma l'ha fatto per una reazione eccessiva all'andazzo dei suoi tempi, in Germania. Scrive lo storico cattolico Joseph Lortz che all'inizio del '500 era difficile distinguere fede e superstizione, legata quest'ultima ad una devozione magica ai santi, fatta di candele, di reliquie, di osservanze strane, addirittura durante la messa.
Il concilio di Trento fece una energica bonifica, riportando all'essenziale le celebrazioni, ma non privandole di arte, poesia e musica. L'unica rimasta per i Protestanti, ma non eliminò i Santi, anzi li collocò nella giusta luce come presenti e attivi nella Chiesa in unione a Cristo. Il discorso potrebbe essere lungo, ma fermiamoci su un punto. I Santi sono l'espressione più cristallina di quello che possiamo chiamare Umanesimo della Chiesa. E questo è un merito del concilio di Trento, poco messo in luce e, invece, degno della massima attenzione. Ed è la giusta valutazione dell'opera di Cristo.
I Santi, infatti, hanno seguito Cristo ed il suo Vangelo, hanno accolto con impegno il dono della grazia e hanno così realizzato la loro umanità, rendendola simile a quella di Cristo, uomo perfetto. Chi lo segue, realizza la sua perfezione umana in quanto attuazione nella vita quotidiana del dono di Dio. A quanti ancora oggi e con una certa insistenza, affermano che la fede annulla la persona rispondiamo con l'esempio luminoso dei Santi che, specie in alcuni, ha raggiunto vette altissime.
San Tommaso d'Aquino metteva in rapporto fra di loro due termini: divinizzazione e umanizzazione e concludeva: la massima divinizzazione, cioè il rapporto totale con Dio è la massima umanizzazione, vale a dire il divenire uomo nella misura perfetta. Qui viene affermato e stabilito il primato di Dio come misura della realizzazione umana. E questo avviene definitivamente nel suo mondo, dal quale i Santi ci guardano e aiutano.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 6: alle 9.30 in Curia, incontro con il Consiglio dei consultori.
Sabato 7: alle 17 a Cividale, S. Messa e Cresime per la Collaborazione pastorale di Remanzacco.
Domenica 8: alle 9 e alle 11 a Pasian di Prato, S. Messa e Cresime.
Lunedì 9: alle 9.30 negli Uffici pastorali, incontro con i direttori degli uffici.
Martedì 10: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Sabato 14; alle 16 e alle 18 a Sappada, S. Messa e Cresime.
Domenica 15: alle 9.30 a Madonna di Buja, S. Messa e Cresime; alle 11 a Buja, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

MORTEGLIANO
Centenario del Duomo

Avrebbe dovuto aprirsi domenica 8 novembre con un Recital musicale il calendario di celebrazioni per il Centenario del duomo di Mortegliano, l'appuntamento è però saltato e con esso la presentazione della pubblicazione "Il Duomo di Mortegliano a cent'anni dalla dedicazione" in programma sabato 21. Resta invece confermata la S. Messa di domenica 22, in occasione della Festa di S. Cecilia, con la partecipazione dei cori di Lavariano e Mortegliano, e la Solenne celebrazione di venerdì 27 novembre con il conclusivo Canto del Te Deum di ringraziamento. La celebrazione ufficiale del centenario - fa sapere il parroco, mons. Giuseppe Faidutti - sarà però probabilmente rimandata al 29 giugno prossimo, solennità dei santi Pietro e Paolo, titolari del Duomo.

8X1000. Grazie ai fondi Cei confluiti nel Fondo diocesano di solidarietà "Emergenza Covid", distribuiti i primi 44 mila euro nel Vicariato urbano di Udine

Crescono i bisogni, le parrocchie costruiscono relazioni

Borse della spesa con prodotti alimentari, ma anche aiuto per il pagamento di prestazioni sanitarie, per affitto e bollette e per l'acquisto di materiale scolastico. I primi bonifici sono arrivati il 5 ottobre, per un totale di circa 44 mila euro, distribuiti nelle Collaborazioni pastorali di Udine nordovest, Udine sudest, Udine sudovest, Udine est e Udine nord e, in parte destinati all'Associazione San Vincenzo de Paoli, molto attiva in città. Altri 62 mila euro saranno utilizzati per coprire le spese dei prossimi mesi, da qui a dicembre. Nel Vicariato urbano di Udine le risorse del Fondo di solidarietà "Emergenza Covid 19", istituito dall'Arcidiocesi di Udine grazie ai contributi Cei dell'8x1000 ammontano a poco meno di 106 mila euro. Da distribuire sul territorio di 11 Collaborazioni pastorali, che arrivano anche alla prima periferia di Udine, a ovest e nord (nel complesso il Fondo dispone di 950 mila euro a disposizione di tutta la diocesi, per sostenere le parrocchie e famiglie che a causa della pandemia hanno visto crescere la loro posizione di fragilità).
«Risorse non solo preziose ma indispensabili, che hanno offerto una boccata d'ossigeno a parrocchie e associazioni, a ristoro di spese già sostenute in primavera ed estate». A confermarlo è Francesco Casarsa, impegnato in forania nell'ambito carità. «L'aumento di necessità di persone e famiglie è sotto gli occhi di tutti – dice – e purtroppo la situazione non è destinata a migliorare».
Nel dettaglio, da maggio ad oggi, nella città di Udine 6.364 euro sono stati destinati ad aiuti alimentari, ben 15.694 al pagamento utenze, 13.760 ad affitti, 969 euro a spese sanitarie, 3.818 euro a spese scolastiche, e 3.051 euro ad altre necessità. "Come si vede le cifre predominanti non sono quelle della borsa della spesa – sottolinea Casarsa –. Significa che dietro a questi numeri c'è un lavoro di relazione, che non è visibile ma prioritario. Non persone che bussano alla porta e chiedono di farsi pagare una bolletta, ma relazioni di conoscenza costruite nel tempo".
«Sul territorio – spiega ancora Casarsa – non in tutte le collaborazioni l'ambito carità è bene organizzato, questo significa che i bisogni della città sono coperti da una parte delle parrocchie, più sensibili o organizzate, che forniscono aiuto e supporto anche a chi appartiene alle altre». Bisogni che sono lievitati in primavera ma soprattutto in estate, e che non stanno affatto rallentando; parallelamente, le possibilità delle parrocchie restano quelle che sono e qualcuna non ce la fa.

«Io firmo per l'8x1000 perché»

«Chi non li tocca con mano non riesce a percepirne l'importanza. Gli aiuti giunti sul territorio grazie alle risorse Cei dell'8x1000 sono stati cruciali. Senza questo supporto, il rischio per le parrocchie sarebbe quello di non riuscire a dare risposte ad esigenze concrete». Da qui l'incoraggiamento di Casarsa a firmare nella dichiarazione dei redditi per la destinazione dell'8x1000 alla Chiesa cattolica: «L'8x1000 aiuta le nostre parrocchie a farsi carico dei bisogni delle famiglie e, soprattutto, a non lasciarle sole».

V.Z.

Giornata del Ringraziamento. S. Messa alle Grazie sabato 14 novembre

Si celebra la seconda domenica di novembre anche nell'Arcidiocesi di Udine la Festa del Ringraziamento, per una azione di grazie a Dio, autore di ogni dono e di ogni bene e un richiamo al dovere religioso di rispettare, custodire e lavorare la terra, madre generosa di nutrimento per tutti gli uomini. In molte parrocchie l'appuntamento sarà vissuto nella giornata di domenica 8 novembre, con la benedizione dei frutti della terra e dei mezzi agricoli; a Udine, la 70ª «Giornata del ringraziamento» organizzata insieme a Coldiretti provinciale, sarà celebrata sabato 14 novembre, alle 19, nella Basilica della Madonna delle Grazie, con una S. Messa presieduta dal Vicario generale, mons. Guido Genero.
«L'acqua, benedizione della terra» è il titolo del Messaggio per la Giornata firmato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.
L'acqua è un bene collettivo e va garantito a tutti, si sottolinea nel messaggio della Cei, «la sua disponibilità è infatti centrale perché la terra produca le messi e gli uomini e le donne della terra possano adempiere alla loro vocazione di produrre cibo per la vita».

PAROLA DI DIO

Vegliate, siate pronti

8 novembre 2020
Domenica XXXII del Tempo ordinario

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sap 6, 12-16; Sal.62; 1 Ts 4, 13-18; Mt 25, 1-13.

Nel vangelo di questa domenica, Cristo narra di un incontro nuziale; cinque vergini sagge e cinque stolte camminano per andare incontro allo sposo. Non è un cammino come gli altri, è il cammino verso le nozze dell'Agnello. Cristo racconta di una lunga attesa come quella del popolo eletto che attese il Messia, come quella di noi Chiesa che attendiamo l'incontro definitivo con nostro Signore quando si udirà sulla terra la voce dell'angelo dell'apocalisse che dirà: «Il tempo ormai non c'è più; è compiuto il mistero di Dio»; terminerà allora la storia della Chiesa insieme alla storia del mondo con l'avvento di cieli nuovi e terra nuova. Ognuno di noi cammina come pellegrino verso questa meta sia personale che comunitaria. Come Pietro, Giacomo e Giovanni nel Getzemani, probabilmente anche noi, stanchi per l'attesa ci assopiremo; forse anche noi come quelle vergini rischieremo di fermare il nostro passo e di addormentarci. Nessuno è esente da questo rischio, ma sappiamo che Dio non fa mai mancare all'uomo la sua provvidenza, i segni del suo amore, la sua voce, il suo richiamo affinché non si allontani. Non solo le vergini camminano verso lo sposo ma è lo Sposo che cammina verso di loro. Lo Sposo non solo ci viene incontro ma prima provvede al nostro cammino. Già attraverso questo stesso vangelo, Cristo ci scuote con la sua voce e ci sprona per divenire attenti e vigilanti rispetto al nostro patrimonio interiore. Leggere e gustare questi versetti significa cercare di capire come Dio continua ad agire in favore di ognuno di noi donandoci come sentinelle, come occasioni, la Parola, l'Eucarestia, la Misericordia e la comunità cristiana, perché possiamo attraverso questi doni crescere interiormente nella santità e andargli incontro con le lampade piene di quell'olio di cui si narra oggi. Le lampade senza l'olio perdono il loro significato, la loro funzione, la loro essenza. Secondo la logica evangelica le lampade accese sono qualche cosa di vitale nella vita del discepolo; Cristo dice: «Risplendano davanti agli uomini le vostre opere buone perché rendano gloria a Dio»; dice inoltre: «Siate pronti con la veste cinta ai fianchi e le lampade accese». Così ogni cristiano perde la sua essenza se non ha con sé l'olio richiesto. In uno dei suoi discorsi sant'Agostino scrive: «Vi dirò perché mi pare che l'olio sia simbolo della carità. L'Apostolo dice: Io v'indico una via più sublime. Quale via più sublime addita? Se sapessi parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come una campana che suona o un tamburo che rimbomba. Ecco la via più sublime, cioè la carità, che a giusto titolo è simboleggiata dall'olio. L'olio infatti rimane al di sopra di tutti i liquidi. Se si mette dell'acqua in un vaso e vi si versa sopra dell'olio, l'olio rimane alla superficie. Se ci metti olio e vi versi sopra acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale, l'olio sta sempre al di sopra; se tu volessi cambiare la sua posizione naturale tornerebbe sempre a galla. La carità non cadrà mai». Ascoltare questo vangelo significa riscoprire la meta del nostro cammino e vigilare pregando e agendo lungo la via perché non si esaurisca ma cresca l'olio dell'amore a Dio e ai fratelli, così da poter entrare nella compagnia eterna del Signore.

don Davide Gani

Streaming in Cimitero, opportunità in epoca di Covid

A nuovo gli impianti della chiesa interna

Funerali anche in diretta «streaming» d'ora in poi nella chiesa di San Giovanni Battista del cimitero di San Vito, a Udine, e con un impianto di amplificazione rinnovato. Venerdì 30 ottobre sono stati infatti inaugurati i lavori di realizzazione della nuova impiantistica della chiesa inserita nel compendio monumentale del più importante cimitero cittadino: sistemi antifurto e antincendio, di diffusione sonora e, appunto, di video riprese e trasmissione via internet in «streaming», visibili sul canale youtube «udinecimiterodisanvito».
Costato circa 50 mila euro e finanziato dal Comune di Udine, l'intervento era quanto mai necessario, spiega il Vicario urbano e arciprete della Cattedrale, mons. Luciano Nobile: «L'impianto di diffusione sonora era del tutto inadeguato, cosa tanto più grave in un momento come il funerale, in cui l'ascolto della Parola di Dio rappresenta il più importante conforto per i parenti».
Dal momento che il Comune doveva realizzare l'adeguamento degli impianti antincendio e antifurto della chiesa, mons. Nobile ha insistito perché si ponesse mano anche all'annoso problema dell'acustica ed ha proposto pure l'impianto per riprendere e trasmettere in streaming le cerimonie religiose: «In epoca di pandemia e di relative restrizioni – ha affermato mons. Nobile all'inaugurazione – è importante poter consentire anche alle persone che sono a casa o in ospedale, di partecipare a riti e funzioni religiose. Ringrazio il sindaco e tutta l'amministrazione per la sensibilità dimostrata». «Abbiamo aderito volentieri alla richiesta di mons. Nobile – ha affermato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini –. Seguire le cerimonie religiose in maniera così carente era una cosa non bella. La possibilità ora di trasmettere le dirette è fondamentale e rappresenta qualcosa di assai innovativo che non so quante altre città possano vantare».

La telecamera nella chiesa

Proprio per consentire la trasmissione, sono stati istituiti registri e moduli liberatori, per il Comune e la Curia, da firmare prima della celebrazione, che autorizzano la diffusione delle immagini in streaming.
Tutti i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Elettrica Friulana. Impianto antintrusione, sistema di rilevazione fumi e incendi e di diffusione sonora hanno avuto un costo totale di 33 mila euro+iva, mentre l'installazione dell'impianto streaming è costata 4.500 euro+iva. «Il sistema di amplificazione – ha spiegato il progettista Matteo Romanin – è composto da 2 diffusori digitali e 7 normali, più tre esterni che consentono di seguire la celebrazione anche da fuori. In particolare i diffusori digitali permettono di indirizzare il suono solo verso la platea, evitando le riflessioni acustiche che impediscono un ascolto adeguato, problema molto forte in questa chiesa. Così è stato possibile aumentare l'indice di intelleggibilità a valori più che sufficienti. Inoltre l'impianto di video sorveglianza è stato integrato per lo streaming sui canali comuni come youtube, con un costo nullo».

Mons. Nobile e Michelini all'inaugurazione nel cimitero di San Vito

Ma quali funerali vengono celebrati nel cimitero di San Vito? «Noi sacerdoti – afferma mons. Nobile – indichiamo la chiesa parrocchiale come il luogo più consono per i funerali, ma non sempre ciò è possibile. In particolare risulta più comodo farlo qui quando il defunto si trova già nella cella mortuaria del cimitero, nel caso di persone anziane decedute in casa di riposo, oppure ancora per coloro che, morti in altre città, hanno chiesto di essere sepolti a Udine. Un sentito grazie – conclude mons. Nobile – va al diacono Lorenzo per il tatto con cui, in questa chiesa, accoglie i parenti dei defunti e si mette in relazione con loro in momenti così delicati, ed anche a sua moglie che aiuta a rendere accogliente questa chiesa».

Stefano Damiani

Notizie flash

UDINE. Corso di ciclomeccanica

Un corso di ciclomeccanica di base (60 ore) per 6 partecipanti, italiani e stranieri, ospitati nelle strutture di accoglienza della Caritas diocesana di Udine. È questa la nuova iniziativa congiunta di Fiab Udine Abicitudine e della Caritas udinese, che si è svolta nel mese di ottobre nella ciclofficina sociale dell'associazione di ciclisti e cicloturisti aderente alla Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (Fiab). La Caritas e i soci di Abicitudine hanno messo a disposizione una bicicletta per partecipante, che è stata rigenerata durante il corso, con l'assistenza dei due soci-meccanici dell'associazione e grazie ai ricambi e alle attrezzature forniti dalla Caritas. Alla fine del periodo di formazione a ciascun partecipante è stata donata una delle biciclette rigenerate.

UDINE. Manutenzioni d'asfalto

Procedono a ritmo serrato gli appalti di manutenzione delle strade del Comune di Udine. Terminata la scorsa settimana una serie di interventi di media entità, per complessivi 100.000 euro, è ora la volta di numerosi ripristini mediante l'impiego di una speciale attrezzatura a cura della ditta «GT Laboratorio Geotecnico» in grado di realizzare "stampi" di asfalto a caldo di dimensione 2x1 m. Saranno interessate le vie Nimis, Cividina, Monte Festa, Ferriere, Roma, Palmanova, Milocca, Napoli, Pozzuolo, San Rocco, Volturno, Forze Armate.

Invalidi civili, nuova sede più spaziosa

Con il mese di ottobre gli uffici dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) di Udine hanno cambiato ubicazione e si sono spostati dalla vecchia sede di via Divisione Julia 16 al civico 127 di via Planis, sempre a Udine. Gli spazi della sede storica erano diventati troppo piccoli e angusti e non sempre poteva essere garantita la riservatezza ed il rispetto della privacy indispensabili soprattutto quando vengono trattati dati sensibili e personali. Nei locali della nuova struttura personale, collaboratori e volontari potranno espletare le loro attività senza intralciarsi a vicenda. Sarà possibile, inoltre, programmare ulteriori attività che spesso vengono richieste dagli associati. La nuova sede è facilmente raggiungibile facendo uso degli autobus 9 e 10 ed è molto accessibile per comodità di parcheggi, scivoli ed impianti.
A Udine, la prima sezione provinciale dell'Anmic è stata fondata nel settembre del 1959. Artefice dell'iniziativa il cavalier Aldo Pastorello con la collaborazione di 6 consiglieri, all'epoca considerati visionari. Oggi l'Anmic di Udine ha circa 3000 iscritti. Le attività che vengono svolte dal personale di segreteria vanno dalla compilazione e invio telematico delle domande di indennità di accompagnamento e di riconoscimento dello stato di handicap la consulenza sulle normative di legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'acquisto di auto adattate, l'assegnazione di insegnanti di sostegno, l'assistenza fiscale per la compilazione dei modelli Isee, pratiche di pensioni di reversibilità, fino alla consulenze per il collocamento mirato al lavoro.

La nuova sede dell'Anmic

Feletto. *È la seconda gestita dal Comune*

Nuova farmacia

L'inaugurazione della farmacia

È stata inaugurata nei giorni scorsi, alla presenza dell'assessore regionale Riccardi, in via Fermi 100 a Feletto Umberto, la nuova farmacia comunale, la seconda dopo quella di piazza Di Prampero a Tavagnacco. Il presidio resterà aperto da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30; sabato dalle 9.30 alle 17.30. Telefono: 0432/583929. Il sindaco Moreno Lirutti ha ringraziato Adriana Ligi, direttrice della sede di Tavagnacco e ora coordinatrice delle due nuove realtà e tutte le collaboratrici che nel tempo si sono avvicendate, l'amministratore Domenico Degano, ed ha fatto un «augurio di buon lavoro» alla direttrice della nuova sede, Francesca De Cesco. «La proprietà comunale della farmacia – ha affermato Lirutti – ha garantito dal 2006 ad oggi, oltre ad un ottimo servizio, anche quasi 1 milione di euro di utili, che in parte sono stati trasferiti al Comune per implementare i servizi sociali e in parte sono stati reinvestiti in questa nuova apertura. La farmacia è dotata di parcheggi e di tutte le più avanzate tecnolgie».

MASSIMO BLASONI

Accusa più lieve: da truffa a frode. In aula il 4 novembre

Si alleggerisce l'accusa per il fondatore del gruppo «Sereni Orizzonti. Residenze per anziani», Massimo Blasoni: non più «Truffa aggravata al servizio sanitario nazionale», ma «frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura». Questo il capo d'imputazione con cui Blasoni si presenterà il prossimo 4 novembre in Camera di consiglio, al Tribunale di Udine. A fissare la data del procedimento è stato il gip Matteo Carlisi.
Con la stessa accusa si presenteranno anche gli ex vertici del gruppo Marco Baldassi, Federico Carlassara, Laura Spera, Claudio Salvai e Sergio Vescovi.
La fissazione della Camera di consiglio prelude alla richiesta di un rito alternativo da parte delle difese.
Blasoni, così come Carlassara, Baldassi e Jani, erano finiti in carcere nell'ottobre 2019, in seguito ad un'indagine della Guardia di Finanza, che aveva ravvisato prestazioni mai rese ai degenti (ma rendicontate sulla base di fatture false) e criticità nella rendicontazione degli importi alle Aziende sanitarie (che avrebbero consentito al gruppo di percepire illecitamente contributi pubblici per 10 milioni di euro). Di qui l'accusa, formulata dall'allora procuratore di Udine, Antonio De Nicolo, e dal sostituto, Paola De Franceschi, di «truffa aggravata al Servizio sanitario nazionale», accusa che, dunque, ora è stata alleggerita, anche a livello sanzionatorio, in «frode in pubbliche forniture».

OVARO. Al via i lavori di restauro dell'area archeologica

Il tesoro di San Martino

Foto di Aurelio

Sono stati avviati i lavori di risanamento della copertura e di ripristino dell'impianto elettrico dell'area archeologica della chiesa di San Martino Vescovo a Ovaro, dove a partire dagli anni '90 scavi stratigrafici hanno portato alla luce i resti di un complesso architettonico paleocristiano del V secolo d.C. con una vasca battesimale di notevole interesse. A causa infatti dell'esondazione del torrente Degano e dei fenomeni alluvionali della fine ottobre 2018, l'area archeologica, la chiesa e alcune case non distanti finirono sommerse dalle acque e furono completamente sepolte dai fanghi e dallo sfasciume vegetale. L'alluvione provocò non pochi danni alle strutture di copertura dell'area archeologica e al sistema di illuminazione e di ventilazione del fonte battesimale presente nella chiesa. L'avvio dei lavori è stato possibile grazie all'intervento del Commissario delegato per la Tempesta Vaia, alla Soprintendenza, e alla fattiva collaborazione con il Comune di Ovaro e la Parrocchia della Santissima Trinità.
I lavori della copertura dell'area archeologica sono realizzati dalla cooperativa L'Unione, mentre il ripristino dell'impianto elettrico e di ventilazione del fonte battesimale della chiesa è a cura di Vs Impianti, che progettò e realizzò nel 2004 lo stesso sistema al tempo della valorizzazione del complesso paleocristiano. Alla fine dei lavori di ripristino dell'area archeologica, la ditta Diego Malvestio provvederà a terminare la pulizia e il restauro dei resti archeologici in modo da riportare a nuova vita l'importante complesso carnico. La ditta Laira, invece, coordina gli aspetti della sicurezza nel cantiere.
L'area archeologica della chiesa di San Martino si sviluppa su una superficie di oltre 500 metri quadrati, sia all'interno della chiesa di San Martino, sia all'esterno, in un'area visitabile coperta, e comprende i resti di una imponente basilica paleocristiana e di un edificio di forma poligonale con al centro la vasca battesimale, collegabile all'ambito cultuale di Aquileia. I resti si trovano al di sopra di evidenze archeologiche più antiche: strutture murarie e pavimentazioni di una villa tardoromana (IV-V sec. d.C.) e sepolture di età altomedievale (V-VIII sec. d.C.). Nel corso dell'Alto Medioevo la chiesa venne abbandonata e la funzione battesimale passò alla chiesa di Santa Maria di Gorto, tuttavia le evidenze archeologiche sembrerebbero testimoniare una continuità d'uso dell'area, in possibile connessione con le attività della fiera di San Martino (XII – XVII secolo).

Pista da fondo e poligono pronti per l'inverno. Al rilancio le due stazioni sciistiche

Nuovi impianti a Sappada e Forni A.

Sappada è uscita, con qualche giorno d'anticipo, dal locale lockdown ed è già al lavoro per nuovi impianti destinati alla stagione invernale. Altrettanto sta facendo il vicino comune di Forni Avoltri.
Pista da fondo. Il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer, annuncia che «a fine novembre saremo pronti con una rinnovata pista di fondo, che sarà fruibile sia dai turisti che dagli atleti». Già si lavora, infatti, sulla storica pista operativa da oltre 50 anni, per il rifacimento dell'impianto di innevamento. Questo primo intervento si concluderà a ridosso dell'inizio della stagione sciistica, vale a dire tra circa un mese. Il secondo step del progetto, che prenderà il via in primavera, prevede invece la realizzazione di uno stadio del fondo: attualmente infatti l'area non dispone di una struttura al chiuso, atta ad accogliere gli sciatori. Il terzo punto del progetto riguarda infine l'ampliamento della pista: lunga attualmente 13 chilometri, raggiungerà i 20 chilometri nella sua estensione massima e sarà suddivisa in 2 livelli di difficoltà: avrà quindi sia una valenza sportiva che turistica. L'investimento per la realizzazione del progetto sarà pari a circa 2 milioni e mezzo di euro.
Forni Avoltri. Al Carnia Arena international biathlon centre di Piani di Luzza è operativo un nuovo poligono di tiro. Si tratta di una struttura moderna, pensata in chiave futura, seguendo i crismi impartiti dalla Federazione internazionale del biathlon (Ibu), che prevede nei prossimi anni l'introduzione della cosiddetta "mass start" con 60 partenti.
Le nuove sagome, realizzate dalla finlandese Biathlon target system Kurvinen, tutte a comando elettronico, sono state completate in tempo per affrontare l'imminente stagione invernale.

Notizie flash

TARVISIO. I tipici essicatoi

Nuovi essicatoi per il foraggio a Camporosso (incrocio bar Lory e rotonda bar Dawit), a Tarvisio (rotonda di Pitacco), Cave del Predil e Fusine in Valromana. Sono elementi caratteristici di arredo urbano, tipici della tradizione contadina e montana. Ha deciso di installarli il Comune di Tarvisio e serviranno anche ad ospitare gli striscioni che pubblicizzano i numerosi eventi del territorio.

RESIA. Le domande per la lingua

La Giunta regionale ha approvato lo schema del "Regolamento per la concessione di finanziamenti per interventi in favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale". Per quanto riguarda le iniziative di tutela del resiano, potranno presentare domanda di finanziamento il Comune di Resia, gli enti e le associazioni, anche non iscritti all'Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena, che hanno sede oppure operano all'interno del territorio comunale. Per le iniziative a tutela delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale potranno, invece, presentare domanda i Comuni di Attimis, Cividale del Friuli, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Malborghetto-Valbruna, Nimis, Povoletto, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana, Tarvisio e Torreano e gli enti e le associazioni anche non iscritti all'Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena con sede o operanti all'interno del loro territorio comunale.

RIGOLATO. Lavori sulla strada regionale 355

Fvg Strade informa che per consentire la prosecuzione dei lavori di demolizione, fornitura e ripristino di barriere stradali tipo guard-rail sia su terra che su cordolo, è stato istituito un senso unico alternato, regolato con impianto semaforico o movieri, lungo la strada regionale 355 della Val Degano in Comune di Rigolato. La limitazione alla circolazione sarà mantenuta fino alle ore 17.30 di martedì 24 novembre (sabati, domeniche e festivi inclusi).

FORNI DI SOPRA. Statale chiusa

Chiusura notturna della Ss 52 Carnica nella zona del Passo della Mauria. Sono in corso i lavori di consolidamento del corpo stradale e di rifacimento del muro di sostegno sul versante veneto, nella zona del Passo della Mauria. Di conseguenza Anas Venezia ha emesso un'ordinanza di chiusura al traffico dal km 64+150 al km 71+600 fino a venerdì 27 novembre, dalle 22 alle 6, festivi esclusi. Nelle ore di chiusura, dalla Carnia si può raggiungere il Cadore solo attraverso la Sr 355.

SAPPADA. Val Sesis off limits fino al 15 maggio

Fvg Strade informa che, considerato che, con l'avvio della stagione invernale, la ex Sp 22 della Val Sesis (la strada che, partendo da Cima Sappada, conduce alle Sorgenti del Piave) è soggetta ad originare potenziali pericoli per la circolazione stradale con la presenza in particolare di slavine, e tenuto conto che gli esercizi pubblici presenti rimangono chiusi nella stagione invernale, è sospensa la circolazione fino al 15 maggio 2021.

OVARO. Incarichi e deleghe in Comune

Il sindaco Lino Not ha ufficializzato Giunta e incarichi ai consiglieri. Il vicesindaco, Alvise Stefani, si occuperà di Patrimonio, Ambiente e Attività produttive. Mauro Mecchia di Lavori pubblici. Servizi socio-sanitari a Paola Pustetto. Agata Gridel sarà assessore a Cultura. Il consigliere Paolo Querini si occuperà del piano regolatore comunale; Nevia D'Odorico del terzo settore: Pietro De Antoni della riforma socio-sanitaria; a Bruno Cosano la revisione dei regolamenti comunali.

TIPICITÀ. Quattro nuovi presìdi Slow Food

Dalle montagne del Friuli-Venezia Giulia quattro nuovi Presìdi Slow Food. I brovadâr di Moggio Udinese, il cavolo cappuccio di Collina, la fava di Sauris e le pere Klozen dell'Alpe Adria: quattro prodotti per rilanciare biodiversità, comunità e microeconomie di montagna. I nuovi Presìdi raccontano storie diverse fra loro, accomunate dall'urgenza di tutelare e dare nuova linfa a territori e comunità rurali che, negli anni, hanno rischiato di scomparire.

GEMONA. L'acquisto dalla Parrocchia si è perfezionato in questi giorni. Vi sono custoditi 27 mila libri, 30 mila film e preziose collezioni

Palazzo Gurisatti è ora della Cineteca

La Cineteca del Friuli ha compiuto – in un anno non certo facile – un passo decisivo: l'acquisto di Palazzo Gurisatti. Era il dicembre del 1997 quando l'ente trasferì la propria sede nello storico edificio di proprietà della Parrocchia – in via Bini, di fronte al Duomo di Gemona – che era stato infatti concesso in comodato d'uso per 25 anni. Una scadenza quindi definitivamente cancellata con il perfezionamento, in questi giorni, dell'atto di compravendita e il conseguente passaggio di proprietà alla Cineteca che, a Palazzo Gurisatti, ha gli uffici e la biblioteca con emeroteca, fototeca e videoteca. Per questa importante acquisizione il presidente Livio Jacob ha chiesto e ottenuto da Civibank un mutuo di 250 mila euro, che copre poco meno dell'80% del prezzo di acquisto che ammonta a 317 mila euro.

I lavori di ristrutturazione di Palazzo Gurisatti si conclusero nel 1997

Dopo il sisma del settembre '76

Risalente al XV secolo, Palazzo Gurisatti era stato gravemente danneggiato dal terremoto del 6 maggio 1976. Le scosse di settembre amplificarono i danni: crollarono il tetto e la preziosa facciata con trifora in stile gotico fiorito e fu danneggiata gran parte degli interni. Dopo la ricostruzione negli anni Ottanta (affidata dalla Sovrintendenza all'impresa Clocchiatti, che smontò il palazzetto pietra per pietra ricostruendolo poi secondo le più moderne esigenze antisismiche), a partire dal 1995, la Cineteca ha provveduto – previo accordo con la Parrocchia e in cambio del comodato d'uso – alla risistemazione degli interni, incaricando l'architetto Enrico Melchior dei lavori che si conclusero nel 1997.

Da allora le collezioni si sono molto ampliate e così le attività e gli spazi della Cineteca, che dal 2009 gestisce anche il Cinema Teatro Sociale e può vantare un deposito climatizzato per la conservazione dei film fra i più all'avanguardia in Europa, con annesso laboratorio per la digitalizzazione di pellicole di ogni formato, dal 35 al 16mm fino a quelli più piccoli.

A Palazzo Gurisatti studenti, ricercatori, storici e appassionati di cinema hanno a disposizione una collezione continuamente aggiornata che conta 27 mila fra libri e opuscoli di cinema, un migliaio di riviste storiche e correnti, 30 mila film in diversi formati (di cui la metà disponibili al prestito), oltre 20 mila fra manifesti e locandine (di cui 10 mila del prezioso fondo Gianni Da Campo), e 50 mila immagini fotografiche alle quali si sono aggiunte ultimamente le 3 mila fotografie donate dal critico cinematografico Giuseppe Ghigi che, come altri, ha individuato nella Cineteca del Friuli il luogo ideale per la conservazione e la valorizzazione dei propri materiali. Fra i fondi più importanti qui custoditi, anche la collezione archivistica Alexander Walker e i fondi dedicati a Dante Spinotti, Mario Quargnolo, Augusto Genina, Siro Angeli e Chino Ermacora.

In tempi di Covid-19 la biblioteca-videoteca rimane aperta con gli orari di sempre, dal lunedì al giovedì, dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14 alle 17.30, ma l'accesso è consentito solo su appuntamento e nel rispetto delle norme anti-contagio. È attivo anche il prestito esterno sia di libri sia di materiali video, che al rientro vengono sistemati in uno spazio isolato per due settimane prima di tornare sugli scaffali ed essere nuovamente disponibili alla consultazione e al prestito.

A.P.

POVOLETTO
Città del vino

Anche Povoletto fa ora parte della rete delle «Città del Vino», a consegnare la bandiera associativa al Comune il coordinatore regionale Tiziano Venturini. In Italia il sodalizio conta oltre 450 municipi associati, mentre in Friuli-V.G. 25. «In questi ultimi mesi nostro gruppo - spiega Venturini - si è ulteriormente rafforzato, promuovendo l'enoturismo in maniera sinergica e in dialogo continuo con l'associazione nazionale». Ogni Comune poi sta realizzando specifici progetti, Povoletto ha avviato l'iniziativa multimediale «Racconti di Vino» in cui i produttori locali sono protagonisti di videointerviste sul loro rapporto con il vino e il territorio in cui nasce.

TARCENTO
Zanussi in mostra

La Sala Margherita di Tarcento ospiterà dal 28 novembre al 27 dicembre la mostra «L'anima, la terra, il colore», che espone le opere degli ultimi vent'anni del pittore tarcentino Toni Zanussi, a partire da «Il Corpo e lo Spirito», scultura realizzata nel 2000 e donata alla Casa circondariale di Udine, fino alle opere recenti incentrate sul tema della pandemia. L'esposizione è stata voluta e organizzata dal Comune di Tarcento, che ha così inteso dare un riconoscimento a un talento locale autoformatosi, la cui produzione artistica risale agli inizi degli anni Settanta e le cui prestigiose realizzazioni sono state apprezzate in Italia e all'estero.

La Distilleria Tosolini resta "in famiglia"

L'azienda di Povoletto ha deciso di mantenere salde proprietà e gestione, nonostante le offerte di acquisto. Alla guida i tre fratelli Tosolini: Giuseppe, Lisa e Bruno

La famiglia Tosolini

C'è chi, anche in tempi decisamente non facili, decide di resistere. È il caso della Distilleria Tosolini, a Povoletto, che ha declinato allettanti proposte di acquisto da parte fondi di investimento. Proprietà e gestione restano dunque in capo alla famiglia, com'è da tre generazioni, per altro — una rarità nelle piccole medie imprese italiane — tutti e tre i figli del titolare Giovanni Tosolini, sono con lui, alla guida dell'azienda.

Risiede anche in questa continuità il segreto del successo della friulana Grappa Tosolini, sul mercato dal 1943 e i cui natali si debbono a Bepi Tosolini, classe 1918 che con passione e grande forza di volontà realizzò il suo sogno creando una distilleria i cui principi sono sempre stati qualità e tradizione. Il primo passaggio di consegne è avvenuto negli anni 90 con il figlio Giovanni che, come detto, gestisce l'azienda con i tre figli: Giuseppe (classe 1969, responsabile della parte commerciale in Italia); Bruno (classe 1972, si occupa della parte commerciale legata alla divisione pasticceria) e Lisa (nata nel 1975, concentrata sul marketing nelle piazze estere).

«Ciascuno di noi — spiega Giuseppe Tosolini — ha un ruolo diverso, distinto e chiaro. Ci vogliamo bene e ci rispettiamo. Il nostro è un brand attrattivo e perciò abbiamo avuto anche proposte di acquisto da parte di fondi di investimento, ma noi non molliamo la presa».

Oltre all'eccellenza del prodotto, rivestono grande importanza gli asset cosiddetti intangibili: sapienza, rispetto, buona volontà e onestà. Come del resto conferma il patron Giovanni Tosolini: «Considero la famiglia un valore determinate, io e mia moglie ci siamo impegnati affinché i nostri figli rimanessero coesi e questo ha pagato».

A.P.

Gemona
Chiuso il Pronto Soccorso

L'ospedale di Gemona del Friuli

Anche a Gemona, come a Cividale, con la seconda pesante ondata di contagi, l'assetto ospedaliero cambia temporaneamente, è stato infatti chiuso il Pronto soccorso. «In questa fase dell'emergenza - ha spiegato l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi - il sistema sanitario regionale sta avviando un'azione di riconversione dei posti letto per garantire la continuità dell'assistenza ai pazienti che non necessitano più delle cure tipiche della fase acuta. Quest'azione eviterà anche la saturazione dei reparti dedicati alle cure non intensive permettendo un più rapido turnover dei pazienti». Da qui la sospensione delle attività dei Punti di primo intervento dei presidi ospedalieri di Gemona del Friuli e Cividale per incrementare la disponibilità di ulteriori 10 posti letto dedicati alla terapia intensiva all'ospedale di Udine e di mettere a disposizione 10 posti letto di Rsa in ospedale a Palmanova per accogliere persone colpite dal Covid in via di miglioramento. «Inoltre - ha aggiunto Riccardi -, la Rsa attualmente attiva nel presidio ospedaliero di Gemona sarà riconvertita in una Rsa riabilitativa post Covid e per l'assistenza a chi ha superato la fase più critica con una quarantina di posti letto. Al termine di questa emergenza epidemiologica a Gemona, dando seguito a quanto programmato, prenderà avvio il centro specializzato di riabilitazione cardiologica e neurologica in collaborazione con il Gervasutta, con la riattivazione del punto di primo intervento».

A Rive d'Arcano è partita la gara di solidarietà per Ceva

«Amici di Giavons» e Amministrazione in aiuto del Comune alluvionato

Il Friuli non si smentisce nemmeno in un periodo di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo e costruisce ponti di solidarietà. Accade a Rive d'Arcano, dove il Comune tende la mano a Ceva, paese piemontese in provincia di Cuneo, flagellato tra venerdì 2 e sabato 3 ottobre da una violenta alluvione che ha causato lo straripamento del fiume Tanaro. Le acque hanno invaso strade e piazze lasciandosi dietro ingenti danni a case ed edifici pubblici, come già avvenuto nel 1994 e nel 2016. Proprio qui risiedono da alcuni anni cittadini originari di Giavons, frazione di Rive d'Arcano, che immediatamente si sono messi in contatto con amici friulani per chiedere loro un aiuto, anche piccolo, per far fronte all'emergenza. L'appello è stato raccolto dal Gruppo «Amici di Giavons», associazione che nel corso dell'anno si fa promotrice della festa dedicata ai santi Pietro e Paolo e che si è messa in contatto con l'Amministrazione comunale per organizzare una raccolta fondi a favore del Comune di Ceva.

«Il sindaco Gabriele Contardo – spiega **Deni Toppazzini**, consigliere comunale di Giavons – ha subito telefonato al primo cittadino di Ceva, Vincenzo Bezzone, e al suo assessore alle Politiche ambientali, Gianluca Garelli. Gli amministratori piemontesi hanno segnalato fra le priorità principali quella di rendere nuovamente funzionale la mensa comunale che serve sia le scuole dell'infanzia sia la locale residenza sanitaria assistenziale. In particolare, con le eventuali donazioni, si vorrebbe acquistare una nuova cella frigorifera o un forno a colonna ripristinando così totalmente il servizio mensa per bambini e anziani».

Tra il 2 e il 3 ottobre il Comune di Ceva, nel cuneese è stato tra i più colpiti dall'alluvione

«Il Piemonte – continua il consigliere Toppazzini – fu molto vicino al nostro Friuli nel 1976. Immediatamente dopo il sisma, il Comune di Torino, con il supporto tecnico dell'Università e del Politecnico, intervenne a sostegno dei Comuni della nostra Comunità collinare. E in particolare il giornale "La Stampa" indisse una sottoscrizione con la quale fu raccolto quasi un miliardo di vecchie lire poi destinate alle scuole di diversi paesi della Comunità Collinare, tra le quali anche la scuola elementare di Rive d'Arcano. Il nostro aiuto a Ceva è perciò un modo per dire che noi "non dimentichiamo" la solidarietà ricevuta 44 anni fa».

Il numero di conto corrente su cui associazioni e privati possono versare un contributo è il seguente: IT09G0342546190CC0020895507; la causale del versamento è «sottoscrizione Rive d'Arcano per alluvione Ceva».

Anna Piuzzi

Majano ha dato l'ultimo saluto a Sandri Schiratti

Majano – sabato 31 ottobre, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo –, ha dato l'ultimo saluto ad Alessandro "Sandri" Schiratti.

93 anni, uomo di straordinaria gentilezza, dall'intelligenza curiosa e instancabile partecipe della vita della comunità, Schiratti era per tutti il sindaco che per primo ebbe a misurarsi con la ricostruzione, ma, ancor prima, colui al quale – in qualità di consigliere anziano – toccò il terribile compito di riconoscere i morti del terremoto. Un episodio che raccontava, soprattutto ai giovani, con immutato dolore. Titolare di un'officina meccanica (che ha frequentato fino a pochi mesi fa e che ora è guidata dal figlio Fabio), Schiratti aveva iniziato a lavorare a 13 anni, insieme al padre, alle fornaci De Mezzo per emigrare poi in Svizzera. Perno della sua vita era la famiglia. Con la sua morte, Majano perde un concittadino da sempre significativo punto di riferimento per l'intera comunità.

A.P.

Notizie flash

S. DANIELE. Borrelli in streaming

Era davvero ricco il calendario di appuntamenti promosso dall'associazione «Per la Costituzione» di San Daniele che però ora li propone on line in diretta streaming. Ecco quindi che giovedì 5 novembre alle 20.30 sarà trasmesso l'incontro con il professor Alberto Vidon, in dialogo con Angelo Floramo, sul tema «Gli statuti antichi della magnifica comunità di San Daniele» nell'ambito del progetto «600 anni dalla caduta del Patriarcato di Aquileia». Venerdì 6 novembre, invece, sarà la volta della rassegna «Una vita spesa per la legalità», quest'anno dedicata agli uomini e alle donne del Covid: alle 20.45 il giornalista Paolo Medeossi intervisterà Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Gli incontri potranno essere seguiti in streaming sul sito: www.festivalcostituzione.it sui canali YouTube e Facebook.

PIGNANO. Giornata del Ringraziamento

Domenica 8 novembre a Pignano sarà celebrata la Giornata del Ringraziamento con la Santa Messa delle 9.30 durante la quale saranno benedetti i doni della terra e, a conclusione, anche gli automezzi.

CIVIDALE. Personale a rinforzo di Udine e Palmanova. Interrogazione di Roijc. Riccardi: «Scelte non della politica»

Reparto di Medicina chiuso interviene mons. Carlino

Mons. Livio Carlino

Aveva riaperto da poco, appena il 16 settembre, giusto alla vigilia delle elezioni comunali a Cividale, il Pronto soccorso dell'ospedale della città ducale che ora è stato nuovamente chiuso, come quelo di Gemona, con l'obiettivo di incrementare la disponibilità di ulteriori 10 posti letto dedicati alla terapia intensiva all'ospedale di Udine e di mettere a disposizione 10 posti letto di Rsa in ospedale a Palmanova per accogliere persone colpite dal Covid in via di miglioramento. Non basta. È stato chiuso anche il reparto di Medicina, con il trasferimento dei degenti negli ospedali di Udine, Gemona e Palmanova. Una decisione quest'ultima che però non è piaciuta al territorio, il nosocomio infatti serve non solo Cividale, ma l'intera area delle Valli del Natisone dove gli spostamenti non sono certo agevoli. Così la senatrice Tatjana Rojc (Pd) ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute Roberto Speranza sulla chiusura del reparto chiedendo conto se è a conoscenza «della decisione imporvvida dell'assessore Riccardi» e se tale decisione «sia congruente rispetto agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale, in riferimento al potenziamento della medicina territoriale e di prossimità».

Ad accendere i riflettori sulla questione anche l'arciprete di Cividale, mons. Livio Carlino, che (ancora una volta) domenica 1° novembre, durante la Santa Messa, ha espresso la propria preoccupazione per la tenuta del sistema sanitario territoriale dopo tale chiusura. «Invece di rafforzare l'organico della sanità – ha osservato con forza il sacerdote – si vanno a chiudere le piccole realtà, quelle dei "poveri", perché loro tacciono e ciò aiuta chi prende certe decisioni». Pur nella consapevolezza delle difficolta di questa nuova grave ondata di Covid-19, il parroco ha ribadito l'importanza della tutela della salute anche di coloro che non sono colpiti dalla pandemia, criticità – ha evidenziato – che la gente percepisce in maniera significativa.

Dal canto suo, nella serata di sabato 31 ottobre Riccardi – sul suo profilo Facebook – aveva evidenziato che le scelte non erano state sue: «Viviamo un'emergenza pandemica che attualmente registra un aumento della curva dei contagi che impone al Sistema Sanitario Regionale la capacità di adattamento tempestiva. La chiusura temporanea dei servizi a Gemona, Cividale, Sacile e Palmanova è dovuta dalla necessarie manovre per avere a disposizione quel personale per Covid-19. È importante sottolineare che tutte le manovre che siamo obbligati a fare sono determinate da chi governa il sistema sanitario, non dalla Politica. I responsabili sanitari dell'Azienda Sanitaria Friuli centrale hanno preso queste decisioni. Le strutture, ad emergenza terminata, verrano ripristinate così come indicato nella mia legge di riforma, approvata alla fine dicembre 2019, quando il 25 gennaio 2020 siamo, purtroppo, entrati nella pandemia. Spero di essere stato chiaro».

Anna Piuzzi

Centro intermodale, biglietteria chiusa

È definitiva la chiusura della biglietteria del Centro intermodale cividalese che emetteva i titoli di viaggio sia per la littorina Udine-Cividale che per le corriere della Saf. La sospensione avviene in seguito alla quiescenza della persona che ha gestito la biglietteria fin dall'apertura della nuova stazione ferroviaria. Viene dunque meno un servizio che rivestiva particolare importanza, soprattutto per le persone anziane, che probabilmente hanno poca dimestichezza con l'emettitrice automatica di biglietti, in funzione all'interno della struttura (ma anche da Tabacchi "Mpl", nella stazione di Udine o alla cartoleria «La matita» di Remanzacco (via Alberto Picco, 17).

Notizie flash

PULFERO. Servizio di trasporto per anziani

Il Comune di Pulfero si estende su un vasto territorio montano, abitato in prevalenza da persone anziane, ecco allora che, per loro, l'Amministrazione comunale ha deliberato l'istituzione di un servizio – che sarà affidato a terzi – di trasporto in caso di necessità sanitarie (visite mediche specialistiche, cicli di cure, etc). L'iniziativa si rivolge a cittadini anziani, ma autosufficienti o con autonomia tale da consentire l'utilizzo di un automezzo non attrezzato per il trasporto di disabili. L'Amministrazione compartecipera al 60% della tariffa, mentre il restante 40% resterà a carico dell'utente.

GRIMACCO. Bando per due dipendenti

C'è tempo fino al 9 novembre per aderire al bando di concorso del Comune di Grimacco per l'assunzione di due dipendenti: un istruttore direttivo amministrativo a tempo pieno e un istruttore tecnico a tempo parziale.

Friulana candidata a donna dell'anno

È la ricercatrice codroipese Silvia Marchesan, già selezionata tra i migliori 11 scienziati al mondo

Non è solo tra gli 11 migliori scienziati emergenti al mondo – si è classificata sesta – secondo "Nature Index" (supplemento annuale alla rivista scientifica "Nature") che nel 2018 ha selezionato i migliori profili tra 500 ricercatori del pianeta. Ora, la codroipese **Silvia Marchesan**, 41 anni, mamma di un figlio di sei anni, ricercatrice all'Università di Trieste – Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche – è anche candidata a "Donna dell'anno 2020".
«È un cervello di ritorno», si legge nel profilo tracciato dal sito www.ladonna.repubblica.it (dove si raccolgono i voti). Lei infatti, dopo la laurea con 110 e lode in Chimica e tecnologie farmaceutiche a Trieste nel 2004, ha completato il dottorato in chimica a Edimburgo nel 2008, continuando in seguito la ricerca all'estero, prima a Londra, poi in Finlandia e Australia. Quindi, – si legge ancora nel profilo – «con i fondi per il progetto Scientific Independence of Young Researchers del MIUR ha aperto un laboratorio all'Università di Trieste dove studia i peptidi e le superstrutture ottenute da piccoli componenti molecolari. Le quali hanno varie applicazioni: terapie per malattie neurodegenerative, nuovi composti antimicrobici, materiali intelligenti».

Silvia Marchesan

E proprio per i suoi studi sui peptidi, nel 2017 aveva vinto la prestigiosa medaglia Vittorio Erspamer, farmacologo italiano. Nel 2018 le è stata conferita la Medaglia con il sigillo regionale del Friuli-Venezia-Giulia e ha ottenuto pure una prestigiosa borsa per la conferenza di Buergenstock sulla stereochimica in Svizzera. Tra le altre cose ha ideato un idrogel per assemblare piccoli frammenti di proteine in modo efficace e poco costoso per aiutare la riparazione dei tessuti del corpo umano, ma anche per rilasciare farmaci in modo più prolungato per migliorare le cure. Ora, dunque, insieme ad altre 49 candidate, spera di essere scelta quale «italiana che quest'anno ha rappresentato al meglio la forza, la determinazione e il talento». E noi ce lo auguriamo insieme a lei.

Monika Pascolo

Basiliano. Ex caserma, opere antisismiche

È stata di recente aggiudicata la progettazione relativa all'adeguamento antisismico dell'ex caserma dei Carabinieri di Basiliano. L'edificio è adibito a uffici comunali; parte degli spazi, invece, sono a disposizione di attività sociali. Il progetto sarà redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti con capogruppo lo studio Soramel Gasparini Architetti Associati.

CODROIPO
San Simon, i vincitori

Sono Gianluca Franco con "Balade pai timps di ploie" (sezione romanzo) e Emilio Bertossi con "Aventure spaziâl" (sezione fumetti) i vincitori della 41 ª edizione del Premio letterario in lingua friulana "San Simon", promosso dal Comune di Codrpoipo. I segnalati sono: Graziano Urli per "Il câs dal Amlêt furlan" (romanzo), Giovanni Di Qual per "La stravagante maniere cjatade fûr a Udin par risolvi il probleme des epidemiis"; Chiara e Laura Longhino e Sara Zoja per "Une conte di Erdam" (fumetti). Quest'anno, vista l'emergenza coronavirus, la cerimonia di consegna del riconoscimento – prevista inizialmente nella sala consiliare di Codroipo – è stata ospitata nella sede della Società Filologica Friulana a Udine, e trasmessa in diretta streaming (sul sito www.setemane.it), mercoledì 28 ottobre, a conclusione della settima edizione della Setemane de Culture Furlane-Settimana della Cultura Friulana. Il Premio, nato nel 1979, ha consentito di pubblicare 45 opere tra romanzi, raccolte di racconti, traduzioni e fumetti. Tra i premiati del passato anche pre Toni Beline, Amedeo Giacomini, Gianni Gregoricchio, Franco Marchetta, più di recente autori originali come Gianluca Franco e Raffaele Serafini.

Visepente. Il Lunari di pre Toni Beline

"Pinsîrs par pensâ sore" al è il titul sielt dai curadôrs Alida Pevere di Mels e Cristian Liberale di Visepente pal gnûf calendari dedicât a pre Beline. "Stin dome atents che i timps bruts no sedin un alibi par no fâ nuie e par ruvinâju inmò di plui. Parcè che nô o sin paris e fîs dal timp, tal sens che nus fâs e lu fasìn. Ma al reste simpri un spazi pe libertât e pe responsabilitât..." Cheste introduzion/riflession e je une cerce in struc di ce che daspò si leiarà tai tescj dai mês, di sigûr a saràn une buine, utile e consolante compagnie par tantis fameis dal Friûl che lu spietin par picjâlu tes lôr cjasis. Il "Grop Amîs di Pre Toni" al fasarà une presentazion essenziâl dal lunari in glesie a Visepente (Basagliapenta) domenie, ai 8 di Novembar, dopo de messe des 10 di buinore. Po dopo, ogni domenie al sarà pussibil ritirâ il lunari simpri in glesie. La fedeltât e la gjenerositât di tantis personis a fasin in mût che il calendari al puarti ogni an un aiût concret intes Missions in Benin. Mediant dai volontaris "Amici di Udine", in Zenâr a Tuko e je stade inaugurade la pompe di aghe dai benefatôrs dal lunari; fin cumò a son stâts realizâts 17 poçs e pompis e po scuelis e mensis. Altris informazions su la pagjine facebook "Grop Amîs di Pre Toni".

Le aiuole "colorate" dagli studenti dell'Ipssa Sabbatini

A Pozzuolo una convezione Comune-Istituto agrario

Prima sono state tolte erbacce, rimossi arbusti e vecchie piante. Una volta ripuliti i perimetri, sono stati progettati i nuovi look per le aiuole di piazza Julia a Pozzuolo del Friuli. Quindi, nel giro di una settimana sono state completamente rinnovate, e il risultato finale è un nuovo, ordinato e "colorato" volto al centro del paese.
L'iniziativa ha visto protagonisti gli studenti dell'Istituto agrario (Ipssa) "Stefano Sabbatini" che ha sede nella cittadina, in via della Scuole: le classi terze si sono dedicate alla pulizia delle aree da rinnovare, mentre la quinta a indirizzo "gestioni risorse forestali e montane" – una ventina i ragazzi che si diplomeranno a giugno – ha ideato e realizzato le aiuole, con il coordinamento dei docenti Michele Buscemi e Cristina Bomben (che è anche la direttrice dell'Azienda agraria nata all'interno dell'Istituto). Il progetto rientra nella collaborazione siglata tra l'Amministrazione comunale e l'Ipssa per favorire i "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento-Pcto". Ovvero quei progetti – coordinati dalle docenti Elisabetta Degano e Barbara Taliana – inizialmente chiamati "alternanza scuola lavoro" che consentono di sperimentare anche attività pratiche durante il corso di studi, acquisendo in questo caso competenze relative alla gestione delle colture arboree ed erbacee.
Il pregevole lavoro degli studenti è ora sotto gli occhi di tutti. E l'esperienza non si è esaurita. «Continueremo anche in futuro la collaborazione con l'Istituto – assicura l'assessore comunale alle Politiche giovanili, **Francesca Scalon** –, sia per la manutenzione delle aiuole appena realizzate, sia per la sistemazione di ulteriori piccole zone verdi del comune che hanno necessità di essere ripulite».
Nella sua lunga storia, l'Istituto agrario – fondato nel 1881 e oggi sede associata dell'Iis "Jacopo Linussio" di Codroipo –, al di là delle iniziative legate a esperienze di alternanza scuola-lavoro, è sempre stato protagonista di progetti realizzati in collaborazione con diverse realtà, non solo locali. Tra questi la filiera dei cereali avviata con Asprom (rete di aziende friulane che producono orzo distico da birra), per la trasformazione in farine, malto e birra; con Giants Trees Foundation per la cura e la manutenzione delle piante ornamentali e un giardinaggio professionale; con l'Ersa per un approfondimenti su tutti i settori agricoli del territorio.
Tra le offerte didattiche anche il progetto che consente lo sviluppo delle competenze relative all'allevamento del baco da seta con stage finale a Oxford, in Inghilterra, per la certificazione linguistica. Grazie poi all'Azienda agraria nata all'interno della scuola superiore – circa 18 ettari suddivisi in vigneto, meleto, serre, orto didattico, campo catalogato e di conservazione con varietà di interesse storico, oltre a seminativo e bosco – gli studenti possono dedicarsi alle esercitazioni pratiche e all'acquisizione di una professionalità spendibile nel mondo del lavoro, non appena ottenuto il diploma (per ulteriori informazioni: www.linussio.edu.it).

Monika Pascolo

Le nuove aiuole della centrale piazza Julia a Pozzuolo del Friuli

Talmassons. Marilenghe, sportello

È stato riaperto lo sportello sovracomunale per la lingua friulana dei comuni di Castions, Lestizza, Mortegliano e Talmassons. La sede è collocata nel municipio di Talmassons e per accedere si può contattare la referente Venusia Dominici via mail (sportel.furlan@comu-ne.talmassons.ud.it).

Notizie flash

PALMANOVA. Baluardo Donato, lavori

A Palmanova è stata avviata la procedura per l'affidamento del primo lotto dei lavori di restauro e consolidamento delle mura, in particolare del Baluardo Donato. L'intervento è inserito nell'Accordo di Collaborazione Amministrativa tra il segretario regionale del Ministero per i Beni e le attività culturali e il Comune di Palmanova. L'importo a base d'asta è di 247 mila euro.

POZZUOLO. Fermata bus, nuova pensilina

A Pozzuolo del Friuli è stata di recente posizionata una nuova pensilina in via Madonna. La struttura è a servizio sia di chi usufruisce del trasporto pubblico sia per gli alunni che utilizzano lo scuolabus per raggiungere l'edificio scolastico e per tornare a casa. Ora l'augurio di molti compaesani è che la nuova pensilina non sia oggetto di atti vandalici come accaduto qualche tempo fa per altri beni pubblici.

PROGETTO INTERREG.

Da giugno 2022 visite al relitto romano del III secolo a.C. anche in immersione, accompagnati da guide sub

Grado, nasce il museo sott'acqua

Il relitto, noto come "Grado 2", giace a 7 miglia dalla costa e a 19 metri di profondità.

Un museo sommerso a Grado. Per rendere visibile quell'"invisibile" che giace a sette miglia dalla costa e a 19 metri di profondità. Ovvero il relitto di nave mercantile romana – risalente al III secolo a.C. –, di cui al momento è stata svelata solo una minima parte. E per chi non ha la possibilità di immergersi nel parco archeologico subacqueo, l'opportunità di una visita "virtuale", "arrivando" in profondità attraverso informazioni vocali, testuali, immagini e animazioni. Tutto ciò grazie al progetto internazionale "UnderwaterMuse", finanziato nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg che vede protagoniste Italia e Croazia. Capofila dell'iniziativa l'Erpac-Ente regionale per il patrimonio culturale del Fvg che ha come partner l'Università Ca' Foscari di Venezia, Il Public institut for coordination and development of split della Dalmazia, il Comune di Kastela in Croazia e la Regione Puglia.

In generale, il progetto punta a valorizzare e rendere accessibile l'ingente patrimonio sommerso delle aree interessate. In particolare, la sezione dedicata al Friuli-Venezia Giulia prevede proprio la realizzazione dell'affascinante museo sommerso, oltre a quello virtuale. A dirigere l'intervento nelle acque gradesi la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Fvg che opererà in convenzione con Erpac e la collaborazione scientifica delle Università di Udine (Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale), del Salento (Dipartimento di beni culturali) e Ca' Foscari (Dipartimento di studi umanistici).

«La musealizzazione in situ – spiega **Rita Auriemma**, responsabile scientifica del progetto e docente all'ateneo salentino – consentirà prima di tutto la pulizia della porzione del giacimento già conosciuta e nel frattempo coperta da reti modulari per consentirne la protezione».

L'obiettivo è, quindi, mettere in luce l'intera area archeologica, scoperta casualmente da un pescatore nel 1999. «Si tratta di una nave mercantile, nota come Grado 2, che trasportava anfore di produzione adriatica utilizzate per la conservazione del vino – illustra Auriemma –. Non sappiamo ancora quante siano, ma presumibilmente sono migliaia. Venivano immagazzinate nelle stive, impilate e incastrate una all'altra secondo precise regole – affinché rimanessero ben salde durante il tragitto – per mano di lavoratori portuali addetti a questa specifica funzione».

Insomma, svelare i segreti di Grado 2 e renderli fruibili a tutti è l'obiettivo di "UnderwaterMuse". «Ciò comporta, nella prima fase, anche saggi di scavo per verificare la consistenza del carico e l'analisi di resti lignei dello scafo per studiarne le peculiarità – aggiunge la responsabile del progetto transfrontaliero –; sarà eseguito pure un rilievo fotografico per consentire la realizzazione del modello in 3D per la visita virtuale». Sull'intera superficie esposta del relitto saranno poi collocate reti modulari per garantirne sia la protezione, sia la fruizione in sicurezza.

Nella fase successiva, prosegue Auriemma, «ci si concentrerà su una serie di attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli attori locali». Ciò significa anche la formazione di guide subacquee che accompagneranno poi il visitatore nell'emozionante immersione. È prevista, inoltre, la creazione di un portale web pubblico, georeferenziato, per l'esplorazione virtuale del patrimonio culturale sommerso che avverrà grazie ad un visore che consentirà – con una capriola anch'essa virtuale – di "raggiungere" il museo sott'acqua.

"UnderwaterMuse" sarà, quindi, oggetto di protocolli che prevedono la messa a punto di un "breviario" di buone prassi. Il progetto, infatti, si caratterizza per essere in sintonia con la Convenzione Unesco (2001), rispondendo pienamente anche ai principi e alle linee guida della Convenzione Faro (del 2005, ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020), che tutelano il patrimonio come bene comune per lo sviluppo spirituale, sociale ed economico dei singoli e delle comunità.

Pandemia permettendo, dunque, le immersioni degli studiosi che avranno il compito di svelare Grado 2 saranno avviate nell'estate 2021 ed entro giugno 2022 si potranno effettuare le visite guidate. Vivendo le sensazioni che Auriemma ha già sperimentato più volte durante le immersioni studio. «Sono momenti piuttosto emozionanti – racconta –; ho avuto la percezione del carico ricomposto sotto ai miei occhi, come se la nave potesse nuovamente salpare. Questi relitti sommersi conservano storie di coraggio, di avventura, di ricerca, di tanti e proficui scambi, anche culturali, dal Mediterraneo orientale all'Italia. D'altra parte, non dimentichiamo che la mobilità mediterranea è una storia antica. C'è sempre stata. Ed è anche la nostra storia».

Monika Pascolo

Lignano. Piazza Ursella, c'è il progetto definitivo

L'opera, per un investimento di due milioni e 300 mila euro, prevede anche interventi nelle vie limitrofe alla piazza

Il rendering di piazza Ursella a Lignano City

Piazza Ursella a Lignano City avrà un nuovo volto. La Giunta comunale di Lignano Sabbiadoro, guidata dal sindaco **Luca Fanotto**, ha di recente approvato il progetto definitivo che consentirà di riqualificare la piazza e le vie limitrofe, rinnovandone anche l'arredo urbano. L'obiettivo dell'opera, per la quale è previsto un investimento complessivo di due milioni 307 mila euro, è rigenerare lo spazio, rendendo la piazza adattabile ad opportunità di utilizzo diversificato, sia per i vacanzieri del periodo estivo, sia per i residenti nella restante parte dell'anno. In sintonia con queste indicazioni hanno lavorato i progettisti, ovvero il raggruppamento temporaneo che ha come capogruppo lo Studio Avon Architetti Associati, del quale fanno parte Parcianello & Partners engineering srl e Gms Studio associato.

«Nonostante tutte le difficoltà del momento presente – ha affermato il primo cittadino Fanotto –, siamo contenti che si riesca a procedere celermente verso la realizzazione di questo importante intervento, che sarà la concretizzazione di un altro fra i più rilevanti punti del programma di mandato e che permetterà, dopo la stazione delle corriere e la riqualificazione del Cinecity, di costituire un ulteriore tassello per la valorizzazione dell'intero comparto City».

Sono tanti gli elementi che andranno a caratterizzare la nuova piazza. Dal punto di vista prettamente architettonico il progetto è volto alla valorizzazione della percezione visiva degli spazi che, rispetto alla conformazione attuale, assumeranno il ruolo di un vero e proprio polo attrattivo ciclo-pedonale per la città, un luogo di convergenza fra le molteplici connessioni pedonali e ciclabili presenti sia in direzione del mare e della laguna, sia in direzione degli abitati di Sabbiadoro e Pineta. Grande attenzione all'ambiente, inoltre, con la creazione di un innovativo sistema di raccolta ed utilizzo dell'acqua piovana che sarà accumulata in bacini dai quali, grazie a un sistema di canalizzazione, potrà essere trasportata e riutilizzata per l'irrigazione della vegetazione.

M.P.

LATISANA

Mostra su Impastato

"La voce di Impastato. Volti e parole contro la mafia", è il titolo della mostra allestita al Centro polifunzionale di Latisana. Fotografie di Elia Falaschi. Prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca (0431 525181; biblioteca@comune.latisana.ud.it).

RIVIGNANO TEOR

Ex consorzio, lavori

L'area dell'ex consorzio agrario di Rivignano Teor sarà riqualificata. Il progetto è stato presentato in teleconferenza, durante la seduta del Consiglio comunale del 29 ottobre. La piazza storica di Rivignano sarà collegata a questa porzione, ampliando così la capacità attrattiva di tutto il centro abitato.

PALAZZOLO

Commemorazione

Si svolgerà a numero chiuso la commemorazione del 4 Novembre a Palazzolo dello Stella. L'appuntamento è per sabato 7 novembre, dalle 10.45, nel cortile dell'Istituto comprensivo. Il sindaco Franco D'Altilia invita tutta la cittadinanza a esporre la bandiera tricolore.

CANNOTTAGGIO. Di Gonars, classe 2004, con i colori della Canoa San Giorgio ha vinto il titolo italiano Ragazzi sui 2000 metri

Marco, neo campione d'Italia che sogna la Nazionale

«Il mio obiettivo per il 2021 è riuscire a vestire la maglia azzurra». Non fa giri di parole **Marco Dri**, neo-campione italiano di canottaggio. Punta alla Nazionale: parla chiaro, diretto. Semplice. Più complessa, forse, l'attuazione del piano, sebbene il suo ultimo titolo rappresenti un bel passo in avanti. Una vogata verso il traguardo. Ai Tricolori del 16 ottobre, sulle acque del Lago di Varese, il classe 2004 si è preso l'oro nei 2000 metri, categoria Ragazzi. Dietro a lui ben 59 equipaggi. Il canottiere della San Giorgio ha così riscritto la storia, regalando alla società friulana il primo titolo su una distanza olimpica in oltre cinquant'anni di attività. «La mia gara sin qui più importante, ho messo in campo una grande prestazione sia a livello fisico che mentale. Ma non mi aspettavo di vincere». E forse nemmeno il suo coach, Massimiliano Candotti, conscio dei problemi riscontrati dall'atleta durante i mesi di avvicinamento alla rassegna. «La quarantena ha condizionato in modo particolare i miei allenamenti, impedendomi di presentarmi all'impegno al 100% della forma».
Ciononostante, eccolo, medaglia al collo. Soddisfatto, affaticato al termine di un frullatore agonistico. Due giorni in barca fra batterie, semifinale e volata conclusiva a otto. Tutti contro tutti: in acqua i migliori singolisti Under 16. «Ero partito da San Giorgio con l'idea di conquistare la finale e il desiderio, magari, di guadagnare una medaglia». Alle parole, il talento di Gonars ha poi scelto di congiungere i fatti: due chilometri alla testa del gruppo. Primo posto messo in dubbio solo all'arrivo dal tentativo di rimonta del lombardo Stefano Solano. «Sono rimasto per tutto il tempo davanti e, nonostante la fatica degli ultimi cento metri, causata dalla mia condizione non ottimale, ho resistito con successo all'attacco». Per due centesimi appena – verdetto sancito al fotofinish –: tanto è bastato per incoronare la stella sangiorgina. «Considero questo risultato la ciliegina sulla torta di una stagione sportivamente da incorniciare». Nel singolo, infatti, Marco non ha lasciato che le briciole ai suoi avversari. «Tutto quel che potevo vincere l'ho vinto». Dal campionato regionale di Lignano, coi 2000 metri percorsi a febbraio sul remoergometro – simulatore di vogata da indoor –, al Meeting interregionale di Ravenna avvenuto alla metà di ottobre. Stessa distanza, invariato il

Marco Dri (al centro); sotto durante una premiazione

metallo: l'oro che ha intarsiato il successivo trionfo del ragazzo ai Campionati italiani. «Le esperienze della stagione 2019 mi avevano fatto perdere un po' di fiducia. Il titolo regionale mi ha dato nuova linfa; confrontandomi poi a Ravenna con gli altri tempi ho capito che avrei potuto competere ad alti livelli». Vincere aiuta a vincere. «Devo esser sincero: allenandomi ogni giorno, domeniche incluse, sarebbe dura continuare se non avessi un effettivo riscontro».
Nel palmares del sangiorgino, allora, spiccano anche gli exploit di squadra, come il bronzo agli Italiani di canottaggio datato ottobre 2019. Più recente, invece, il titolo del 13 settembre 2020 ottenuto ai Campionati nazionali

di coastal rowing – canottaggio costiero – a Lignano. Mattoncini per costruire una convocazione in Azzurro. «Ora, però, non devo abbassare il tiro: d'altronde la convocazione non viene regalata a nessuno».

Simone Narduzzi

Udinese calcio. *Ora c'è il Sassuolo. Venerdì 6 novembre, a Reggio Emilia, calcio d'inizio alle 20.45*

5 sconfitte in 6 partite. Serve un cambio di passo

Come cambiano filastrocche ed aforismi locali col tempo. "Bierhoff, Amoroso, Poggi, e son tre punti anche oggi!" Massima gettonata sul finire degli anni '90, proverbio rivisitato per l'attuale realtà bianconera: "Becao, De Maio, Samir? Quasi quasi mi vien da svenir". Così, da un tridente garanzia di vittoria, ecco ora un trio complice nelle sconfitte. Le cinque subite in sei incontri di campionato. L'ultima contro il Milan, il primo novembre per 2-1. Se l'Udinese ha solo tre punti, allora, è anche, e soprattutto, per demerito della sua retroguardia. Perché si sa, quella di Gotti è una squadra che segna poco. Il tecnico di Contarina, col cambio modulo, sta provando a invertire il trend. Ma la difesa, traballante, scomposta, è la stessa dell'anno scorso con la sola esclusione di Nuytinck. Ecco, l'olandese volante, ancora ai box e mai impiegato in campionato: il colosso di Heumen è l'uomo della speranza chiamato a gran voce dal tifo. Il centrale che dovrebbe relegare in panchina uno dei tre centrali fin qui sempre schierati dall'inizio. E se le prospettive di un cambio modulo – col Milan si è visto un 4-3-3 – potrebbero regalar nuova linfa a Samir sulla fascia, le quotazioni di Becao e De Maio caleranno vertiginosamente col rientro – si spera ormai prossimo – di Nuytinck. Non solo, a minare la presenza dei due partner in crime fra i titolari, il graduale inserimento del neo-acquisto Bonifazi.
E in avanti? L'attacco non è a secco da tre incontri – quattro, se si conta anche il 3-1 rifilato al Vicenza in Coppa Italia –: il problema, di conseguenza, non è di matrice offensiva. Certo, la quadra nei meccanismi latita, ma il tasso di qualità è indubbio, gli elementi per fare bene sotto porta non mancano. Anzi, proprio in virtù dell'abbondanza nel reparto avanzato – da considerarsi tale se applicata a una squadra che lotta per non retrocedere –, il capitano Kevin Lasagna ha perso momentaneamente il posto nell'undici di partenza. Ancora a secco, il numero 15 appare infatti meno funzionale al tipo di gioco voluto da mister Gotti: una punta boa come Okaka a far salire le frecce alle sue spalle. Nello specifico, Deulofeu, Pereyra e Pussetto.

Restando in tema attaccanti, il prossimo impegno vedrà l'Udinese impegnata contro un'autentica macchina da gol: il Sassuolo di Caputo, Berardi e Djuricic. I tre, out nel turno precedente col Napoli causa covid, potrebbero non esser della partita neppure venerdì 6 novembre con la zebretta – calcio d'inizio ore 20.45 al "Mapei Stadium" di Reggio Emilia. Guai, tuttavia, a sottovalutare la propulsione offensiva e la straripante concretezza dei neroverdi. Con o senza i suoi goleador.

S.N.

HOCKEY.

Furgone per i Madracs, al via una raccolta fondi

Contro la pandemia, oltre al blocco del campionato di hockey su carrozzina elettrica. Lo sguardo dei Madracs Udine si posa su nuovi picchi creativi grazie al progetto ideato dal team verde nero. Si chiama "Metti il turbo-Diesel edition" l'evento che, per tutto novembre, andrà a promuovere una raccolta di fondi online per coprire le spese legate all'acquisto – già avvenuto – di un furgone che agevoli gli spostamenti agli atleti del club. La campagna sarà condita da iniziative per la grande famiglia che da sempre sostiene la società friulana. Per contribuire: www.gofundme.com, oppure bonifico bancario (IT 56 R 08637 63950 000023 037417) fino al 30 novembre.

Volley, il derby friulano va all'Itas che supera Cda

Netta imposizione per la Libertas Martignacco sulla Cda Talmassons nel derby Fvg giocato domenica 1° novembre. Sul terreno di casa, le ragazze di coach Marco Gazzotti hanno regolato in tre set (25-21; 25-21; 26-24) la compagine ospite trovando così il primo successo in questo complicato avvio della Serie A2. I punti ottenuti permettono alla compagine griffata Città Fiera di lasciare il fondo classifica per avvicinarsi alle "cugine" di Talmassons. Per la Cda, invece, lo stop complica i piani di aggancio al treno verso la pool promozione. Da conservare, ad ogni modo, per il team di Leonardo Barbieri, la grande performance espressa dall'opposto Irina Smirnova, a referto con 22 punti. Prossima giornata, domenica 8 novembre: Cda-Vallefoglia, Ravenna-Martignacco.

Basket, inarrestabile Delser, c'è il 4° sigillo

Spietata, incredibile, pazza Libertas Basket School Udine. La quarta vittoria stagionale per le volpi friulane è un capolavoro realizzato in trasferta, a domicilio di un top team come l'Alpo Basket di Villafranca. Un'armata, una big attrezzata per il salto di categoria. Sabato 31 ottobre, la squadra allenata da coach Matassini ha messo in campo una prestazione maiuscola, ruvida, attenta. Risultato? 69-78 per le ospiti e due punti di platino in cascina. A brillare, in una gara a lungo condotta dalle arancioni, ma conclusa dopo un tempo supplementare, Cvijanovic, Peresson e Scarsi, autrici di una "doppia-doppia" fra punti realizzati – 18 in particolare, per le prime due – e rimbalzi a canestro. Importante anche il contributo di Blasigh, 11 punti, e Turel, 9. Pontoni, al rientro da un problema al ginocchio, è stata costretta a uscire dopo essersi scavigliata nei primi minuti della partita. Il prossimo impegno in programma per le "ragazzine terribili" LBS è la sfida casalinga a Mantova di sabato 7 novembre, ore 19. Match a porte chiuse.

Perché non approfittarne per un anno sabatico?

Caro Direttore,
si parla spesso di saper leggere i segni dei tempi, ritenendo saggio questo modo di ragionare mi faccio una domanda. È l'occasione questa per proclamare un "anno sabatico"? Le circostanze esterne ci favoriscono perché ci impongono diversi limiti, chiusure, distanziamenti, sospensioni di assemblee, riunioni…
Cogliamo l'occasione per una pausa nel turbinio stressante dei nostri impegni pastorali, delle nostre progettazioni che spesso ci illudono di essere sul cammino giusto solo per il fatto di essere attivi, impegnati o nel tentativo di raggiungere tutto e tutti.
Nella pausa di riflessione personale ed ecclesiale collochiamo soltanto due impegni fondamentali: la partecipazione all'assemblea domenicale, l'eucarestia e il tentativo di riservare un po' di tempo "quotidiano" per la preghiera in famiglia con tutti, con le persone che ne fanno parte.
Così poco? Prepararsi nel corso della settimana, partecipare con fedeltà e con consapevolezza alla celebrazione, con tutti i rischi e le regole da osservare, sottraendola per quanto è possibile, ad un semplice atto di culto e ripartire per la nuova settimana, rinfrancati tra fratelli, con un "pane sostanzioso" da masticare, questo indubbiamente non è né poco né di facile attuazione. Il secondo impegno consiste nel tentare con determinazione e costanza di riservare un po' di tempo, in ogni giornata, alla preghiera famigliare che non si riduca, anche se alle volte può essere opportuna, ad una semplice recita di formule, una preghiera che diventa dialogo, confronto, lettura, meditazione sul vangelo o su episodi capitati nella giornata. Naturalmente l'impegno non è pregare, cosa che forse già si fa, ma pregare insieme. Così facendo, la preghiera soprattutto nei confronti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani ne guadagnerebbe in dignità, in rispetto, in consapevolezza che è una "cosa seria". Al termine del tempo fissato, il cristiano e di conseguenza la comunità, ne uscirebbero irrobustiti, più consapevoli, maggiormente disposti a riprendere con serietà tutte le attività che un'azione pastorale mette in campo normalmente.
Qualche cristiano, io oserei dire superficiale, in un'esperienza del genere, si troverebbe disorientato, smarrito avendo l'impressione di perder tempo, di non aver niente da fare. Il silenzio, la pausa, si sa, alle volte sono più faticose di un duro lavoro!

Don Renato Zuliani
Passons

Appalti nostrani con esiti deludenti

Caro Direttore,
Avviene giusto a casa nostra. Parte la nuova raccolta dei rifiuti casa per casa. Ci si accorge che mancano ben 15 autisti rispetto al servizio appaltato.
Si riaprono le scuole con i banchi nuovi e adeguatamente distanziati. Ci si accorge che mancano, oltre agli insegnanti, non pochi dei mezzi di trasporto-alunni necessari.
Arriva a scadenza la TARI (la Tassa comunale sui rifiuti): le lamentele di alcuni cittadini evidenziano i ritardi nella spedizione degli abituali avvisi di pagamento.
Tre pesanti disservizi dei quali fanno le spese solo ed esclusivamente i cittadini!
Non certo, almeno così sembra, le tre ditte "vincitrici" dei tre appalti (tutte del sud, quindi ben lontane dal luogo in cui dovrebbero svolgere il servizio).
Si può almeno chiedere qualche chiarimento agli Enti di casa nostra che, rinunciando a svolgere certi servizi con mezzi propri (perché poi? Se l'han fatto bene fino ad ora…), hanno bandito le tre gare di appalto e, scegliendo le migliori offerte, hanno affidato tali servizi con i risultati che noi vediamo?
Secondo le mie informazioni, si tratta della NET, della Regione FVG e del Comune di Udine!
E allora: perché appaltare? perché non affidare i servizi ad aziende del posto? e, se ci sono state inadempienze, l'appalto prevede qualche penale?

Claudio Romano
Udine

Gli apostrofi giusti per i nomi in friulano

Caro Direttore.
questo è il segnale posto alla rotonda dell'incrocio fra via Pozzuolo e via della Valle a Udine. Ma la grammatica italiana prevede che davanti a vocale si scriva "Sant" con l'apostrofo e cioè "Sant'Osvaldo". Anche in friulano è lo stesso: si scrive "Sant" (senza apostrofo) davanti a vocale, e "San" davanti a consonante (come è scritto nel vocabolario del Pirona). Non escludo che ufficialmente (ma facendo a pugni con la grammatica) la via si chiami "San", come sull'autobus numero 6 di Udine è scritta la destinazione "San Ulderico", ma sullo stradario ufficiale del Comune di Udine c'è scritto "Sant'Ulderico".
Secondo me al Comune di Udine a suo tempo la grammatica è stata dimenticata.

Claudio Carlisi
Udine

In molti a Risano ricordano e piangono padre Ippolito Rossin (Hippy)

Morto il carmelitano che posava i capitelli sui sentieri di montagna

Il 27 ottobre scorso è morto a Trento il carmelitano padre Ippolito Rossin.
Era arrivato a Risano, frazione di Pavia di Udine, nel 1986, con un nome particolare e con una personalità che si potrebbe definire dirompente. Classe 1931, padre Hippy, abbreviativo di Ippolito, ha percorso le strade di Risano, Lavariano, Tissano (letteralmente percorse in sella alla sua bicicletta) per radunare i "suoi" ragazzi, coinvolgendoli nel percorso di crescita spirituale (per decenni ha seguito i gruppi di catechesi, preparando generazioni di giovani ai sacramenti). Era un carmelitano, ha vissuto nel convento di Risano fino al 1998, per poi essere trasferito prima a Pieve di Cadore e poi a Trento. Ciò che più lo ha caratterizzato, comunque, è stata la sua pedagogia della scuola della montagna, dove ogni estate ha condotto i ragazzi nelle zone del falcadino, sui sentieri che facevano esprimere il meglio di ognuno.
"Tasi e tira", il motto degli alpini. Era la frase che ripeteva spesso, per ricordare quanto la montagna sia metafora della vita di ognuno. Sui sentieri di Falcade ci è ritornato per 50 anni, prima come guida, poi come "fratello maggiore", quando le sue gambe non gli hanno permesso più di raggiungere le sue amate cime. Lo ripeteva spesso: come papa Giovanni Paolo II, grande comunicatore, ha perso la voce, io che ho camminato tanto con i miei ragazzi, sono costretto su una carrozzina.
Ma lo spirito battagliero

non lo ha mai abbandonato: anche ammalato ha sempre colto tutte le occasioni per essere vicino ai "furlani" (ci definiva così, in una sorta di amichevole confronto con i "veronesi", che erano stati la sua famiglia fino all'arrivo al convento dei carmelitani a Risano). La presenza alle adunate degli alpini erano un punto fermo per padre Hippy: cappellano sezionale della sezione di Palmanova, sfilava con orgoglio indossando il cappello alpino; e degli alpini ha sempre sottolineato la sincerità di cuore e la grande disponibilità. Sui sentieri di montagna osservava i tanti capitelli crocefissi, davanti ai quali faceva fermare i ragazzi durante le camminate, per una preghiera nella fatica del cammino. Poi inventò di posarne alcuni: sono 15 i capitelli crocefissi che noi giovani abbiamo posizionato con lui sui sentieri: uno si trova sotto la Marmolada, alla forcella delle Cirelle, a 2800m (il capitello, il cemento e l'acqua per fissarlo furono portati a spalle!), uno al rifugio Contrin (la casa degli Alpini), uno a Risano, posato nel 1988, uno a Chiasottis, a Lavariano, a S. Giorgio di Nogaro… Per chi ne conosce la storia sono una presenza viva, "Segno del nostro passaggio e del Suo amore per tutti noi": questo il motivo che padre Hippy ha sempre ripetuto.
Se fosse possibile raccogliere tutti gli aneddoti che molti di noi hanno in cuore, si potrebbe scrivere un libro… e padre Hippy ne scrisse tanti: sono i suoi "studi", fascicoli rilegati in cui lui sviluppava una tematica teologica da condividere durante le "tre giorni" natalizie. Ha sempre ripetuto: "Questi fascicoli, queste conoscenze conservatele fino a 99 anni… e poi passatele ai nipotini!"
Negli ultimi anni parlava spesso della morte: non ne aveva timore; andava ripetendo il passo di S. Paolo (di cui era un ammiratore…): ho combattuto la buona battaglia… ho conservato la fede. Ora per tutti noi, che la gente in montagna chiama "I ragazzi del Padre", restano i suoi insegnamenti ed uno, in particolare, ci viene in mente in questo momento: "Ragazzi, sappiate che vi aspetterò sulla porta del Cielo; chiederò un bicchiere di thè fresco a chi passa (un ricordo delle camminate e delle borracce che portavano refrigerio) e controllerò che siate entrati tutti. Io chiuderò la fila". Che lo si ricordi silenzioso e concentrato nella fatica dei sentieri, impegnato nell'essere Voce della Parola o anziano ma sempre forte e deciso, per noi, i suoi ragazzi, sarà sempre e solo padre Hippy, la guida alpina che ci ha voluti "uomini e donne più".

Elena Fabbro

L'agâr

I vecjos no coventin

di Duili Cuargnâl

Seont il president de Ligurie, ancje se murin chei che an plui di setantecinc agns nuje pore parcé che "no coventin pal sfuarç produtîf dal País". Viodêt in ce stât che o sin ridots. E je vere che daspò Toti si è displasût di vê scrite che monade alì, ma intant le à scrite. Che al vûl dî che il virus de matetât al gire amancul tant che chel dal Covid-19.
Sichedunçje il problem a son i vecjos. A peraulis a disin che a son i plui debui e che duncje tocje rivuardâju parcé che a son a risi plui di ducj. In veretât tocje tignîju parâts par no ingolfâ i ospedâi e lis terapiis intensivis.
Si saveve za che i vecjos a intrighin e cundifat o vin dal moment cjapade u la ande di butâ fûr di famee i vecjos e di parecjâ par lôr dai ricovars speciâi che a son deventâts plui di cualchi volte un business. Ma che un president di regjon al vedi il coraç di dîlu par scrit al vûl dî che la umanitât e sta rivant ai disgots.
Si leieve in tai studis di antropologjie culturâl di popui "primitîfs" che puartavin i lôr vecjos su la culine dulà che ju bandovanin in spiete de muart. Nô no sin difarents se no te falsetât de nestre ipocrisie. O vin tirade su une societât che no à plui nissun rispiet ni dai vîfs ni dai muarts. O sin tornâts tanche popui "primitîfs".
Une persone e vâl fin tant che produs, podaspò no conte nuje. No impuarte se ce che al è di bon lu an tirât su cun fadie mostre chei che cumò a son vecjos. No impuarte nancje che in tantis fameis a son propit lis pensions dai vecjos che a judin chei plui zovins a tirâ indenant. "Jessi o vê" al jere il titul di un libri di E.Fromm di cualchi an fa. Cumò o sin te plombe dal "vê". Un al vâl par chel che al à e no par chel ch'al è.
E scrîf sul Corriere della Sera M.L.Agnese: "Al lasse sconzortâts di jessi tratâts di colp tanche un pês sociâl e sanitari di butâ ju, licuidâts tant che categorie di soreplui, nô che fint a jar o jerin chei o chês che tignivin in pîts…. lis nestris economiis scjafojadis che no san produsi lavôr".
Cheste pandemie e à ancjemò plui inçusside la int. No dome e à limitât il perimetri de nestre libertât personal ma soredut e riscje di scurtâ il perimetri de nestre dignitât umane. E il problem nol è nancje de gjenerazion dai passe setante agns ma soredut e je une grande incognite pes gjenerazions dai fruts e dai zovins.
La segretarie de Cisl, A. Furlan, e à dite une veretât che Toti e chei come lui a varessin di tignî amens: "I anzians a son personis podutivis, cul lôr impen di volontariât, te famee e te societât a regalin solidarietât, amôr e testemoneance. A mertin dut il nestri rispiet".
Ce saressie cheste nestre societât cence chestis personis che a regalin timp e talents pal ben di ducj?
Ce che al smaravee al è di no vê sintude une vôs di Glesie a censurâ la malandrete opinion dal president de Ligurie, stant che te Glesie chei che a tignin impiade la fede e la evangjelizazion a son soredut i anzians, che Diu ju conservi a lunc.
Cence i anzians, ancje tes nestris fameis, al sares dificil se no impussibil la trasmission de fede a lis gnovis gjenerazions.
Par consolazion dai anzians o ricuardìn il salm 71: "Diu, tu mi as fat deventâ savi fin di cuant ch'o jeri frut e fint in dì di vuê o conti lis tôs grandis voris. Cumò ch'o soi vieli e blanc di cjavei, Diu no sta bandonâmi, par ch'o puedi contâ la potence dal to braç a lis etis di dopo, e la tô justizie, Diu, fintremai tes stelis" (v.18s). I anzians a son la memorie dal avignì. Spreseâju al è il plui grant delit sociâl e culturâl. Parcè che cence di lôr ni che no si à memorie ni che la societât no podarà gjoldi di un avignì.

TEATRO

Il Teatro Club ricostruisce la storia della rassegna nata nel 1972

Palio verso tappa 50. Tutti gli attori a rapporto

Una vera e propria «chiamata alle armi». Una «call» lanciata a tutti coloro che hanno partecipato alle passate edizioni del Palio teatrale studentesco «Città di Udine». E sono tanti. Studenti, attori, registi, tecnici, sceneggiatori e molti altri ancora, che in cinquant'anni di vita della manifestazione sono saliti sul palcoscenico del Palamostre. Circa 20 mila, a partire da quel lontano 1972 quando il Palio nacque grazie alla felice intuizione di Rodolfo Castiglione e Ciro Nigris, allora direttore e presidente di Teatro Club. «Se si mettono in fila 50 edizioni della manifestazione si ottengono circa 4 anni di rappresentazioni studentesche ininterrotte. È un dato che fa impressione», afferma Alessandra Pergolese, presidente del Teatro Club, che ha deciso di festeggiare l'importante traguardo di quella che, molto probabilmente, è la più longeva iniziativa d'Italia in questo campo. Ciò avverrà attraverso la raccolta di testimonianze, racconti, aneddoti, curiosità di tutti quelli che con i loro lavori hanno fatto sì che il Palio diventasse un appuntamento irrinunciabile della vita culturale della città, tanto da farne un accreditato punto di riferimento nel panorama teatrale friulano e anche nazionale.
«Certo – spiega Pergolese – nessuno nasconde che stiamo vivendo tutti, e il mondo del teatro in particolare, un momento difficile. Siamo convinti tuttavia che uno dei nostri doveri principali nei confronti dei giovani sia trasmettere loro speranza. Il raccogliere l'eredità del passato attraverso i 50 anni del Palio significa dunque trasmettere un messaggio per il futuro. Il Palio è appartenenza, ad un gruppo, ma, in fondo, alla società civile tutta».
Così «dopo mesi di lavori – entra nel dettaglio il responsabile artistico per tutte le attività legate al Palio, Massimo Somaglino – abbiamo ricostruito gli ultimi anni. Sfogliando carte, verbali, foto di scena, appunti dei registi, dagli archivi Castiglione a quelli del Teatro Club fino a quelli conservati dalle scuole, siamo riusciti a ripercorrere, spettacolo per spettacolo, i nomi dei partecipanti alle edizioni degli ultimi trent'anni. Insomma, pur avendo conservati tutti i titoli delle messinscene, vorremmo ricostruire anche i cast, e le storie complete di vita dei paliensi, dal 1972 al 2020».
Ma di storia, il Palio ne ha parecchia alle spalle. Cinquant'anni non sono pochi. «Ecco che si rende necessaria – prosegue Somaglino – una partecipazione collettiva, che siamo certi avrà la stessa intensità emotiva e partecipativa che, ogni anno, pervade chi il Palio lo vive, sia in veste di protagonista che in quella di spettatore. Vogliamo che tutti ci dicano se e quando hanno partecipato o se conoscono qualcuno che lo ha fatto. È l'unica forma di delazione – scherza l'attore e regista – che sarà ben accetta».
L'invito, dunque è a farsi avanti e testimoniare l'«io c'ero», scrivendo una email a info@teatroclubudine.it per raccontare cosa si è portato in scena, con quale scuola, in che anno, chi sono stati i compagni di viaggio. Ma anche che professione svolge ora, se il palcoscenico lo ha abbandonato o continua ancora a calcarlo, professionalmente e non. Insomma una mini-biografia paliense che consentirà di ricostruire la storia completa della manifestazione.
«Una volta completato questo primo passaggio – anticipa Pergolese – procederemo a contattare chi ci ha voluto scrivere. In questo modo raccoglieremo le varie testimonianze per ricostruire la storia del Palio. Da quel momento – conclude – organizzeremo delle interviste specifiche, che saranno curate direttamente dagli studenti di oggi».
Cosa accadrà alla fine di tutto questo percorso il Teatro Club ancora preferisce non svelarlo. Non c'è dubbio, comunque, che sarà un lavoro che resterà nella storia della città di Udine. Dunque, sotto a chi tocca.

Angela Felice, con Rodolfo Castiglione e Ciro Nigris per i 36 anni del Palio teatrale studentesco «Città di Udine»

Css, spettacoli sospesi, teatro aperto

Proseguono prove, laboratori, incontri e la passeggiata audioguidata alla scoperta della città di Udine

Sulla base del DPCM del 24 ottobre contenente le nuove misure urgenti di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19, il CSS Teatro stabile di innovazione del FVG è stato costretto a sospendere tutti gli spettacoli ed eventi aperti al pubblico fino al 24 novembre.
Ma il lavoro continuerà, seppure con altre attività caratteristiche: a partire dalle produzioni, ai laboratori, all'attività delle Residenze per le arti performative a Villa Manin, fino all'esperienza del Teatro partecipato.
Gli artisti scritturati proseguono le prove. È il caso della performance «Danze» per Laura Pante ideato da Jérôme Bel per la Stagione Teatro Contatto e «La bella addormentata nel bosco» diretto da Fabrizio Pallara e interpretato da Nicoletta Oscuro per Contatto TIG Teatro per le nuove generazioni.
I lavoratori e le lavoratrici del CSS rimarranno impegnati negli uffici organizzativi, tecnico, amministrativo e di comunicazione e la direzione artistica proseguirà il suo lavoro di immaginare il futuro del teatro.
«Condividiamo le serie preoccupazioni di tutto il mondo dello spettacolo per il futuro della cultura, del teatro, delle arti tutte, nella consapevolezza che siano dimensioni imprescindibili per la società e della vita civile, che vanno salvaguardate – dichiarano i co-direttori artistici Fabrizio Arcuri, Alberto Bevilacqua, Rita Maffei, Fabrizia Maggi e Luisa Schiratti –. Abbiamo inoltre immaginato di approfittare di questo tempo per aprire un nuovo dialogo con gli spettatori e organizzare, su appuntamento e in sicurezza, incontri che coinvolgeranno uno spettatore e uno dei co-direttori artistici del CSS, per confrontarci sulla stagione in corso».
In questo mese, uno dei progetti artistici creato la scorsa estate, proprio per le sue caratteristiche, resta disponibile per la fruizione del pubblico. Si tratta dell'esperienza teatrale audioguidata intitolata «Città inquieta», una passeggiata alla scoperta della città di Udine – dotati di smartphone e auricolari – ascoltando i tanti racconti scritti dai partecipanti al laboratorio di Teatro partecipato guidato da Rita Maffei e ispirati a «Il libro dell'inquietudine» di Fernando Pessoa. La biglietteria del Palamostre è aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 17.30 alle 19.30, tel. 0432.506925, biglietteria@cssudine.it e sul sito www.cssudine.it. I biglietti già acquistati dagli spettatori rimarranno validi per le nuove date di recupero degli spettacoli sospesi.

Laura Pante

Capolavori del Tiepolo in mostra a Milano

Sinergia anche con i Musei Civici di Udine. Esposizione visitabile fino al 21 marzo

Le Gallerie d'Italia - Piazza Scala, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano, hanno inaugurato venerdì 30 ottobre la mostra «Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa» – a cura di Fernando Mazzocca e Alessandro Morandotti, con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli – che sarà visitabile fino al 21 marzo 2021 (con ingressi contingentati). L'occasione, naturalmente, è quella dei duecentocinquanta anni dalla morte di Giambattista Tiepolo (Venezia 1696 – Madrid 1770). Settanta le opere in mostra tra quelle del maestro veneziano e dei suoi contemporanei (tra cui i veneti Antonio Pellegrini, Giovanni Battista Piazzetta, Sebastiano Ricci e il lombardo Paolo Pagani) per ripercorre la sua vicenda artistica attraverso le committenze principali nelle città che lo hanno visto protagonista: Venezia, Milano, Dresda e Madrid. Le sezioni dell'esposizione ripercorrono le fasi della vita di Tiepolo e si segue così la messa a punto progressiva del suo repertorio di inventore di iconografie senza uguali, e si apprezzano le sue scelte di stile. «Ci è parso opportuno – spiegano i curatori – non tanto montare un'antologia generica di capolavori noti, ma, per tenendo fede alla volontà di rappresentare il pittore con alcuni suoi vertici esecutivi, (tra gli anni della giovinezza e quelli della maturità, seguirne piuttosto l'affermazione internazionale, in un momento in cui i talenti italiani erano richiesti in tutta Europa».
In rete con i curatori della mostra milanese ci sono anche i Musei civici di Udine, la cui coordinatrice Vania Gransinigh sta collaborando alla realizzazione di un video che verrà proposto all'interno della mostra.

La locandina della mostra

IN CASTELLO

A dicembre presentazione del catalogo on line. Documenti, disegni e stampe

Il Covid sposta a marzo la mostra su Giovanni da Udine

A sinistra, particolare della pala di G.B. Grassi (Buja, parrocchiale) con il ritratto di Giovanni da Udine (a sinistra con il copricapo azzurro); sotto, ritratto a stucco dell'artista (Roma, Logge vaticane)

Causa il Dpcm che chiude tutti i musei, anche la mostra «Giovanni da Udine tra Raffaello e Michelangelo (1487-1561). Zuan da Udene furlano», che avrebbe dovuto essere inaugurata il 12 dicembre nel Castello di Udine, sarà rimandata ai prossimi mesi. Si farà, però, garantisce l'assessore comunale alla Cultura Fabrizio Cigolot, probabilmente a marzo. Ma già ai primi di dicembre, on line, sarà presentato il catalogo. «Sarà la prima mostra in assoluto dedicata esclusivamente a Giovanni da Udine» ha affermato alla conferenza stampa di presentazione Caterina Furlan, una delle curatrici insieme con Liliana Cargnelutti.
L'esposizione sarà dunque allestita nel Castello di Udine, «il luogo più rappresentativo della città, centro dell'offerta culturale della città», ha affermato Cigolot, rinnovato negli esterni grazie all'intervento della Danieli e negli allestimenti interni. Si tratta di una mostra difficile da realizzare, poiché l'artista fu un pittore decoratore e dunque la maggior parte delle sue opere sono in edifici monumentali, da cui non si possono staccare. Perciò continua Caterina Furlan «si è pensato di presentare la sua attività innanzitutto attraverso una sessantina di opere, soprattutto documenti, disegni, stampe». Nel Salone del Parlamento saranno esposte strepitose incisioni acquerellate di Giovanni Ottaviani (1735-1808) e di Giovanni Volpato (1740-1803), riproducenti i pilastri e le lunette delle Logge Vaticane e la decorazione di villa Madama, nonché stampe di Nicolas Dorigny (1658-1746) della Farnesina. Ci sarà un gruppo di straordinari disegni a soggetto naturalistico e un insieme di disegni di architettura, che illustrano i luoghi dove l'artista ha operato: tra questi un importantissimo disegno di Michelangelo. Ci saranno poi 4 rare lettere, due delle quali sono scritte da Giulio de Medici, il futuro papa Clemente VII, a Mario Maffei sovrintendente ai lavori di villa Madama a Roma e altre due sono indirizzate da Giovanni da Udine a Michelangelo, scritte in occasione dei suoi viaggi a Firenze per la decorazione di alcuni ambienti a palazzo Medici Riccardi e per la perduta decorazione della cupola della Sagrestia nuova. «Esporremo anche tre dipinti che hanno attinenza con l'artista – aggiunge Furlan –: lo scomparto centrale della pala di Buia (1558), dipinta da Giovanni Battista Grassi dove Giovanni da Udine è raffigurato tra coloro che assistono al martirio di san Lorenzo, probabilmente un suo ritratto abbastanza fedele. Una Madonna con Bambino e santi (1517) dell'Accademia Carrara di Bergamo è firmata Ioannes. Nannis/ Utinensis, ma la sua autografia è dubbia perché non coincide con lo stile delle opere romane contemporanee, mentre una seconda Madonna con Bambino sarà prestata dalla Galleria Borghese di Roma. Fu dipinta da Perin del Vaga, ma si è pensato di attribuire a Giovanni da Udine il canestro di frutta con uccello Gruccione, appoggiato sul davanzale, anche se personalmente ho qualche dubbio sull'attribuzione». In chiusura ci saranno gli stucchi che vengono dalla casa di Giovanni da Udine, conservati nei Musei civici udinesi, e arriverà la mostra itinerante «I colori della prosperità: frutti del vecchio e nuovo mondo» organizzata dal prof. Sgamellotti e Giulia Caneva e che esamina le 166 specie vegetali raffigurate da Giovanni sui festoni della Farnesina.
La ricostruzione visiva del contesto sociale in cui ha operato l'artista con un occhio attento agli aspetti umani, sarà affidata ai tanti documenti raccolti con amore e competenza da Liliana Cargnelutti. «Ci saranno – spiega la studiosa – i suoi libri dei conti cioè i due registri su cui dal 1524 egli annota non solo i suoi affari e i suoi lavori, ma anche note familiari, importantissime per una ricostruzione della biografia. Si potranno vedere il suo contratto dotale con la moglie Costanza De Beccariis, di origine cadorina ma ben inserita nell'ambiente udinese della media borghesia artigiana, il testamento olografo in cui vieta di alienare il suo patrimonio, la nomina a proto di tutte le opere pubbliche della città di Udine».
Una mostra importante, dunque, che parte dalla valorizzazione del patrimonio locale, ma lo proietta in un panorama nazionale e internazionale, come mostrano i rapporti con Raffaello e Michelangelo e i prestiti dai più importanti musei europei.

Gabriella Bucco

Il «Notturno friulano» di Mario Martinis

Il nuovo libro dello studioso su magie e stregonerie legate alla notte

Già il titolo del libro «Notturno friulano. Il diavolo, le streghe, i morti, i benandanti», scritto da Mario Martinis, pubblicato da Editoriale Programma fresco di stampa nelle librerie e nelle edicole, svela che esso parla di un Friuli particolarmente intrigante. Si tratta delle magie e delle stregonerie fatte nella notte («sfera nativa del male» secondo le concezioni religiose non solo arcaiche) dalle tante figure del mito e della tradizione friulana: streghe, benandanti, malandanti, sbilfoni, medicinarie, guaritrici di campagna e dello stesso diavolo «canonico» nascosto dietro ogni angolo. Ma la notte, annunciata dalle squille serali dell'«Ave Maria» e «de Ore de gnot», era il palcoscenico della paura per lo spuntare di tante altre figure umbratili e inquietanti come il «Vencul», la Gjate marangule» e la «Mari de gnot», per non parlare di «Aganis», «Varvuole», «Torke» e poi di Diana-Erodiade che guidava lo stuolo notturno di anime dannate nella terribile caccia selvaggia. Certe notti, poi, erano critiche e pericolose a cominciare da quella di Ognissanti-Morti che vedeva il ritorno delle schiere dei defunti a cui, oltre alle preci religiose e ai rosari, erano riservati riti di accoglienza dai parenti, nonché quelle delle Quattro Tempora cristiane in cui, secondo la tradizione rurale, si svolgevano le battaglie estatiche fra benandanti e streghe per la tutela delle coltivazioni agrarie.
Mario Martinis, da decenni appassionato studioso di queste tematiche e raffinato divulgatore, ci offre un panorama completo e rigoroso del fenomeno magico-mitico friulano, sondando anche il contagio satanico di ossessi e indemoniati e rivelando orazioni segrete, scongiuri e esorcismi per la loro liberazione. L'autore parla poi di amuleti, rimedi «laici» e prevenzioni varie della tradizione popolare contro l'azione malefica degli operatori

La copertina del libro

«obliqui», perfino degli accorgimenti superstiziosi opposti al male «atmosferico» prodotto dai cacodemoni del maltempo e dalle streghe della grandine. Il nuovo volume di Martinis, dunque, in pratica è una enciclopedia della magia friulana, un accurato prontuario esoterico da tenere in mano per comprendere il vasto orizzonte delle credenze e dell'immaginario del mondo rurale scomparsi alle soglie del terzo millennio per un insieme di concause indagate dall'autore nell'ultimo capitolo del libro, ma che ancora incuriosiscono e affascinano.

A San Domenico ritornano i «santini»

Un'idea dell'illustratrice Alessandra D'Este per riscoprire opere d'arte del territorio parrocchiale

I «santini», quei cartoncini con stampata l'immagine di un santo, offerti per ricordare giornate significative o persone, sembrano ormai avere fatto il loro tempo, ridotti a oggetto da collezione. La comunità del quartiere udinese di San Domenico ha reiventato, invece, con creatività la loro funzione, grazie al lavoro della grafica e illustratrice Alessandra D'Este. Non santini, ma segnalibri in cui l'immagine è strettamente correlata al testo sul retro per invitare alla riflessione, al ricordo delle persone e alla riscoperta delle opere d'arte sul territorio parrocchiale. Ecco allora il segnalibro con la «Madonna con Bambino» tratta da un mosaico di Emilio Caucigh per la chiesetta di San Domenico presso la Comunità Piergiorgio; quello con il san Francesco in maiolica posto sul capitello del Villaggio del Sole, il testo della preghiera semplice francescana sul retro, e quello con Gesù tra i bambini, tratto dalla tempera donata alla comunità dalla famiglia del pittore Renzo Tubaro, che nel quartiere San Domenico aveva la casa studio. Un altro segnalibro riporta l'Inno all'amore di san Paolo, raffigurato nella parte frontale nella tela di Carpaccio a Chioggia, mentre quello dedicato a Ovidio Bernes «uomo giusto» ricorda una figura carismatica della comunità. Disegnato da Alessandra D'Este è invece il grande albero abbinato alla poesia di A. J. Kilmer con la curiosa dedica ai cipressi e agli olivi «che hanno messo le loro radici nella terra di san Domenico». Infine c'è il segnalibro dedicato al 2021, prossimo anno dantesco, con i versi del 33° canto dedicati alla Vergine, raffigurata in un disegno ispirato alla Pietà michelangiolesca.

G.B.

TERRE ALTE. Progetto della cooperativa Cramârs per spingere i piccoli esercizi ad erogare nuovi servizi. Il sostegno della Fondazione Friuli

«Welfare generativo di prossimità»

La Cooperativa Cramârs di Tolmezzo, fondata nel 1997, prende il nome «dagli antichi mercanti carnici, Cramârs appunto – spiega il vice presidente Vanni Treu – che dalla montagna scendevano nelle pianure della Mitteleuropa di un tempo e mentre compivano questo viaggio di andata e di ritorno contaminando si lasciavano contaminare da culture ed esperienze diverse, diventando ad ogni viaggio sempre più ricchi non solo di denaro ma anche di esperienze culturali. La nostra cooperativa, che inizialmente si occupava di formazione professionale, con il tempo ha cominciato a dedicarsi anche allo sviluppo locale e all'innovazione sociale. Fin dall'inizio delle nostre attività abbiamo fortemente puntato alle collaborazioni con soggetti d'oltralpe che potessero condividere esperienze e progetti assieme a noi. Pertanto, abbiamo puntato molto sui progetti europei, quelli finanziati direttamente dalla Commissione Europea, che richiedono la costituzione di un partenariato con soggetti di altri Stati. Dopo oltre 20 anni, abbiamo stabilito collaborazione in tutti gli Stati dell'Ue».

Il futuro della montagna passa anche per il potenziamento dei piccoli negozi. Nella foto quello di Stolvizza di Resia

La cooperativa ha recentemente partecipato al bando Welfare della Fondazione Friuli con il progetto «Innovalp experiences. Forme di welfare comunitario: vieni a vivere e lavorare in montagna!» che ha ricevuto un finanziamento di 20.000 euro.
Il progetto intende intervistare i titolari dei piccoli negozi di montagna con lo scopo di capire se, soprattutto in periodo Covid, abbiano introdotto dei servizi aggiuntivi per soddisfare le esigenze delle piccole comunità alle quali fanno riferimento. Successivamente, dopo aver intervistato un campione significativo di soggetti, circa un centinaio, verrà redatto un report con le evidenze dei servizi maggiormente innovativi individuati.
La sfida che il progetto intende affrontare è capire se i piccoli negozi che ancora esistono nei paesi montani possano diventare degli erogatori di servizi di welfare per la comunità locale. «In alcuni casi – spiega Treu – certi servizi, in modo informale, vengono già attuati: la consegna della spesa a domicilio, ad esempio, è il servizio maggiormente diffuso. Sappiamo che si potrebbero ipotizzarne anche altri, ma che questi andrebbero codificati e successivamente validati a livello normativo. Al termine del progetto, ovvero marzo 2021, racconteremo l'esperienza svolta attraverso testi, immagini e video interviste».
Il progetto fa riferimento alle tre aree interne della Regione FVG così come stabilito dalla Snai (Strategia nazionale per le aree interne), riprendendo per la Carnia e per le Valli e Dolomiti Friulane, anche quei Comuni che non erano compresi.
L'iniziativa in atto ripercorre l'analisi compiuta da Cramars nel 2019 e già tratteggiata dentro l'Atlante della Montagna Friulana edizione 2019.
«Abbiamo ritenuto interessante – afferma Treu – per le aree marginali e montane del Friuli-Venezia Giulia, comprendere quale spazio può assumere un "welfare generativo di prossimità" per diventare fattore di ispirazione per uno stile di intervento che metta tutti gli attori al centro e co-protagonisti. Il welfare di prossimità è un "welfare di vicinanza" perché crea relazione con l'utente che viene vissuto come co-protagonista nel costruire la risposta al bisogno, con il coinvolgimento di una molteplicità di attori. La vicinanza garantisce capacità di ascolto e diventa generatrice di prossimità ad elevata personalizzazione».

Gabriella Bucco

Viticoltura nelle aree svantaggiate

Un settore di attività della Cooperativa Cramârs è quello dello sviluppo locale. Tra le iniziative avviate di recente si segnalano il «The wine Lab. Generare innovazione tra pratica e ricerca» e il ciclo denominato «Dolomiti days. Le passeggiate sotto sopra» svoltesi quest'estate in quattro comuni del Parco delle Dolomiti friulane.
Il «The Wine Lab» è un progetto Europeo che riunisce esperti da Austria, Grecia, Ungheria, Italia e Cipro e crea le basi per il dialogo tra ricerca, impresa e comunità locali e regionali, coinvolgendo università e piccoli produttori di vino, in particolare quelli che operano in aree svantaggiate, per stimolare lo scambio di conoscenza, condividere obiettivi e soluzioni. Il progetto, si focalizza sul settore vinicolo soprattutto dell'aerea della viticoltura «eroica» di montagna, ma ha generato, attraverso le attività di coinvolgimento introdotte nei primi due anni, buone prassi e metodologie utili e replicabili in altri campi della produzione agricola delle aree «dimenticate».
Cramârs ha aderito a questo progetto in quanto, grazie ad esso, afferma il vicepresidente della cooperativa, Vanni Treu, «le piccole comunità di aree montuose o in generale svantaggiate beneficeranno di un miglioramento delle prestazioni delle imprese anche in termini economici, sociali ed innovativi».
Per quanto riguarda invece i «Dolomiti days», prosegue Treu, «a Forni di Sopra, Forni di Sotto, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto quattro distinti appuntamenti esperienziali di gruppo hanno immaginato il futuro della montagna e sono stati preceduti da una "camminata accompagnata" attraverso questi paesi, che ha portato i protagonisti a riflettere sul paesaggio e sul patrimonio passato e presente di ogni comunità. Ma soprattutto al termine della camminata i partecipanti hanno affrontato delle sfide impegnative immaginando il futuro di queste quattro realtà». L'esperienza, partita dal Friuli è stata poi replicata anche in Val d'Aosta.

Lotta alla marginalità

Tra i progetti di Cramârs anche tirocini e inserimenti lavorativi finalizzati all'autonomia

La cooperativa Cramârs si è impegnata, in questi anni, anche in numerosi altri progetti a sostegno del territorio montano.
Vi è il progetto europeo «Education in square marginality» di cui Cramârs è il partner capofila. Esso prevede che nelle piccole comunità di montagna si possa ritrovare il senso di appartenenza aiutando le persone in difficoltà. Una trentina di giovani è stata coinvolta in percorsi individuali di formazione, tirocini o inserimenti occupazionali nelle realtà imprenditoriali che hanno sottoscritto i Patti di Comunità assieme a Cramârs.
Il progetto «Diversity capacity», finanziato nell'ambito di Erasmus Plus, si incentra invece sulla gestione delle diversità nei vari istituti di formazione per adulti. L'obiettivo di questo progetto è quello di analizzare la gestione e l'approccio alle diversità negli enti di formazione per adulti, o negli enti che si occupano della formazione ed accoglienza ai migranti.
Numerosi sono i tirocini di orientamento, formazione, inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla loro riabilitazione nel mercato del lavoro.
Anche nel settore della formazione, numerose sono le attività previste da Cramârs: corsi di contabilità, di lingua inglese e tedesca a diversi livelli, di informatizzazione, di tecniche di accoglienza turistica e di formazione per operatori socio sanitari.
Sono anche aperte le iscrizioni ai laboratori di gestione delle emozioni e di preparazione ai colloqui di lavoro che si svolgeranno a novembre e dicembre nelle sedi di Tolmezzo, Resia e Moggio.
Ricordiamo, infine, «Innovalp» giornate di studio su diversi temi legate alla montagna. Nate nel 2017 per festeggiare i 20 anni di fondazione dellacooperativa tolmezzina, sono state replicate per tre edizioni fino al 2019.

Joibe 5	Ss. Martars di Aquilee	Lunis 9	S. Oreste m.
Vinars 6	S. Lenart	Martars 10	S. Leon il Grant
Sabide 7	S. Ernest	Miercus 11	S. Martin
Domenie 8	S. Gofrêt	Il timp	Zornadis serenis.

Il soreli
Ai 5 al ieve aes 6.54 e al va a mont aes 16.47.

La lune
Ai 8 Ultin cuart.

Il proverbi
Ogni regule la sô ecezion.

Lis voris dal mês
Cuinçait lis vîts: ce che al vanze al è miôr brusâlu e po doprâ la cinise par coltâ il teren.

lis Gnovis

GURIZE. Progjetâ il destin, in convigne

Dai 29 di Otubar e par 45 dîs, i citadins di Gurize a podaran colaborâ te redazion dal «Studio socio-economico territoriale», inviât de Aministrazion comunâl, par preparâ la revision dal «Plan regoladôr gjenerâl». I borghesans a podaran comentâ i progjets dal Cumon pal svilup de citât e proponi intervents gnûfs. Cheste forme di colaborazion e podarà svilupâsi mediant dal lûc internet goriziastrategica.it e dal portâl pe «mapadure colaborative» map.goriziastrategica.it.

BIELLA. 100 agns di vite furlane

Int di dut il mont a àn cjapât part a la fieste pal cjadalan centenari di Lieta Savio «de Casele», memorie storiche di une famee «ch'e à sparniçât in ogni continent i siei sfioi». Nassude dal 1920 tal lûc che sô none Caterina, acetade come fie d'anime, e veve ereditât de contesse Casella, te localitât La Casele daprûf Buje, tai agns dal Trente e scugnî fâ San Martin cun dute la famee, par colpe de dramatiche crisi economiche mondiâl. A deventarin ducj mezârs, prin a Zeà e po a Trep. Restade vedue in timp di vuere, biel ch'e spietave, e ve di sindilâsi come camarele, prime Thiene e po a Biella, dulà ch'e tornà a maridâsi e dulà che d'in chê volte si stabilì. Di lì, e je deventade il «Ministri pai Afârs forescj di chei de Casele», tignint biel strents i leams cun sô sûr Mercedes e cu la cugnade Lidia, ch'a son a stâ dongje Toronto; cu la sûr Ada di Adelaide, tal South Australia; e cul ram francês di parintât, che mediant dal «Fogolâr di Lion» al à trasmetût chestis notis parie cui augûrs plui ferbints.

UDIN. Il puest dal Tierç Setôr

Tal Plan operatîf che la Regjon e à imbastît par fâi cuintri a la gnove pandemie Covid-19, al è stabilît ancje il puest pai Ents dal Tierç Setôr, invidâts a colaborâ te gjestion dai percors par socori lis personis plui debilis. Ducj i intervents a varan di jessi coordenâts cul Servizi sanitari e cun ducj i atôrs istituzionâi, in mût di creâ un vêr «sisteme» sociâl e sanitari. Il «Ruolo degli Enti del Terzo Settore» al ven ricognossût par rispuindi a la finalitât di personalizâ lis rispuestis dal Plan, rispietant la centralitât des personis e dal lôr progjet di vite e ufrint une «mobilitazion integrade des risorsis istituzionâls e de Comunitât cîvil, tes articolazions familiâr e comunitarie».

ROME. Une fonde costituzionâl

La sentence 131/2020 de Cort costituzionâl e à ufiert une contribuzion decisive pe comprension dal «Principi di sussidiarietât» e da lis fondis juridichis de «Aministrazion condividude». Su la cuistion, a proponin un profondiment sistematic i studiâts ingaiâts de «Associazione Terzjus» par prontâ il volum «I rapporti tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore», par cure di Antonio Fici, di Luciano Gallo e di Fabio Giglioni. L'opare e pues jessi lete «on line», a gratis, a la direzion: https://terzjus.it/quaderni/.

Etiche e politiche

L'ereditât dai «Statûts» e da lis «Costituzions de Patrie»

«Amait la justizie, vualtris ch'o rezês la tiere»: il versicul ch'al vierç il libri biblic de «Sapience» al è stât sielzût de clape «Per la Costituzione» di San Denêl par presentâ la schirie di apontaments dedicâts ai Statûts e a lis Costituzions de Patrie dal Friûl, di chê strade dal DC inovâl de fin dal Stât patriarcjâl di Aquilee.
La rassegne culturâl, fûr par fûr «in streaming» par colpe de emergjence sanitarie, e je stade inviade di Donata Degrassi, ai 29 di Otubar, cuntune presentazion su «I Statûts de Ete di Mieç te Patrie dal Friûl». Altris dôs viciniis culturâls a saran programadis su la rêt des rêts (www.festivalcostituzione.it) o ben sui cjanâi «YouTube» o «Facebook», ai 5 di Novembar, cuant che Alberto Vidon al presentarà «I Statûts antîcs de Magnifiche Comunitât di San Denêl» (ch'a son tignûts cont li de Biblioteche Guarneriane), e ai 12 di Novembar, cuant ch'al intervignarà Paolo Cammarosano su «Lis Constitutiones Patriae Fori Iulii. Il dissen legjislatîf di Marquart di Randeck», par sclarî une da lis specificitâts plui origjinâls de storie politiche furlane, dutun cul Parlament e cu lis Comunitâts (cemût ch'al pant pre' Josef Marchet te sô innomenade «Cuintristorie dal Friûl»).
L'ultin apontament al sarà la leture seniche «Officium tenebrarum. L'ultima predica del Patriarca Lodovico di Teck», ai 25 di Novembar, cu l'interpretazion, par cure di Massimo Somaglino, di cualchi part de opare inedite di Angelo Floramo.
La serade e sarà ambientade vie pe gnot dal Vinars Sant dal 1420, cuant che Floramo al à imagjinât l'ultin Patriarcje di Aquilee «in temporalibus» (tant a dî sorestant temporâl, in plui che spirituâl) daûr a veglâ te cripte de Basiliche aquileiese biel preparantsi pe sô ultime Messe come princip de Patrie dal Friûl. Cul autôr, al dialogarà ancje Gianni Cianchi, ch'al è il curadôr dai «Dialoghi introduttivi» dal editôr universitari «Forum», ch'a son daûr a stampâ l'ultime opare di Floramo.
Il 1420, cu la fin dal stât patriarcjâl, al è ricuardât di Marchet come «an malandret». Colade, ai 3 di Otubar, l'ultime resistence a Plêf di Cjadovri – al scrîf il storic di Glemone – la indipendence dal Friûl 'e finive, dopo vot secui e miec di vite (578-1420). I Furlans, obleâz a pleâsi, salacôr a' pensavin che si tratas di une burascje di passàc, come che 'ndi vevin provadis âtris; invessit no cjatàrin plui la fate di drecâsi: Vignesie ju tignì sot par plui di tre secui e miec, e dopo si dèrin di volte âtris parons».
Ducj i apontaments inmaneâts de clape «Per la Costituzione» a començaran a 20.30.

Mario Zili

CONSTITVTIONES
PATRIAE FORIIVLII
Cum additionibus nouiter impressis.

VENETIIS, M D LXV.
EX OFFICINA DOMINICI GVERREI
ET IO. BAPTISTAE, FRATRVM.

Lis edizions di Gerardo di Fiandra dal 1484 (a man drete) e dal Guerrei (tignude cont dal Museu provinciâl di Gurize) des Costituzions de Patrie (Clape culturâl Acuilee - Friul.net; www.friul.net/supliments/costituzions_g.php?id=14)

Une schirie di apontaments e profondìs «on line» chest cjapitul de storie nazionâl

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 7 di Novembar al cjantarà messe pre Gabassi. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

MORCJE
s.f. = morchia dell'olio, del burro cotto o di altri liquidi grassi
*(nel volgare amurcala, dal latino *amurcula, diminutivo di amurca "morca")*
Il piçul, come so nono, al intinç il pan inte morcje.
Il piccol, come suo nonno, intinge il pane nella morchia.

MORESTÂ
v. = far maturare la frutta raccolta acerba; calmare, restringendo la libertà (in senso scherzoso); rendere maturo (senso figurato)
(verosimilmente forma denominale di mōrum "mora")
I miluçs a finissin di morestâ sul cjast.
Le mele finiscono di maturare sul granaio.
I fîs bisugne savêju morestâ prime di lassâju lâ pal mont.
I figli bisogna renderli maturi prima di lasciarli andare in giro per il mondo.

MOSÂL
s.m. = musoliera per buoi, canestrino di vimini o di ferro che si poneva a muso dei bovini affinché non danneggiasero le piante durante l'aratura
dal latino tardo mūsum "muso")
Nol covente plui meti i mosâi ai bûs, vere nono?
Non serve più mettere le musoliere ai buoi, vero nonno?

MOSSIT
agg. = moscio, floscio, tenero
(dal latino mustĕus "simile al mosto", quindi molle, tenero, dolce)
Lis patatis inte fressorie lis vuei mossidis.
Le patate in tegame le voglio tenere.

MOSTACJE
s.f. = baffo
(dal latino mustacium, dal greco mystaks "labbro superiore, baffo")
Bepo, puartistu lis mostacjis cumò?
Giuseppe, ti sei fatto crescere i baffi, adesso?

Il territorio friulano in vetrina grazie a Radio Spazio

Cjargne

Le fontane del comune di Rigolato

Quante sono e dove si trovano le fontane di Rigolato e delle sue tante frazioni? **Ezio Cescutti** ha pensato di censirle e mapparle per realizzare un libro. Ne parlerà nella puntata di **"Cjargne"** che andrà in onda lunedì 9 novembre in diretta alle 10.
Alla trasmissione, condotta come sempre da Novella Del Fabbro, prenderà parte anche l'assessore alla cultura, Paola Di Sopra.
La puntata sarà replicata alle 15 e alle 22.

Spazio cultura

Gli scarpets, dalla Carnia alle passerelle della moda

Da tre generazioni **Dina Della Schiava** porta avanti la tradizione degli scarpets ricamati a mano in casa. L'artigiana di Trelli di Paularo sarò ospite di **"Spazio cultura"** giovedì 5 novembre. Racconterà la sua storia e la sua passione che coinvolge anche la figlia Chiara impegnata a disegnare e progettare scarpets più moderni. Ultimamente queste calzature friulane stanno riscuotendo successo nei centri della moda più importanti d'Italia e del mondo. La trasmissione va in onda alle 6.30, 9, 12.30 e 18.30.

L'assessore alle attività produttive, turismo e grandi eventi del Comune di Udine, **Maurizio Franz**, sarà ospite di **"Spazio economia"** mercoledì 4 novembre in diretta alle 11 e in replica alle 17 (anche video sulla pagina fb di Radio Spazio).

Il museo dell'Arrotino di Resia è il protagonista della nuova puntata di **"Memorie dal Friuli"** la rubrica di Valentina Fantini che fa conoscere la storia del territorio attraverso i suoi musei. Interverranno l'arrotino Domenico Lettig e l'operatrice museale Mara Paletti. Il mercoledì alle 14.30 e il sabato alle 19.30.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale*** *: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00* ■ ***Meteo****: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio Economia** *con Marino Firmani*
Giovedì: **Gaf tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 *Mercoledì:* **Memorie dal Friuli** *con V. Fantini*
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Giovedì: **G.A.F. tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta (**fino alle 06.00)

SABATO / DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU****: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00*

SABATO

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Memorie dal Friuli**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dute une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Glesie e Int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **G.A.F. tour**
19.30 **Memorie dal Friuli**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco** e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.15 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Black zone**
16.00 **Storie di Note**
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

Da domenica 8 una nuova trasmissione su Telefriuli ideata in collaborazione con l'Arcidiocesi

Ha destato grande interesse – anche nel mondo laico – la beatificazione del giovane Carlo Acutis (nella foto), avvenuta lo scorso 10 ottobre ad Assisi. La vita di questo quindicenne, spirato nel 2006 per una leucemia fulminante, è stata contraddistinta da una fede genuina e dalla passione per i nuovi media.
Proprio la vicenda del giovane beato Carlo Acutis sarà al centro della prima puntata di «Sguardo dell'anima» la nuova rubrica che Telefriuli manderà in onda la domenica mattina, alle 10, prima della trasmissione della Santa Messa dalla Cattedrale di Udine. La nuova trasmissione – che farà il suo esordio sul piccolo schermo già a partire da questa domenica, 8 novembre – è un ulteriore frutto della sinergia nata in questi mesi tra l'emittente televisiva Telefriuli e l'Arcidiocesi udinese, che in un tempo difficile come la pandemia sono riuscite a concretizzare alcune proposte a supporto di quanti abitano sul territorio friulano. . Una collaborazione che, a detta dell'Arcivescovo mons. Mazzocato, già durante il lockdown di marzo e aprile è stata «non solo preziosa, ma anche molto riuscita». Settimana dopo settimana questa nuova rubrica prevede un approfondimento sempre diverso su un tema di attualità (come la recente beatificazione di Carlo Acutis), indagato – è il caso di dirlo – dal punto di vista del credente. Interverranno diversi giovani ospiti, i quali porteranno un pensiero e una riflessione in grado di arricchire i vari snodi del tema. Sarà compito di un sacerdote diocesano, poi, raccogliere queste e altre riflessioni per mettere a fuoco lo sguardo della Chiesa sull'argomento. Comincerà don Daniele Antonello, intervistato da Anna Piuzzi. Un ulteriore elemento di interesse è la natura itinerante della trasmissione, la quale sarà ospitata da Parrocchie del territorio friulano. A queste Parrocchie, alle loro peculiarità e attività sarà dedicato uno spazio all'interno della rubrica.
Oltre che la domenica mattina sui canali 11 e 511 del digitale terrestre, le puntate di «Sguardo dell'anima» saranno disponibili anche sul canale YouTube di Telefriuli e saranno rilanciate dai media diocesani, in particolare dal sito web www.diocesiudine.it e dai social media dell'Arcidiocesi udinese (Facebook, Twitter, YouTube).

Giovanni Lesa

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 5	VENERDÌ 6	SABATO 7	DOMENICA 8	LUNEDÌ 9	MARTEDÌ 10	MERCOLEDÌ 11
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI, serie Tv con Luca Argentero 22.45 AmaSanremo, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 00.00 Tv7, settimanale	15.30 A sua immagine, rubrica 16.25 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 01.15 Sottovoce, rubrica	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'ALLIEVA 3, serie Tv con Alessandra Mastronardi 23.45 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GLI OROLOGI DEL DIAVOLO, serie Tv con Giuseppe Fiorello 23.35 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NON CI RESTA CHE IL CRIMINE, film con Alessandro Gassman 23.15 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 ITALIA - ESTONIA, incontro amichevole 23.05 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FBI, telefilm con Missy Peregrym 22.10 9-1-1, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.10 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 21.50 Criminal minds, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 KINGSMAN: SECRET SERVICE, film con Colin Firth 23.30 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL COLLEGIO, reality con Giancarlo Magalli 23.30 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL SOLE A MEZZANOTTE, film con Bella Thorne 23.00 Ncis: New Orleans, telefilm
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 THE WIFE, film con Glenn Close 23.10 La Grande Storia Doc, doc.	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Rai Parlamento	17.25 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, UN SOLO PIANETA, reportage con Mario Tozzi 00.30 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Radici, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 I grandi discorsi della storia
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA, film con Anthony Quinn 23.45 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 BUONASERA DOTTORE, rubrica con Monica Di Loreto 22.40 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 MICKYBO & ME, film con John Joe McNeill 23.10 Today, rubrica	18.30 Bel tempo si spera, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 POLDARK, serie Tv con A. Turner 23.05 Cuamm, documentario	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI, film con P. Scofield 23.25 Donne che sfidano il mondo	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 FROST/NIXON - IL DUELLO, film con Frank Langella 23.25 Il segreto di Santa Vittoria	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 21.50 Benedetta economia
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, gioco con Gerry Scotti 00.30 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÙ SÌ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.15 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 MAMMA MIA - CI RISIAMO!, film con Christine Baranski 23.35 Maurizio Costanzo Show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ALL TOGHETER NOW, talent show con Michelle Hunziker 01.20 Striscia la notizia, show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.00 Miracle workers: dark ages	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.25 Nuove strade, real Tv	15.10 Manifest, telefilm 18.00 Mike & Molly, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 ZOOTROPOLIS, film d'animaz. 23.25 Le avventure di Sammy	19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.20 C.S.I. scena del crimine 21.15 X-MAN GIORNI DI UN FUTURO PASSATO, film con Hugh Jackman 23.55 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FAST & FURIOUS 8, film con Vin Diesel 00.00 Tiki taka, rubrica sportiva	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 I Griffin, cartoni animati	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 SHERLOCK HOLMES, film con Robert Downey Junior 00.00 Operazione U.N.C.L.E., film
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Hatfields and Mccoys: cattivo sangue, film	16.10 Terremoto, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.40 Motive, telefilm	16.40 Poirot: dopo le esequie 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 THE BOURNE IDENTITY, film con Matt Damon 23.50 Tango & Cash, film	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 ... CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ, film con Terence Hill 23.55 Gli spietati, film	16.45 Perry Mason: fiori d'arancio 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica	16.45 L'alba del gran giorno, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Il teatro in Tv, opera	16.45 Lo scudo dei Falworth, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 Il teatro in Tv, opera
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, documentario 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 UN COLPO PERFETTO, film con Demi Moore 23.30 Un colpo all'italiana, film	14.05 Uozzap, rubrica 14.45 Il migliore, film 17.30 Un colpo perfetto, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 23.05 Private practice, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Ransom, telefilm 19.00 Seal team, telefilm 20.30 Criminal minds, serie Tv 21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller 23.35 I segreti del colosseo, doc.	15.55 Private eyes, telefilm 17.30 Ransom, telefilm 19.00 Seal team, telefilm 20.30 Criminal minds, film 21.20 WARRIOR, serie Tv con A. Koji 23.05 La truffa dei Logan, film	18.45 I segreti del cratere dei dinosauri, documentario 19.40 Tracers, film 21.20 ANTIGANG - NELL'OMBRA DEL CRIMINE, film con J. Reno 22.55 Warrior, serie Tv	15.50 Doctor Who, telefilm 17.30 Elementary, telefilm 19.45 Mio figlio, film 21.20 GOOD PEOPLE, film con James Franco 22.45 You're next, film	17.35 Ransom, telefilm 19.05 Seal team, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 IL TRONO DI SPADE, serie Tv con Alfie Allen 22.45 Stranger tape in town, mag.	17.35 Ransom, telefilm 19.05 Seal team, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 DJANGO UNCHAINED, film con Jamie Foxx 00.15 Wonderland, magazine	17.50 Ransom, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 DAUGHTER OF THE WOLF, film con Gina Carano 22.50 Il trono di spade, telefilm
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.30 Arte all'avanguardia, doc. 19.30 Il caso dei falsi giacometti 20.25 Città segrete, documentario 21.15 MUTI E MCGILL PROVANO MOZART, musiche di Mozart 22.15 Lezioni di suono, doc.	19.30 Leoncillo: una fiamma che brucia ancora, documentario 20.25 Città segrete, documentario 21.15 ART NIGHT, «Canova Thorvaldsen; Rodin» doc. 23.15 Save the date, rubrica	19.00 Musica sinfonica, music. 20.20 Playing portraits, music. 21.15 NEL TEMPO DEGLI DEI. IL CALZOLAIO DI ULISSE, spettacolo teatrale di M. Paolini 23.10 Rumori del '900, concerto	17.15 Nel tempo degli dei. Il calzolaio di Ulisse, music. 19.20 Muti e McGill provano Mozart 20.20 Lezioni di suono, music. 21.15 WILDEST ANTARTIC, doc. 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.30 Ettore Spalletti così com'è 20.25 Città segrete, documentario 21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini 22.15 Ti ricordi di me?, film 23.45 Il fenomeno Bob Dylan	18.35 Ettore Spalletti così com'è 19.30 Milleniarts, documentario 20.25 Città segrete, documentario 21.15 THE MOST BEAUTIFUL DAY, film con Matthias Schweighofer 23.05 The Who - The kids are alright	18.25 Boulez rimane..., doc. 19.30 Degas, il corpo nudo, doc. 20.25 Città segrete, documentario 21.15 TOSCA, opera in tre atti di Giacomo Puccini 23.40 Live @ home, documentario
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.05 Occhio alla penna, film 17.50 Ognuno per sè, film 19.25 L'affittacamere, film 21.10 MOLLY'S GAME, film con Jessica Chastain 23.30 Le idi di marzo, film	17.30 I due violenti, film 19.10 Se lo scopre Gargiulo, film 21.10 LOVING - L'AMORE DEVE NASCERE LIBERO, film con Joel Edgerton 23.15 Una famiglia, film	17.30 Matrimoni e altri disastri 19.15 Eccezzziunale veramente capitolo secondo... me, film 21.10 THE WOMEN, film con Meg Ryan 23.05 Gemma Bovery, film	17.00 Gli implacabili, film 19.15 La banda degli onesti, film 21.10 LA VERITÀ, VI SPIEGO, SULL'AMORE, film con Ambra Angiolini 22.50 A Napoli non piove mai	15.55 Giulio Cesare contro i pirati 17.45 Simbad il marinaio, film 19.50 Stanlio e Ollio - Ollio sposo mattacchione, film 21.10 BRIMSTONE, film con G. Pearce 23.45 Cavalca e uccidi, film	15.50 I lunghi giorni della vendetta 18.00 Una pistola per cento bare 19.35 Stanlio e Ollio Frà diavolo 21.10 THE SOCIAL NETWORK, film con Jessie Eisenberg 23.15 The startup, film	18.10 Prima ti perdono... poi t'ammazzo, film 19.50 Stanlio e Ollio - Il grande botto 21.10 LA PAZZA GIOIA, film con Valeria Bruni Tedeschi 23.10 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.10 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Il grande viaggio dei Vichinghi; Storia del mondo» 23.00 Cronache dall'impero, doc.	18.45 #maestri, rubrica 19.10 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DI EMIGRAZIONE 22.10 Italiani, «Pasolini» doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUGIARDA, film con Catherine Spaak 23.00 Documentario d'autore	19.25 Tina Pica, documenti 19.35 Il giorno e la storia, doc. 20.00 Sara Ferrati e Paola Borboni 21.10 PANE, AMORE E..., film con Vittorio De Sica 22.40 Colloquio col Tango	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DALL'IMPERO, «Agrippina» documentario 21.40 Cronache dal rinascimento 22.10 La croce e la spada, doc.	19.20 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, «Lalla Romano» documentario 22.10 Senza distinzione di genere	19.20 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 TRIESTE VERDE BIANCO ROSSA, documentario 22.10 La tv di Liliana Cavani, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 SPOSAMI A NATALE, film Tv con Rachel Skarsten 23.00 Domeniche da Tiffany, film	13.40 Miss Marple, film 15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 LAW & ORDER: CRIMINAL INTENT, telefilm con V. D'Onofrio	15.00 Spanglish, film 17.00 Prima o poi mi sposo, film 19.10 Domeniche da Tiffany, film 21.10 UN AMORE DI CANDIDATO, film con Julia Stiles 00.00 Law & order, telefilm	17.00 I tre investigatori e il castello del terrore, film 19.10 The twilight saga: breaking dawn parte 2 21.10 REMEMBER ME, film con Robert Pattinson	15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 BASIC, film con John Travolta 23.00 Rendition: detenzione illegale, film	13.40 Miss Marple telefilm 15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 A TESTA ALTA, film con The Rock 23.00 Killers, film	18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 L'UOMO DELLA PIOGGIA, film con Matt Damon 23.00 Miss Marple: nella mia fine è il mio principio, film Tv
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ULTIMO BOYSCOUT MISSIONE: SOPRAVVIVERE, film con Bruce Willis 23.20 Arma letale 4, rubrica	14.15 Jane Eyre, film 16.35 Superman, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CHANGELING, film con A. Jolie 23.40 Coraggio... fatti ammazzare	13.15 Changeling, film 15.55 King Kong, film 18.30 Arma letale 4, film 21.00 THE LIFE OF DAVID GALE, film con Kevin Spacey 23.45 Firewall - Accesso negato	16.10 Note di cinema, rubrica 16.20 Firewall - Accesso negato 18.25 Ocean's Twelve, film 21.00 MONTECRISTO, film con Jim Caviezel 23.40 Quei bravi ragazzi, film	17.00 La finestra della camera da letto, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 JOHN Q., film con D. Washington 23.30 Machine gun preacher	16.50 The score, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL GRANDE JAKE, film con John Wayne 23.20 I cowboys, film	14.20 La neve cade sui cedri 16.50 I cowboys, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 UNBROKEN, film con J. O'Connell 23.45 Alfabeto, rubrica
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 18.45 F come futuro - Ersa 19.45 Screenshot 21.00 FOCUS - CASA, SPECIALE BONUS 100%	14.30 Vicini vicini 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 20.15 Aspettando poltronissima 20.45 POLTRONISSIMA	17.30 Settimana Friuli 19.15 Donne allo specchio 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Screenshot 21.00 VICINI VICINI	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 18.00 L'alpino 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 20.55 REPLAY 23.10 Beker on tour	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 18.45 Focus 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Gli speciali del Tg 15.30 Pomeriggio calcio 18.30 Magazine Serie A 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Speciale in Comune	13.30 Su il sipario 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 19.30 STUDIO & STADIO 22.45 Studio & stadio commenti	10.30 Rotocalco Adn 12.30 Vino veritas 13.30 Friuli chiama mondo 14.25 Udinese vs Hellas Verona 21.00 IL PAZIENTE INGLESE 23.00 Speciale in comune	16.30 Home of the brave 19.30 Ansa week 20.30 Aspettando i commenti 21.00 BRUCE SPRINGSTEEN AND THE E-STREET BAND - ROCK IN RIO	14.00 The boat show 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Italia motori 17.30 SI live 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	13.30 Udinese tonight 17.30 SI live 18.45 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Speciale in comune	15.30 Si live 16.30 EuroUdinese 17.00 Azzurri bianconeri 17.30 Magazine Lega Serie A 18.30 Italia motori 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

La Fiera del lavoro Udine si sposta online. Orientamento in diretta streaming

Colloqui mirati tra 55 aziende e mille giovani laureati

La Fiera del lavoro di Udine non si ferma. Nonostante le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria, l'Associazione dei laureati in ingegneria gestionale (Alig) è riuscita a "spostare" rapidamente l'intero evento online. L'appuntamento si svolgerà secondo le previsioni il 14 novembre, ma non si riempiranno, come da tradizione, il foyer e le sale del Teatro nuovo Giovanni da Udine. Saranno invece aperte stanze virtuali nelle quali studenti, laureati e imprese si potranno incontrare. Sono 55 le aziende che partecipano quest'anno e gli organizzatori si aspettano almeno un migliaio di candidati.

Fino a martedì 3 novembre era possibile candidarsi per i colloqui con le aziende. Queste ultime entro l'8 novembre devono vagliare i curricula e decidere quali candidati incontrare online. «Siamo convinti – ha spiegato il prof. Marco Sartor, presidente Alig – che le presentazioni aziendali online e la fase di screening dei curricula renderanno i colloqui online molto più mirati e promettenti sia per le imprese sia per i candidati». Nella giornata della Fiera del Lavoro, i colloqui saranno divisi tra mattina e pomeriggio e gestiti attraverso la piattaforma Microsoft Teams. Ogni azienda avrà a disposizione un moderatore Alig, sorta di "angelo custode" che accompagnerà i ragazzi all'interno delle stanze virtuali e li farà uscire in chiusura dei colloqui.

Anche la tradizionale parte di approfondimento e intrattenimento si svolgerà ugualmente, secondo le nuove modalità. Alle 17 ci sarà il talk show condotto come ogni anno dal vicedirettore del Tg5 Giuseppe De Filippi, in diretta sulla pagina Facebook di Alig. Saranno ospiti cinque laureati dell'Università di Udine che hanno aperto altrettante start-up di successo: Alvise Abu-Khalil con Getyourbill, Simone Scodellaro con Seay, Mauro Germani con Soplaya, Lorenzo Polentes con No Exit Room e Alessandro Armellini con Advantech Time. Alle 18.30 gli studenti di Uniud intervisteranno in diretta su Youtube la popolare talent scout Mara Maionchi. Per poter accedere allo streaming, è necessario iscriversi sul sito www.alig.it, dove è possibile trovare tutte le informazioni circa l'evento.

«La fiera del lavoro Alig è un appuntamento tradizionale e ben consolidato – ha commentato il prof. Roberto Pinton, rettore dell'Università di Udine –, anche in situazioni così difficili, abbiamo trovato il modo per renderla efficace. L'Università di Udine è una delle prime dieci in Italia quanto a sbocchi occupazionali dei propri laureati, grazie ad investimenti pluriennali».

Alvise Renier

Lavorare da casa, con Amazon si può

In un periodo di grande incertezza per il mondo del lavoro, con nuove restrizioni decise di giorno in giorno pur di contenere la pandemia da Covid-19, il lavoro da casa può trasformarsi in una necessità e dunque bisogna adattarsi. Lo ha compreso bene Amazon, che sta cercando personale disponibile a lavorare in smart working su tutto il territorio nazionale. Si tratta di posizioni virtuali, per le quali non è necessario risiedere vicino alle sedi fisiche del colosso americano dell'e-commerce, in quanto l'attività lavorativa si svolge appunto da remoto. Le offerte di lavoro da casa di Amazon sono rivolte sia a persone qualificate sia a laureati da istruire e introdurre attraverso il leadership program, un percorso di formazione e lavoro che prevede l'inserimento diretto in azienda, a tempo indeterminato. Le opportunità professionali non mancano, inoltre, per i giovani, anche senza esperienza, grazie ai tirocini Amazon da remoto. Le aree di maggior interesse per queste selezioni di personale sono le seguenti: i servizi web e gli ambiti trasporto e logistica, risorse umane, tecnologia delle operazioni, distribuzione ordini e servizio clienti. Gli interessati alle offerte di smart working possono visitare la pagina dedicata sul sito Amazon – www.amazon.jobs – e candidarsi online, inviando il proprio curriculum tramite l'apposito modulo. Per visualizzare le offerte di lavoro da remoto in Italia è sufficiente selezionare «ITA» nel menu «Città». Le posizioni aperte sono al momento ventotto.

La Regione rilancia gli investimenti per imprese e lavoratori

In arrivo sette milioni più altri 20 milioni dai fondi europei

Nel momento in cui si fanno più stringenti le difficoltà economiche legate alla seconda ondata della pandemia da Covid-19, la Regione Fvg prova a giocare d'anticipo e a prevenire l'emergenza (se ne parla in generale nel servizio di pag. 13). Nello specifico, è stato approvato uno scostamento di bilancio pari a 215 milioni di euro per far rifiatare le imprese in affanno, sostenere il settore ospedaliero e dare ulteriore slancio alle politiche attive di ricerca del lavoro.

Per le politiche attive del lavoro (Pal) lo scostamento porta in dote 7,1 milioni di euro aggiuntivi. Una parte di questi – circa due milioni – andrà a sostenere gli incentivi per le aziende finalizzati alle assunzioni a tempo indeterminato e alle stabilizzazioni, aggiungendosi ai 7 milioni già stanziati dalla regione nei mesi scorsi. Un'altra parte, invece, pari a circa un milione e mezzo, andrà a rimpinguare le casse del piano straordinario di incentivi per far fronte all'emergenza lavorativa dovuta alla pandemia, che già ammontava a 6 milioni di euro. Il piano straordinario – ha spiegato l'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen – sostiene anche i contratti a tempo determinato: «Rispetto alle linee del Pal regionale che circoscrivono l'ambito di utilizzo di incentivi per assunzioni a tempo indeterminato, abbiamo scelto di cedere dal punto di vista concettuale facendo un salto di qualità per flessibilità e disponibilità nei confronti delle richieste reali del tessuto produttivo». Inoltre, verranno stanziati 2 milioni di euro per gli investimenti da parte delle microimprese.

Agli aiuti previsti dallo scostamento di bilancio si sommano quelli provenienti dai fondi europei. Sono infatti oltre 350 le imprese che beneficeranno entro fine anno di fondi europei per lo sviluppo regionale, grazie a tre nuovi bandi del valore complessivo di 20 milioni di euro. Un primo bando da 10,8 milioni di euro è dedicato all'innovazione e prevede la concessione di contributi a fondo perduto nei settori manifatturiero, agroalimentare, della filiera metalmeccanica e del sistema casa, delle tecnologie marittime e della salute. La regione conta di arrivare a soddisfare i bisogni di circa 140 imprese. Un secondo bando è dedicato all'industrializzazione, con un investimento di 5,2 milioni. Infine, un terzo bando da 5,2 milioni sarà dedicato alla sicurezza e alla prevenzione anti Covid-19.

«Abbiamo garantito alle nostre piccole e medie imprese un importante sostegno – ha spiegato Sergio Emidio Bini, assessore regionale alle attività produttive – non solo nell'affrontare l'emergenza Covid dotandosi dei dispositivi necessari alla ripartenza dopo il lockdown di primavera ma, soprattutto, per investire in ricerca e innovazione, uniche leve per continuare a restare sul mercato».

(A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

SALDO-CARPENTIERE
Presfer, aziende che si occupa di costruzioni in lamiera con sede a San Vito di Fagagna, cerca un addetto alla saldatura tig e mig, previa lettura del disegno tecnico. Contratto da definire. Per candidarsi: amministrazione@presfer.it.

PROGETTISTA MECCANICO
Cercasi figura per progettazione in ufficio tecnico, lettura disegno tecnico. Contratto da definire. Per candidarsi: careers@atra.it.

CAPO OFFICINA
Recycla srl, azienda specializzata nella trasformazione dei rifiuti industriali e nei servizi di gestione ambientale con sede a Maniago, cerca capo officina che si occupi, sotto la supervisione di un responsabile di area logistica, della gestione dell'officina di riparazione e manutenzione della flotta aziendale. Contratto da definire. Per candidarsi: selezione@recycla.it.

MECCANICO MEZZI PESANTI
Recycla srl cerca meccanico con preferibile esperienza anche nella gestione operativa di un magazzino ricambi per attività di diagnosi, riparazione e tagliandi di manutenzione, oltre a supporto al capo officina nella gestione operativa e logistica del magazzino ricambi. Contratto da definire. Per candidarsi: selezione@recycla.it.

GRAPHIC DESIGNER
Cercasi graphic designer. Il candidato si occuperà di progettazione e produzione attraverso l'utilizzo di strumenti di elaborazione grafica e di relazioni con il cliente.
Disponibilità di un contratto a tempo pieno. Per candidarsi inviare curriculum con foto in allegato e recapito telefonico a meg.hr@meggroup.it.

Con la collaborazione di
Giovanni Cassina